THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

Genesi delle Idee
Lambdoma Generatore

Dicembre 2014

info@theplanetarysystem.org

INDICE

Premessa **3**

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELL'ASSOLUTO (0/0) **4**

GENESI **5**

ETIMI **7**

FONTI **22**

Premessa

Allorché in seno all'umanità s'impianta una nuova Cultura o un nuovo Insegnamento, il primo atto che abitualmente si compie consiste nel fissare un punto di partenza, una genesi di concetti o di eventi causanti su cui poggerà l'intero edificio.
Oggi viviamo in un tempo di transizione, vediamo attorno a noi crollare le vecchie forme frutto della passata Cultura, senza scorgere ancora chiaramente i segni di quella nuova che tuttavia è alle porte. Gli Insegnamenti tradizionali ci dicono che, a causa del ciclo precessionale terrestre che ogni 2160 anni circa fa scivolare di un segno il *punto vernale*, stiamo passando dall'era dei Pesci, che tramonta, a quella retta dall'Acquario, *il nuovo sole che sorge*.
Ci troviamo quindi proprio nel momento in cui occorre riscoprire gli antichi *pilastri della conoscenza* per restaurarli, dando loro nuova veste, più adatta ai tempi ed alla mentalità generale umana che, proprio grazie alle potenti energie in arrivo, risponderà sempre di più al Quinto Raggio creativo (della conoscenza, della scienza, della mente) veicolato da questo segno, e al Settimo (dell'ordine, del servizio organizzato, della magia bianca), in progressiva ascesa.
Dato inoltre l'attuale grado di evoluzione umana, siamo stimolati dai Maestri a collaborare consapevolmente alla nascita del nuovo mondo, che sarà tanto più fulgente quanto più l'umanità sarà partecipe di tale transizione.

Insomma, è il tempo di rivolgerci alla *costruzione del Tempio nuovo* che, come vuole la tradizione, sarà fondato sulle basi di quelli antichi, ripristinate secondo il sapere attuale.
Con questo lavoro si è inteso compiere un primo tentativo in tal senso.
Abbiamo quindi:

- Ordinato sulla tavola numerica e sonora del Lambdoma le Idee fondanti che descrivono la genesi dell'*Assoluto*, indicibile e inconoscibile, allorché quale Vita si squaderna nei diversi piani della manifestazione.
- Ogni Idea è stata corredata da una breve formula.
- Esplicitato sinteticamente tale genesi di Idee.
- Ricercato l'etimo di ogni Idea. (Questo lavoro è inteso come un primo passo per ritrovare la sacralità delle parole e risalire al Suono originario, a quell'1/1 del Lambdoma da cui emana, sull'onda dei suoi intervalli, tutta la manifestazione).
- Posto, a corredo di ogni Idea, alcuni brani tratti da Fonti rappresentative della Tradizione esoterica; l'intento è quello di evidenziare il fatto che, pur con parole e simboli diversi, da sempre tutti gli Insegnamenti presentano gli stessi Principi.

Ciò che rende nuova questa presentazione è proprio l'utilizzo della matrice matematica e sonora rappresentata dal Lambdoma che attribuisce un *posto* ad ogni Idea, utilizzando un linguaggio *universalmente comprensibile* da cui emerge l'unità ordinata dell'Universo.

✡

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELL'ASSOLUTO (0/0)

1/1 VITA La Vita E'	1/2 INFINITO L'Infinito è il Velo della Vita assoluta	1/3 SUONO Il Suono è l'impulso igneo della Vita	1/4 PRINCIPIO Il Principio è il seme originario	1/5 PENSIERO Il Pensiero è il potere realizzatore della Vita	1/6 UNITA' L'Unità è il fondamento supremo	1/7 NUMERO Il Numero è l'Ordine e il Nome delle cose
2/1 MAGNETE Il Magnete è il potere centrale della Vita	2/2 SPAZIO Lo Spazio è l'Infinito fecondato dalla Vita	2/3 ENERGIA L'Energia è l'infinita potenzialità spaziale	2/4 QUALITA' La Qualità è la natura essenziale	2/5 VIBRAZIONE La Vibrazione è il fremito della Sostanza	2/6 ATTRAZIONE L'Attrazione è la tensione unificante	2/7 POTENZA La Potenza è l'infinita e ordinata espansione del Numero
3/1 FUOCO Il Fuoco è la Vita che genera e moltiplica se stessa	3/2 CIELO Il Cielo è la Veste radiante dello Spazio	3/3 LUCE La Luce è il moto ritmico del Fuoco	3/4 COLORE Il Colore è il velo iridato della Vita	3/5 PIANO Il Piano è la proiezione del Pensiero divino	3/6 RAPPORTO Il Rapporto è la sintesi infuocata delle polarità	3/7 RITMO Il Ritmo è la pulsazione della Vita
4/1 CENTRO Il Centro è l'Origine radiante della Vita	4/2 CAMPO Il Campo è lo Spazio qualificato dal Centro	4/3 RAGGIO Il Raggio è la direzione vitale del Centro	4/4 MODELLO Il Modello è il riflesso della Vita	4/5 DISEGNO Il Disegno è il tracciato radiante del Pensiero	4/6 SIMBOLO Il Simbolo è il segno sintetico	4/7 STRUTTURA La Struttura è l'ordinamento armonico
5/1 SPIRITO Lo Spirito è l'onnipotenza della Vita	5/2 SOSTANZA La Sostanza è la base dello Spirito	5/3 COSCIENZA La Coscienza è il rapporto fra Spirito e Sostanza	5/4 CANONE Il Canone è il Principio armonizzante	5/5 MANIFESTAZIONE La Manifestazione è l'emersione del Disegno divino	5/6 RIVELAZIONE La Rivelazione è la realizzazione graduale dell'Unità	5/7 REGOLA La Regola è il canone costruttivo dell'Opera
6/1 PADRE Il Padre è il potere generativo della Vita	6/2 MADRE La Madre è il sacro Grembo dello Spazio	6/3 FIGLIO Il Figlio è la Ragione suprema	6/4 VALORE Il Valore è l'essenza centrale	6/5 ESISTENZA L'Esistenza è la sostanza della Realtà	6/6 SINTESI La Sintesi è il trionfo dell'Uno	6/7 GERARCHIA La Gerarchia è l'Ordine dei Creatori divini
7/1 VOLONTA' La Volontà è l'Agente della Vita	7/2 AMORE L'Amore è il Movente universale	7/3 INTELLIGENZA L'Intelligenza è Luce attiva	7/4 ARMONIA L'Armonia è la Gloria perfetta	7/5 OPERA L'Opera è il capolavoro della Creazione	7/6 COMUNIONE La Comunione è l'unità con l'Essere	7/7 ORDINE L'Ordine è Libertà

GENESI

"*Vi è un Principio Illimitato ed Immutabile, una sola Realtà Assoluta antecedente ogni Essere manifesto, condizionato. Esso è al di là dei limiti e delle possibilità del pensiero e dell'espressione umani.*
L'Universo manifesto è contenuto in questa Realtà Assoluta, e ne è un simbolo condizionato."[1]

L'Assoluto non è ed è: in tale "unica *Esseità* giace celata la sua emanazione coeterna e coeva, o radiazione inerente"[2], causa della sua periodica manifestazione.

(A livello umano, la manifestazione dell'Assoluto può essere intesa attraverso l'intuizione quale ordine e genesi delle Idee. Così possiamo concepire l'Idea di Assoluto, l'Idea di Vita, di Infinito, di Amore, di Universo...).

L'**Assoluto (0/0)** che *è*, è **Vita (1/1)**. Il suo sacro velo è l'**Infinito (1/2)**. La Vita infinita, sospinta dalla necessità, coagula in sé un germe di possibilità, un **Magnete (2/1)** che focalizza e accentra il potere della Realtà assoluta.

L'Infinito fecondato dal Magnete è lo **Spazio (2/2)**, il divino contenitore della Vita e di ogni sua potenzialità o **Energia (2/3)**. La Veste radiante dello Spazio, satura di energie vitali, è il **Cielo (3/2)**.

Nello Spazio la Vita genera e moltiplica se stessa incessantemente: è **Fuoco (3/1)**.
Il suo impulso igneo è **Suono (1/3)**. Il suo moto ritmico è **Luce (3/3)**.

L'Infinito, lo Spazio, il Cielo sono il **Campo (4/2)** divino magnetizzato dal **Centro (4/1)**, quel nucleo irradiante della Vita, quel Fuoco che governa il campo attraverso il **Raggio (4/3)**, la sua direzione vitale.

La spirale sonora e luminosa del Raggio è la **Coscienza (5/3)**, il frutto del rapporto tra **Spirito (5/1)**, l'onnipotenza della Vita, e **Sostanza (5/2)**, la sua base.
È la Ragione suprema, il **Figlio (6/3)** del **Padre (6/1)**, il potere generativo della Vita, e della **Madre (6/2)**, il suo sacro Grembo.

Tale triade primaria è focalizzata nel **Principio (1/4)**, il seme originario e germe potenziale che satura di sé il Campo spaziale attraverso la **Qualità (2/4)**, la sua natura essenziale in grado di riverberarne i vari aspetti. Il Campo qualificato dal Principio si rivela attraverso il **Colore (3/4)**, quel velo iridato della Vita che è Bellezza allo stato puro ed è la via che riconduce il creato alla Realtà originaria.

Il Principio, uno e trino, s'identifica dunque quale riferimento o **Modello (4/4)** che riflette la Vita nella manifestazione.

Il Modello è attivato dal **Pensiero (1/5)** divino, il potere realizzatore della Vita, attraverso la sua incessante **Vibrazione (2/5)** o fremito della Sostanza, ed orientato dalla sua direzione vitale, quel Raggio che lo proietta nello Spazio in quanto **Piano (3/5)**. Su di esso il Pensiero incide il

[1] Da: A. A. Bailey, *Trattato del Fuoco cosmico*, Ed. Nuova Era 1980, pag. ingl. 3.
[2] Da: H. P. Blavatsky, *Cosmogenesi*, vol. I, Ed. Cintamani, pagg. 30-31.

proprio tracciato radiante, il **Disegno (4/5)** da cui emerge la **Manifestazione (5/5)**, tramite la quale la Vita si squaderna e si condiziona all'infinito secondo il **Canone (5/4)**, il principio armonico del Modello.

La Manifestazione, duale, molteplice e multiforme, pur dispiegandosi nelle innumerevoli varianti dell'Uno, resta unitaria. L'**Unità (1/6)**, il fondamento supremo, è assicurata dal Magnete vitale centrale, la cui tensione unificante, l'**Attrazione (2/6)**, riconduce i molti alla sorgente originaria e realizza la sintesi infuocata delle polarità insita in ogni coscienza, in ogni **Rapporto (3/6)**.

Ogni entità manifesta è un **Simbolo (4/6)**, un segno sintetico del Reale che racchiude un **Valore (6/4)** o essenza centrale. Tutta l'**Esistenza (6/5)**, la sostanza della Realtà e della Manifestazione, è dunque il simbolo della Vita in esso racchiusa e tende incessantemente alla sua **Rivelazione (5/6)**, alla realizzazione graduale dell'Unità nella molteplicità, alla **Sintesi (6/6)**: il trionfo dell'Uno.

L'Esistenza è governata dal **Numero (1/7)**, l'Ordine e il Nome di tutte le cose. L'infinita e ordinata espansione del Numero, la **Potenza (2/7)**, sostiene la pulsazione della Vita, il **Ritmo (3/7)**, che propagandosi nello Spazio ne stabilisce la **Struttura (4/7)**, l'ordinamento armonico. Il Numero fissa la **Regola (5/7)** o canone costruttivo della manifestazione, realizzata e custodita dall'Ordine dei Creatori divini, la **Gerarchia (6/7)**.

La genesi delle Idee dell'Assoluto si àncora nella manifestazione attraverso un settenario di principi che la qualifica e la colora: il principio della **Volontà (7/1)**, l'Agente della Vita, accolto dall'**Amore (7/2)**, il Movente universale, informa di sé ogni regione dello Spazio. Da tale supremo Rapporto scaturisce l'**Intelligenza (7/3)**, la Luce divina in azione: Luce attiva. Essa crea incessantemente per esprimere l'**Armonia (7/4)**, la Gloria perfetta, la bellezza dell'Assoluto espressa nell'**Opera (7/5)**, quel capolavoro della Creazione e divino compimento che permette la **Comunione (7/6)**, l'unità con l'Essere e con l'**Ordine (7/7)** della Vita.

L'Ordine è Libertà.

***L'Assoluto non è, ed è l'Essenza di tutto ciò che è*:**

Vita
Spazio
Luce
Modello
Manifestazione
Sintesi
Ordine.

✡

ETIMI

(in ordine alfabetico)

Nota di citazione:
Il rimando al testo "Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010", citato integralmente nel primo termine trattato (Amore), viene successivamente abbreviato in *DEC*, acronimo di ***D**izionario **E**timologico **C**omparato*.

Amore
Dal latino *amor*, che deriva dal verbo latino *amare*, che sta per **camare*, dalla radice sanscrita-zendo KAM- che esprime l'idea di amare, desiderare. Sanscrito *Kam-ami*, amo. Armeno *Kami-im*, amare.
F. Rendich osserva che *Kāma* designa anche il Dio dell'Amore, e che indica pure l'acqua. Nota che, al pari di *Eka*, l'Uno, con cui condivide la radice *Ka, Kam* è nato nelle Acque della Creazione (*Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee*. *Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010, p. XLIII). Nota pure che "[…] Le acque dell'oceano interiore del *Kāma* (Amore) che ondeggiano nel cuore dell'uomo sono le stesse di quelle dell'oceano luminoso che fluisce al di sopra della volta celeste. […]" (*Op. cit.*, p. 14).
I Greci distinguevano tra *Eros*, affine al latino *Amor*, e *agape*, che indicava l'amore/venerazione.
I Latini con questo termine indicavano un trasporto intenso, una forza sovrannaturale che avevano divinizzato, facendo anch'essi di Amore una divinità.
In Italiano la parola ha significato onnicomprensivo delle sfumature sopra indicate: basti pensare all'uso che ne fa Dante Alighieri: "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (*Divina Commedia*. *Paradiso*, canto XXXIII, 145) è l'ultimo verso della cantica: l'amore, con il sole e le stelle, è il sigillo dell'opera.

Armonia
Dal latino *harmonia*, derivato dal greco *armonìa*, proporzione, armonia. Radice indoeuropea *AR-/*OR-/*UR-, che indica movimento verso, unire, aderire. Idea sintetica di "muovere", "lavorare", "adattare", "attaccare", per esprimere l'idea del movimento per unire. È radice così importante da dare nome al popolo indoeuropeo o "ariano": "che si muove verso l'unione". Dalla stessa radice nasce una scala di parole, ognuna pregna di significato, colorata da un Raggio o qualità energetica:
1. Origine: dal latino *orior*, nasco; il prefisso tedesco *Ur*, che si appone per denotare principio, provenienza; gerarchia: dal greco *ieròs* (sacro) - *archia* (governo); alto;
2. Orizzonte: greco *orizo*, muoversi fino al limite, all'unione tra cielo e terra; *oros*, montagna (terreno che si eleva);
3. Oriente: latino *oriens*, la parte del cielo da cui sorge il sole; architetto;
4. Armonia, arte, aritmetica;
5. Arare: latino *arare*, fendere il suolo, il primo lavoro dell'uomo perché la terra dia frutto; il tedesco *arbeit*, lavoro; il sanscrito *aritras*: remo, che fende le onde; "elemento", associato alla ricerca filosofica dell'elemento originario e alla tavola periodica degli elementi;
6. Ara: altare; latino *orare*, pregare;
7. Ordine.

Si osserva ancora in altre lingue: inglese *to rear*, alzare, *run*, correre; tedesco *reisen*, viaggiare. È possibile, ma non certo, perché lo studio etimologico dei nomi propri è meno verificabile di quelli comuni, che il nome di Arjuna, il mitico eroe indiano con l'arco, sia collegato a questa radice: viene raccontato che per unire la terraferma ad un'isola, costruì un ponte di frecce sopra il mare.
Anche il nome di Urusvati sembra iniziare con questa radice. Si può ancora notare che *Or* in ebraico, lingua di altro ceppo, non ariano ma semitico, significa Luce.

Attrazione
Dal latino *attractio*, attrazione, derivato dal verbo *attrahere*, composto dalla particella *ad*, che indica moto a luogo, e da *trahere*, trarre, tirare.
Dalla radice indoeuropea *TARGH-/*TRAG-/*DRAG-, che esprime l'idea del tirare a forza, trascinare: sanscrito *tṛ/tarati*, attraversare; *trnh-ati*, fare a pezzi; *tāra*, passaggio e (in quanto porta al di là) protettore; *tṛ*, stella; *avatṝ*, attraversare (*tr*) dall'alto verso il basso (*ava*); *avatara*, discesa, incarnazione. Antico slavo *trug-ati*, strappare. Francese *traîner*. Inglese *to drag*, trascinare; *drag* uncino. Tedesco *tragen*, portare. Russo *tjaga*, trazione. Si noti che in latino la *tragula* indicava sia il giavellotto sia la rete da pesca. Anche il termine "treno" ha la stessa origine, ad esprimere la spinta trascinatrice, e pure "tradizione".
Il termine indica pertanto la forza che trascina in una certa direzione. F. Rendich propone la radice "*tṛ*" in cui si potrebbero riconoscere le componenti [*ṛ*] "muovere da un punto per arrivare", [*t*] "ad un altro", esprimendo in sintesi l'idea di trapassare, andare al di là (*DEC,* p. 128). Scrive ancora l'autore: "Nella lingua madre del sanscrito l'idea di moto "che passa oltre", "va al di là", "attraversa" derivò dall'osservazione del moto apparente dei corpi celesti nello spazio. In sanscrito la radice *tṛ* designa infatti sia la "stella", sia l'azione (con *ṛ* allungata, *tṝ)* di "attraversare", il tipico moto dei corpi celesti." (*Op. cit.*, pp. 113-114).

Campo
Dal latino *campus*, dalla radice latina "*camp*", che esprime l'idea di pianura, estensione di terreno, campo di esercitazioni. L'etimo è incerto. Secondo Varrone, deriverebbe dal verbo *capere*, prendere, contenere, col significato di "atto a contenere": la radice indoeuropea del verbo sarebbe *KAP- che esprime l'idea di prendere ed è la stessa di "capienza", "accogliere", "capire", "concepire".
Il termine esprime infatti l'idea di campo aperto, specie di battaglia, perché quello coltivato è denominato invece *ager*. Alcuni etimologisti per questo motivo lo fanno derivare dal greco *kampé,* "curvatura", luogo in cui possono agevolmente girare i cavalli. In ogni caso è l'ampio spazio aperto in cui l'orizzonte pare curvarsi.
Antico tedesco c*hampf*, combattimento. Dal campo di battaglia nasce la parola "campione", inteso sia come colui che combatte con ardimento per la causa altrui, sia nel senso di modello.
È dunque parola pregna di significato, e anche nella "Tavola del Piano" la meta 4.2 corrispondente a quella del presente Lambdoma, denominata "DE IMITATIONE CHRISTI", (Enzio Savoini, *Le Mete lontane*), assume più ampio significato: il "mestiere" della meta, l'*intermediario del divino*, è tale perché è il Campione del Divino, inteso sia come combattente sia come modello in terra.

Canone
Dal latino *canon*, derivato dal greco *kanòn*, che si sviluppa da *kanna*, asta rigida e diritta di canna utilizzata per raddrizzare. Poiché la bacchetta era impiegata anche per verificare che altre cose fossero diritte, *kanòn* designava la livella, il regolo usato dagli artigiani.

Il termine era usato anche in senso traslato, quale modello, norma: lo strumento in rapporto al quale si poteva determinare la dirittura/rettitudine di entità anche immateriali.

Centro
Dal latino *centrum*, che è sia l'asta fissa del compasso sia il centro del cerchio, e questo dal greco *kentron*, aculeo, pungiglione, punta di compasso. Dalla radice indoeuropea *KANT-, che esprime l'idea del pungere. Sanscrito *kantha*, spina; *kuntha*, lancia. Il verbo greco *kentéo* significa pungere, perforare; il punto assume il significato di centro a causa della punta del compasso che s'infigge per descrivere il cerchio.
In greco la parola "centro" è designata col termine *mesòtes*, punto mediano, e con il termine *omphalòs*, che significa anche ombelico, dalla radice sanscrita *NABH- (*naba* in sanscrito è il mozzo della ruota).
Secondo F. Rendich il suono "*ak*" e la sua trasposizione "*ka*" esprimerebbe l'idea di "avvio" [*a*] di "un moto curvilineo" [*k*] (*DEC*, pp. 13-17).

Cielo
Dal latino *caelum*, cielo, volta celeste, cupola. Secondo la maggior parte dei linguisti, dalla radice indoeuropea *KU-, modificata in *COI-/*COE-, con idea di essere convesso, essere gonfio, essere contenitore poiché ciò che da una parte rileva, dall'altra è cavo. Greco *koilos*, cavo, incavato; *kytos*, corpo concavo, vaso panciuto. Da notare che, in greco, cielo si dice invece *ouranòs*. Antico tedesco *hol*, moderno *höhl*, cavità. Italiano: cielo, dalla stessa radice di "cavo", "cumulo"; derivando dal latino, esprime l'idea della cavità apparente che ci circonda, della volta eterea che tutto contiene. Essendo la volta trasparente e luminosa, ne derivano aggettivi come "celeste".
Secondo F. Rendich, la radice sarebbe "*kal*", composta da [*k*], suono indicante il moto curvilineo, e da [*ṛ/ar/al*], suono che esprime l'idea di "giungere": "che forma una curva o si arrotonda", "che avvolge o copre", "coppa", "velo", "colore" (*DEC*, p. 28).

Colore
Dal latino *color*, colore, carnagione, trucco. Dalla radice indoeuropea *KAL-, che esprime l'idea di coprire, nascondere. Sanscrito *kala*, blu scuro, nero (il colore del cielo non illuminato dal sole). Greco *khroma*, colore, *kàlymn*a, copertura. Si vedano anche i verbi latini *celare*, *occultare* da cui derivano identici termini italiani.
Secondo F. Rendich, la radice "*kal*" sarebbe composta da [*k*], suono indicante il moto curvilineo, e da [*ṛ/ar/al*], suono che esprime l'idea di "giungere": "che forma una curva o si arrotonda", "che avvolge o copre", "coppa", "velo", "colore". Avrebbero così la stessa radice, ad es., i termini italiani "cielo", "calice", "colore". Il "colore" sarebbe connesso a "celare" nel suo senso originario di qualità "aggiunta", posto cioè "sopra l'oggetto", che rimane perciò "coperto", come nel caso del termine sanscrito *vaṛna* che significa colore e anche copertura (*DEC*, pp. 28-30).

Comunione
Dal latino *communio*, comunanza, partecipazione, derivato dall'aggettivo *communis*, comune. È termine composto dalla preposizione latina *cum*, insieme, e dall'aggettivo *munis*, "che adempie il suo incarico", dalla radice indeuropea *MA- che esprime l'idea di misurare, distribuire, scambiare (**Vedi** "Madre"). Il termine esprime l'idea di scambio energetico. *Cum*

indica il concetto della molteplicità (anche solo due unità). L'opposto è "immune". Notiamo che foneticamente la parola risuona con la radice di "uno", potenziando l'idea di unità.
Si cita un verso che esprime come un lampo l'idea di comunione: "Io sono te – tu sei Me – parti del Sé Divino." (Collezione *Agni Yoga*, *Foglie del Giardino di Morya*. *Appello*, § 1, Ed. Nuova era, 1924): idea di scambio energetico/unità come espressione dell'Essere.

Coscienza
Dal latino *conscientia*, conoscenza, coscienza, derivato dal verbo *conscire*, avere coscienza, composto dalla preposizione *cum*, con, e da *scire*, sapere. La radice indoeuropea non è ancora definita: per la maggior parte degli studiosi è l'indoeuropea *SKA-/*SKI- che esprime l'idea di tagliare, dividere, in quanto per sapere occorre distinguere, separare; per F. Rendich è la radice "*cha*", che esprime l'idea di dividere, affine alla radice "*ci*", cercare, testimoniata dal sanscrito *ci-Ke-ti*, osservare. Sarebbe anche affine alla radice "*sās*", che significa sia "tagliare" sia "ritagliare", "ordinare la realtà per poi mostrarla e descriverla pezzo per pezzo" (*DEC*, pp. 88, 90, 433). Greco *schisma*, taglio. Il termine "coscienza" letteralmente significa "sapere insieme", dove la preposizione esprime la *comunanza* e il sostantivo significa la *divisione*: per la dialettica degli elementi componenti, è termine altamente pregnante. Denota la frazione (intesa quale "rapporto") fondamentale tra Spirito e Materia.

Disegno
Derivato dal verbo "disegnare", dal latino *designare*, disegnare e designare, composto dalla particella *de*, che in questo caso indica relazione, e da *signum*, segno, la cui radice è incerta, e sarebbe:
- per alcuni linguisti, l'europea SAK, che esprime l'idea di dire, mostrare: lituano *sakyte*, dire; tedesco *sägen*, dire; antico slavo *sočiti*, indicare;
- per altri, l'indoeuropea *SEK-, che esprime l'idea di tagliare: latino *secare*, tagliare, incidere, per cui il *signum* sarebbe una tacca, un taglio riconoscibile;
- per altri l'indoeuropea *SAG-, essere adeso, avvincere: lituano *seg-ti*, attaccare, che suggerisce l'idea di aderire, formare. F. Rendich propone che la radice originaria sia l'indoeuropea "*saj*", in cui si potrebbero riconoscere le componenti [*s*] "collegarsi e far collegare", [*aj*] "a un moto che avanza", esprimendo l'idea di "attaccarsi a", "fare un segnale a cui legarsi", "seguire", "accompagnare": sanscrito *saj*, unirsi a, *sajati*, aderire; *sagus*, che vede avanti; greco *sema,* segno, segnale; latino *signum*, segno (*DEC*, p. 454). Sarebbe anche la stessa radice di "insegnare" (*Op. cit*., p.161) e di "seguire" (*Op. cit*., p. XII).

Energia
Dal latino tardo *energia,* energia, forza, derivato dal greco *enérgeia*, con identico significato, composto dalla particella intensiva *en* e da *ergeia*, derivato da *ergon*, azione, opera, lavoro.
Dalla radice indoeuropea *WERG-, che esprime l'idea di "spingere", e che in italiano è rimasta ad es. nel termine "urgere", o in "organo" quale strumento di lavoro.
Si veda anche il sanscrito *vrag'-ami*, andare, avanzare; il tedesco *werk*, lavoro, l'inglese *work*, lavoro. F. Rendich propone la radice "*vr̥j*" in cui si riconoscerebbero le componenti [*r̥*] "muovere", [*v*] "staccando", [*j*] "in avanti": "fare", "funzionare" esprimendo in sintesi l'idea di agire (*DEC*, p. 415).

In fisica, “energia di un sistema” è l’attitudine del sistema a compiere un lavoro, sia come energia in atto, che opera cioè in un processo in cui si produce lavoro e che è commisurata al lavoro fatto, sia come vera e propria attitudine, cioè come energia potenziale.
Nella filosofia di Aristotele, l’atto o principio determinante e attuante, in contrapposizione. alla materia o principio determinabile e potenziale (*dynamis*). Per Leibniz, è l’essenza della monade, centro dinamico, e la causa interiore dei suoi mutamenti.

Esistenza
Dal latino tardo *exsistentia*, derivato da *existere*, esistere, essere in atto, composto dalla preposizione *ex*, da, fuori di - con idea di derivazione da qualcos’altro (e infatti in italiano esprime, premessa ad altri nomi, lo stato anteriore di una persona) - e da *sistere*, forma secondaria derivata da *stare*, stare saldo, essere stabile, dalla radice indoeuropea *STA- con l’idea originaria di essere fermo, essere saldo: greco *stele*, colonna; tedesco *stadt*, città.
L'esistenza pertanto non esprime l'essere in proprio, ma si attua solo in quanto è subordinata (*ex-*) ad un essere superiore. Per questo le parole “esistenza” ed “essere” sono state trattate in maniera diversa nell'arco della storia della filosofia occidentale: Platone distinse per primo l'esistenza dall'essere, affermando che il mondo sensibile dipende ontologicamente dalle idee, ed esiste solo in relazione a quest'ultime.

Figlio
Dal latino *filius*, figlio, cucciolo. L’etimo è incerto. Per alcuni linguisti, tramite il confronto con il greco *phys*, figlio, *phyo*, sono, divengo, produco, l’antico tedesco *bim*, sono, deriverebbe da radice che avrebbe anche dato origine alla sanscrita BHU-, che esprime l’idea di essere, far esistere, nascere: letteralmente “il generato”; sanscrito *bha-va*, origine*; bha-vana*, il creatore.
Anche i termini italiani “fui”, passato remoto di “essere” e “futuro”, per designare il tempo del divenire, hanno lo stesso etimo: è interessante notare che l’idea di passato e di futuro sono espresse dalla stessa radice, la quale si distingue da quella “eterna” dell’“essere”/essenza, che deriva dall’indoeuropea *AS-/*ES-.
Per altri invece la radice originaria di *filius* sarebbe l’indoeuropea *DHI-, che esprime l’idea di nutrire, allattare: letteralmente “l’allattato”. F. Rendich condivide questa seconda ipotesi e nella radice indoeuropea “*dhi*” riconosce le componenti [*hi*] “trasmettere”, [*d*] “energia”: “nutrire”, “dare affetto”, da cui deriverebbero il sanscrito *dhi*, nutrire; il greco *phileo*, amare; il latino *filius* (*DEC*, p. 188).

Fuoco
Dal latino *focus*, focolare, fuoco, dalla radice indoeuropea *BHAS-, che esprime l’idea di luce, di splendore. Hanno lo stesso etimo il sanscrito *bhās*, splendere, raggio di luce; il greco *phàos*, luce; l’italiano face.
Il focolare presso i Romani, circondato dagli altari degli dei familiari, era il luogo sacro della casa. Per denotare il fuoco che brucia i Latini usavano il termine *ignis*, sanscrito *agni*, fuoco. Agni è il Dio del fuoco, che in origine impersonava il bagliore del lampo, è la folgore sprigionata tra le nubi. Per F. Rendich, *agni* deriva dalla radice indoeuropea *AG- che esprime l'idea del moto tortuoso a zig-zag, con riferimento al lampo che guizza tra le nuvole (*DEC*, pp. 61-62). In italiano si conserva ad es. nel termine "agire", che esprime pertanto un potente impulso igneo. Russo *agon'*, fuoco.

Gerarchia
Dal greco tardo *ierarchìa*, è composta dall'unione di due elementi: 1. *ieròs*, sacro; 2. *archìa*, guida, governo:

1. *ieròs* deriva da **iseròs*, dalla radice indoeuropea *IṢ- che esprime l'idea della ricerca del rapporto con il divino; in particolare la consonante [*s*] di *iṣ* - esprimerebbe per F. Rendich l'idea di "legame" (*DEC,* pp. LIII, LV-LVI);
2. *archìa* deriva dal verbo greco *archein*, "governare" nell'uso transitivo e "cominciare" in quello intransitivo, dalla radice indoeuropea *ARH- che esprime l'idea di essere il primo per valore, meritare: *arhat* in sanscrito è "colui che è degno", venerabile e perfetto; tale radice nasce da una composizione della fondamentale radice *AR-, che indica il moto per unire (**Vedi "**Armonia").

La parola *ger-archia* esprime quindi l'idea di "guida al rapporto con il divino", con un intimo accento posto sul concetto di unione, in entrambi i termini che la compongono.

Infinito
Dal latino *infinitus*, composto da *in*, prefisso privativo, e da *finitus*, part. pass. di *finire*, limitare: senza limiti. *Finire* deriva da *finis*, fine e confine, dalla radice indoeuropea *BHID- che esprime l'idea di "fendere", "dividere". Nel verbo, il modo "infinito" indica la non distinzione delle persone. L'idea espressa è l'illimitato, lo *sconfinato* nel senso proprio di assenza di confini e distinzioni, non di estensione e immensità: idea di non divisione, di continuità. Non esprimendo le dimensioni, è aformale. È concetto antitetico a quello di separazione.

Intelligenza
Dal latino *intelligentia*, derivato da *intelligere*, intendere, composto da *inter*, fra, e da *legere*, raccogliere, scegliere, leggere. Dalla radice *LAG-, che esprime l'idea di adunare, raccogliere scegliendo. Il greco *lego* significa riunire, adunare i suoni, dire; *logos* è la parola.
F. Rendich nella radice indoeuropea "*lag*" individua le componenti [*l*] "moto che trattiene", [*ag*] "in ogni direzione": "legare", "collegare", "raccogliere", "parlare a voce alta": sanscrito *lag*, aderire, legarsi a, seguire (*DEC*, p. 371).

Luce
Dal latino *lux*, chiarore, luce del giorno; greco *lyke*, alba, luce; *ley(k)so*, vedo, *leykòs*, lucente, bianco. Antico tedesco *lauh-muni*, lampo; tedesco *licht*, luce; prussiano *lauknos*, stella. Slavo *lucha,* raggio. Sanscrito *lok,* guardare; *loc'ana* occhio. Inglese *to look*, guardare. Dalla radice indoeuropea * LUK-/* LUC- con l'idea di splendere. Radice parallela è *RUC-/* RUC'-: sanscrito *roc'e*, splendere.
F. Rendich nella radice indoeuropea "*luk*/*luc*" individua le componenti [*l*] "giunge liberamente", [*u*] "con forza", [*k*, *c*] "tutt'intorno": "luce", "rivolgere gli occhi alla luce" (*DEC*, p. 378). Condivide la connessione con la radice "*ruc*", in cui individua le componenti [*r*] "viene incontro", [*u*] "con forza", [*c*] tutt'intorno: "splendere". Si evidenzia nella consonante "*r*" il suono che denota "il muovere verso" (*Op. cit.* p. 333, 363).
Il greco *Lykeios*, lucente, splendido, è epiteto di Apollo. È possibile intuire alcuni elementi: Apollo ha per attributi l'arco e la lira: potrebbe essere un rimando alla struttura discontinua (la freccia) e granulare (le corde) della luce; e, ancora, un richiamo alla connessione tra suono e

luce. Venne chiamato “Liceo”, perché dedicato ad Apollo, il celebre ginnasio fondato da Pisistrato e perfezionato da Pericle: l’apprendimento inteso quale “Scuola di Luce”.

Madre

Dal latino *mater*. Greco *méter*; sanscrito *mātṛ*; persiano *madàr;* slavo *mat*; inglese *mother*, tedesco *mutter*. Dalla basilare radice indoeuropea *MA- che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-: con finale nasale (n) o dentale (d/t): esprime essenzialmente l’idea di misura, rapporto. Madre è essenzialmente colei che mette in relazione attraverso la misura, la “misuratrice”, l’ordinatrice. Da questa radice derivano: il sanscrito *mātrā,* misura; l’irlandese *medh*, misura; il latino *modius*, moggio, cioè la principale misura per il grano, e *mensura*, misura.

Si riconosce in molte parole: meditazione, medicina, modello, imitazione, mente, *man*, cioè “uomo” in tedesco e in inglese. Colpisce osservare che *man*, “uomo”, significa “rapporto”: è proprio questa funzione che designa l’uomo, la IV Gerarchia, il mezzo tra Cielo e Terra.

È possibile proporre in italiano una scala di parole:

1. Madre
2. Manto (della Grande Madre del Mondo), medicina, immensità (“non misura”, assenza di limiti)
3. mantra, mese (sanscrito *mansa*, tempo), domani (dal latino tardo *de-mane*, il mattino di poi)
4. modello, imitazione, meditazione, simmetria, moderazione, mezzo
5. mente, matematica, commensura, mano, metro, metrica, matrice
6. memoria, musa, mantica, co*mun*ione
7. materia

F. Rendich osserva che è il suono “*m*” a denotare la “misura”, il “limite” (*DEC*, p. 284). In “*mātṛ*” distingue la componente [*tṛ*] “colei che svolge la funzione”, [*mā*] “di occuparsi del mondo materiale, “madre”. Così scrive “[…] Nell’antica civiltà indoeuropea la madre ha il compito di agire tra il limite temporale della nascita e quello della morte. Ella si prende cura della vita nei suoi aspetti immanenti. […]” (*Op. cit*. p. 297).

Magnete

Dal latino *magnetes*. Greco *magnes* (sottinteso *lithos*, pietra di Magnesia).

L’etimo è incerto, poiché i linguisti propongono due derivazioni: la prima da Magnesia, città alle falde del Monte Sipilo nell'Asia Minore (esistono tre città antiche con questo nome), nelle cui vicinanze sarebbe abbondata la pietra con la proprietà di attrarre materiale ferroso; la seconda dalla parola greca *magganeia,* incanto, arte magica, perché in tempi arcaici si attribuiva a un magico incanto la proprietà di attrarre il ferro.

La radice *MAG- si ritrova nell’antico persiano *magu* col significato di grande e di purificatore in quanto sacerdote del fuoco. Sanscrito *mah-ati*: ingrandire, sacrificare, festeggiare; *maha*: festa, sacrificio, oblazione. Italiano: magia. Russo, *magnit*.

Da ultimo, si avanza, con molta cautela, poiché la veridicità dovrebbe essere sostenuta da ulteriori ricerche, una terza proposta, intimamente connessa al suono della parola: unione tra la radice *MA- (di materia, madre ecc. che indica rapporto, misura) e la radice *AG- (di Agni, fuoco): *fuoco dello spazio*. Il suono della consonante “*m*” per gli indoeuropei veniva espresso per definire tutto ciò che ha un limite e una misura, ovvero tutto ciò che esiste al mondo; da qui nacquero i termini come materia, misura, madre (F. Rendich, *DEC*, p. 283).

Manifestazione
Dal latino tardo *manifestatio*, manifestazione, rivelazione, apparizione, termine composto da 1. *manus* e da 2. -*fest*:
1. *manus*, mano, deriva dalla basilare radice indoeuropea *MA- che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-, con finale nasale (n) o dentale (d/t), che esprime essenzialmente l'idea di misura, rapporto (**Vedi** "Madre");
2. *fest* deriva dalla radice indoeuropea *FEST-/*FEND- che esprime l'idea di toccare di colpo, battere, colpire, per cui letteralmente significa: ciò che è palpabile, che è toccato dalla mano. È la stessa radice del termine "fendere".

F. Rendich propone che la radice di "fendere" sia "*han*", che esprime l'idea di colpire (*DEC*, p. 506).
Manifestazione esprime il concetto di apparizione commensurata e incisiva.

Modello
Forma affine al latino *modulus*, misura, modello, ritmo, diminutivo di *modus,* misura. Deriva dalla basilare radice indoeuropea *MA- che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-, con finale nasale (n) o dentale (d/t), che esprime essenzialmente l'idea di misura, rapporto (**Vedi** "Madre"). Modello esprime pertanto il concetto di misura, rapporto**.**
Dalla stessa radice nasce il verbo greco *mimèomai*, imitare. Nel Sofista, Platone presenta la distinzione tra una *mimesis* icastica, o "arte della rappresentazione", che produce un'immagine fedele al proprio modello, al primato dell'idea – rappresentazione è letteralmente "l'atto di essere di nuovo presente" – e una *mimesis* fantastica, o "arte dell'apparenza", che invece produce un tipo di immagine che si allontana dal modello di riferimento (Platone, *Opere complete*. *Sofista*, ed. Laterza, 1971, § XLVIII – XLIX).

Numero
Dal latino *numerus*, dalla radice indoeuropea *NEM-, che esprime l'idea di distribuire equamente. Ha lo stesso etimo il latino *nemus*, bosco sacro dove si amministrava la giustizia. Greco *nemo*, distribuire con giustizia, amministrare, regolare; *nomos*, legge*; nemesis*, giustizia divina.
L'etimologia indica dunque che il numero è l'Entità che governa la distribuzione energetica divinamente equa.

Opera
Dal latino *opera*, lavoro, attività, in senso astratto, e opera in senso concreto, giornata di lavoro; congenere a *opus*, lavoro materiale. Dalla radice indoeuropea *AP-, che esprime l'idea di ottenere, raggiungere, in rilievo nel latino *apex*, apice, vertice, e in *opes* (plurale di *ops*), ricchezze, risorse. Dalla stessa radice: sanscrito *ap*, lavoro; *āpas*, cerimonia religiosa; *apasyami*, operare; greco *apto*, toccare, tedesco *üben*, esercitarsi; francese *oeuvre*, opera. F. Rendich concorda che la radice originaria del termine sia *ap*, approfondendo ulteriormente il concetto: in essa si potrebbero riconoscere le componenti [*a*] "atto" e [*p*] "purificatorio", esprimendo così l'idea di "atto sacro", "atto sacrificale", "lavoro" (*DEC*, p. 224).

Ordine
Dal latino *ordo*, disposizione ordinata, composto dalla radice indoeuropea *AR- (**Vedi** Armonia), che indica "movimento verso", "moto per unire" e dalla desinenza "-do" che indica una condizione, uno stato (come ad es. in *dulce-do*, dolcezza): concetto di andare, procedere, in modo che ciascun elemento assuma la posizione che gli spetta.
Si nota che nella parola è espressa l'idea del mantenimento (data dalla desinenza) di un ordine dinamico (data dalla radice): l'ordine si rinnova continuamente.

Padre
Dal latino *pater*, dalla radice indoeuropea *PA-, che esprime l'idea di padre. Indica il nutrire e il proteggere; in italiano è anche la stessa radice di "pasto" e di "pastore", esprimendo il concetto della guida. Sanscrito *pitṛ*, greco *patèr*, russo *pat'*, tedesco *vater*, inglese *father*.
Secondo F. Rendich la consonante "*p*" in indoeuropeo esprimeva l'idea di purificazione. Il padre era il purificatore per antonomasia e fu chiamato *pitṛ* colui che esercitava la purificazione. La zona orientale del cielo ove sorge il sole, fonte di luce "purificatrice", fu detta *puras*. Il sacerdote, cui spettava il compito di purificare, fu chiamato *potr* (*DEC*, p. 221). Si nota che anche oggi l'epiteto di "padre" si dà ai sacerdoti. Rendich, in "*pā*", specifica anche il suono [*ā*], "compiere": pertanto la radice esprime "un'attività di mantenimento e protezione", "proteggere", "preservare". In indoeuropeo questa etimo avrebbe avuto due significati: il primo si riferiva alla purificazione del corpo mediante l'acqua, il bere; il secondo all'effetto salvifico della purificazione, cioè al "proteggere" (*Op. cit*. p. 235).
Si nota che gli antichi nomi della divinità conservano l'epiteto/appellativo di *padre*, ad es. *Ju-(p)piter*, Giove, composto da *Dyau*s - caso invocativo *Dyau* - e da *pitṛ*, che diventa *Ju-piter*: "o Padre Cielo, o Ente celeste e luminoso - Padre" - e subito viene in mente il "Padre nostro"; vedico *Dyaus*, greco *Zeus*: dalla divinità indoeuropea comune, *Dyaus*, che esprime la qualità di luminoso e, con l'associazione di *pater*, quella di guida.

Pensiero
Dal provenzale *pensier*, pensiero, derivato dal latino *pensare*, pesare e, in senso figurato, ponderare. *Pensare* è intensivo di *pendēre*, essere sospeso, che alcuni linguisti ritengono si origini dalla radice indoeuropea *PAND- /*SPAND- che esprime l'idea del moto in sospensione. Il termine esprime il concetto di un moto il cui impulso proviene dall'alto.

Piano
Dal latino *planum*, pianura, neutro sostantivato dell'aggettivo *planus*, piano. Dalla radice indoeuropea *PLA-/*PAL- che esprime l'idea di superficie uguale, senza asperità. Sanscrito *plata*: distesa. Inoltre, l'idea di piano richiama quella di "livello", nell'ambito di una struttura più ampia. L'importanza dell'essere su un piano è indicata dal cielo: tutti i *pianeti* si muovono attorno al Sole, lungo orbite che si trovano sullo stesso *piano*.
In geometria, il piano è un insieme infinito di punti tutti disposti in modo consecutivo su due direzioni (o rette) – infinite – che lo qualificano: assimilando le due direzioni alla Vita e allo Spazio, il piano è espresso dall'infinità di punti (Spazio) infuocati dalla Vita. Esprimendoci in termini assonanti, è coscienza spaziale dello scopo. È per sua natura infinito, qualificato dalla coscienza dello scopo o fuoco centrale.

Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe "*prat*", in cui distingue le seguenti due componenti: [*pra*], "andare in avanti", [*t*], "da un punto ad un altro", "estendersi in superficie", "ampliare" (*DEC*, p. 251).

Potenza

Dal latino *potentia*, derivato da *potens -entis*, potente, participio presente del verbo *posse*, potere (contratto da *pot-esse*). Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe "*pat*", in cui distingue le componenti [*at*] "muoversi in ogni dove", [*p*] "allo scopo di purificare": "avere potere", "governare" (*DEC*, p. 227).

È radice affine all'indoeuropea *PA-, la stessa di "padre", che esprime il concetto di proteggere, nutrire, avere autorità.

Principio

Dal latino *principium*, che ha lo stesso etimo di *princeps*, primo, termine composto da 1. *prin/m* e 2. da *-ceps:*

1. *prim/n*, da **pritm*, sembra essere un superlativo, *primus*, che ha per comparativo *prior*, anteriore, e per suo positivo la preposizione *prae/pro*, avanti, prima: indica pertanto l'idea di precedenza assoluta. Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea di riferimento è "*pra*", in cui distingue le componenti [*ra*], raggiungere", [*p*] "la purificazione": "stare prima". L'uomo indoeuropeo, nel compiere l'azione di legarsi alla luce nascente, avrebbe avuto lo scopo di ottenere la purificazione, di stabilire un buon rapporto con gli dei. Data la "priorità" di questo rituale, dal suono radicale *p* sarebbe derivata la parola *pra*, prima (*DEC*, pp. 248, 233);
2. *-ceps* deriva dal tema *KAP- che esprime l'idea di "tenere, prendere", onde anche il latino *capere*, prendere (**Vedi** "Campo").
3. Il principio, letteralmente "che tiene il primo posto", è dunque l'ente che si pone prima di ogni altro.

Qualità

Dal latino *qualitas*, qualità, natura, derivato da *qualis*, quale, con terminazione propria dei nomi astratti. Radice indoeuropea *KW-, che esprime l'idea di indicare un essere per la nota che lo caratterizza. Sanscrito *Kis;* chi, greco *tis*, chi, con sostituzione della dentale "t" alla gutturale "k". Indica la natura di un elemento, quale esso è.

Raggio

Dal latino *radius*, che significa verga, quindi raggio di ruota e, traslato, raggio di un oggetto luminoso. Anche la bacchetta aguzza che serviva ai matematici per tracciare sull'abbaco le figure geometriche.

Il latino *radius* assunse anche il significato secondario del bastoncello col quale, passando al sommo di una misura colma di grano o d'altro, se ne toglie il soverchio; da cui "radiare" ha assunto il significato di "togliere", "cancellare".

L'etimo di *radius* è incerto:

- secondo alcuni studiosi, origina dalla stessa radice del latino *rudis*, verga, del greco *rabdos*, con identico significato, dalla radice indoeuropea *RAD-, derivata da *VRAD-, che esprime l'idea del diramarsi attraverso la flessibilità;

- secondo altri, invece, il termine si ricollega alla radice sanscrita VARDH, con l'idea di crescere, elevarsi. Poiché in ogni caso il latino *radius* deriva dallo stesso etimo del termine "ramo" (dal latino **rad-mus*/*ramus*,), esprime l'espansione della potenza vitale. Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe "*vṛdh*", in cui individua le componenti [*v*]"si stacca", [*ṛdh*] per crescere: "crescere", "aumentare" (*DEC*, p. 416).

Rapporto

Sostantivo derivato dal verbo rapportare, dal latino *reportare*, riportare, composto dalla preposizione "*re"*, che esprime l'idea di "ritorno indietro", dalla preposizione "*ad*", che esprime l'idea di "verso, a" e dal verbo "portare".
Portare deriva dalla radice indoeuropea *PAR-/*POR- che esprime l'idea di "condurre", "portare al di là", ad es. il sanscrito *pi-par-mi*, condurre al di là, salvare; greco *perào*, passare, *porìzo*, condurre. Anche i termini italiani "porta" e "porto" hanno la stessa radice.
Secondo F. Rendich, "portare" si riconduce alla radice indoeuropea "*pr*/**par*", che esprime l'idea di "muovere" [*r/ar*] con atto purificatorio [*p*]": "portare al di là", "trasportare", "atto che raggiunge un risultato purificatorio" (*DEC*, pp. 245-246).
Si nota nel termine la doppia preposizione, che intensifica l'idea del movimento e del passaggio. In conclusione, la parola esprime in modo potente l'idea del moto per ricondurre al compimento.

Regola

Dal latino *regula*, diminutivo dell'inusitato *rega*: indicava l'assicella di legno per tirare diritte le linee, il regolo. Indicava anche la squadra, e, in senso metaforico, il canone, la norma. Sanscrito *rg'-ras*, guida; *rg'-us*, diritto, retto; greco *o-reg-o*, stendere in linea retta, drizzare; latino *regere*, propriamente "condurre dirittamente", guidare, dirigere; inglese *right*, diritto; *to right*, raddrizzare, rendere giustizia. Dalla radice indoeuropea *RAG'-, che esprime l'idea di guidare diritto. Notiamo che derivano dalla stessa radice, nella nostra lingua, i termini "retto", inteso anche come qualità dell'angolo, "direzione", "interrogare".
Per F. Rendich, le radici di riferimento dei termini sopra indicati sarebbero due: "*ṛj, ṛñj*", e "*rāj*": *regula*" deriverebbe dalla prima, in cui si riconoscerebbero le componenti "*ṛ*" e "*j*", ad esprimere l'idea di "muovere verso [*ṛ*] diritto in avanti [*j*]": "andare avanti con moto rettilineo", "dirigere" (*DEC*, pp. 342-343). Dalla radice molto affine "*rāj*", che accentua l'idea della guida, del governo, deriverebbe invece ad es. il termine latino *rex*, re: in ogni caso l'autore riconosce la strettissima connessione delle due radici. La seconda radice "*rāj*", si sarebbe sviluppata dalla prima "*ṛj*, *ṛñj*" perché, con uno strumento chiamato *regula*, il *rex* svolgeva la funzione religiosa di *regere fines*, di tracciare in linea retta le frontiere del territorio nazionale, consacrandone i confini (*Op. cit.*, p. 358).
Il termine indica il riferimento che assicura la direzione, la retta via.

Ritmo

Dal latino *rhythmus*, derivato dal greco *rythmòs*, movimento a cadenza. Dalla radice indoeuropea *(S)RU-, che esprime l'idea di scorrere. F. Rendich, nella radice "*sru*" riconosce due componenti: '[*s*] simile [*ru*] ad un forte suono, fluire'. Sanscrito *srū*, scorrere; greco *rheo*, scorrere; latino *fluo*, scorrere, *fluctus*, onda – conversione di *s* in *f*; *lu* è forma più tarda di *ru* – (*DEC*, p. 491).

Rivelazione
Dal latino *revelatio*, atto dello scoprire, derivato dal verbo *revelare*, scoprire, rivelare, svelare, composto dalla preposizione *re*, indietro, e da *velare*, velare, ricoprire, derivato da *velum*, vela della nave. Dalla radice indoeuropea *VAR-, che esprime l'idea di coprire: sanscrito *varutram*, sopravveste, *ūrna*, lana; tedesco *wolle*, lana; inglese *wool*, lana. È la stessa radice del termine "vello".
Anche F. Rendich concorda su questa origine, che esprimerebbe l'idea del coprire, proteggere (*DEC*, p. 411).
Secondo altri linguisti, la radice originaria sarebbe l'indoeuropea *WEG-, che esprimerebbe l'idea del tessere, donde deriverebbe anche il termine "vessillo", diminutivo di velo.
È peraltro anche possibile formulare l'ipotesi che l'idea della tessitura si sia sviluppata proprio dall'originaria radice *VAR-, da cui si origina la parola "lana" in sanscrito e nelle lingue anglosassoni.

Simbolo
Dal latino *symbolos*, segno di riconoscimento, traslato dal greco *symbolon*, segno e patto, derivato dal verbo *sumballo*, gettare insieme, composto da *syn*, insieme, e da *ballo*, gettare, dalla radice greca BAL.
F. Rendich ipotizza invece che in greco, ad un certo stadio di sviluppo della lingua, la consonante indoeuropea "*g*", che esprimeva il moto tortuoso del lampo – la stessa di Agni, il dio del fuoco – passasse a "*b*": "*bal*" da "*gal*", gettare (*DEC*, p. 61).
Anticamente si denominava "simbolo", ad es., il contrassegno che soleva rompersi in due parti che, conservate da due famiglie, servivano ai membri di entrambe per comprovare reciproci atavici legami di amicizia. È testimoniato l'uso estremamente vario del contrassegno; in ogni caso il *simbolo* era atto a richiamare l'idea che rappresentava, e rimase vivo il suo significato di rappresentare concetti etici o spirituali attraverso immagini.
Il simbolo funziona come una chiave: è un'immagine che apre le porte di tutto ciò che lo compone, ad ogni livello.

Sintesi
Dal latino tardo *synthesis*, traslato dal greco *synthesis*, composizione, derivato dal verbo *suntithemi*, mettere insieme, composto dalla preposizione *syn*, con, insieme, e da *tithemi*, porre, dalla radice indoeuropea *DHA-. È la stessa radice della parola teca, tema (argomento che si pone). In latino alla radice *DHA-/*DHE- si rifanno molti vocaboli: *facio*, "faccio", ma più anticamente "pongo". In Italiano sono moltissimi i vocaboli con questa radice: basti pensare ai composti di "fare". Inglese *to do*.
F. Rendich, concordando su "*dhā*" quale radice di riferimento, vi individua le componenti [*hā*] "far sorgere", [*d*] "la luce": accendere il fuoco", "porre sul terreno il fuoco sacro", "mettere", "stabilire": il sanscrito *dhāman* è la posizione del fuoco sacro, la legge; il greco *themis* è il costume, la legge; il latino *fas* è la legge divina (*DEC*, p. 183).

Sostanza
Dal latino *substantia*, essenza, esistenza, derivato da s*ubstare*, composto dalla preposizione *sub,* sotto, e dal verbo *stare*, stare, letteralmente "stare sotto": ciò che c'è sotto l'apparenza *Stare* deriva dalla radice indoeuropea *STHA-, col senso originario di essere stabile, fisso, saldo (è ad es. la stessa radice di stele).
In filosofia s'intende ciò che si mantiene stabile nei processi di cambiamento e quindi ciò che propriamente è elemento costitutivo di ogni cosa, distinguendolo da ciò che è accessorio, contingente.

Spazio
Dal latino *spatium*, con innumerevoli significati: spazio, intervallo di tempo, orbita dei corpi celesti, dalla radice indoeuropea *SPA-, che esprime l'idea di tendere. Greco *span*, tirare. Anche il latino *pannus*, idea del filo disteso e tirato. Greco: *panos*, tessuto, tela; *panìzo*, tessere; greco *penion*, il filo dalla trama. Lituano *pin-ti*, intrecciare. Tedesco *spinnen*, filare. Idea di stendere, estendere, distendere, spingere verso. Esprime l'idea di estensione non in senso di grandezza, bensì di tensione.
Viene in mente: "[…] il filo del Fuoco spaziale si estende all'infinito […]" Collezione *Agni Yoga*. *Infinito I*, § 3, ed. Nuova era, 1979.
Da notare che pure la parola "speranza", virtù teologale, dal latino *spes*, deriva dalla stessa radice indoeuropea *SPA-. È dunque virtù spaziale per eccellenza. All'opposto, la "disperazione", composta da "*de*", particella che indica allontanamento e da "sperare", significa chiudersi alle correnti ignee spaziali, smarrire la tensione necessaria per collegarsi con esse.

Spirito
Dal latino *spiritus*, soffio, alito d'aria, respiro, soffio/principio vitale, derivato dal verbo latino *spirare*, soffiare. Dall'idea di soffio, che è leggero e invisibile, passò ad esprimere qualunque sostanza incorporea. Dalla radice indoeuropea *SPA-/*SPU-, che esprime l'idea di soffiare. Greco *psycho*, soffiare, respirare; *psyché*, alito, respiro e, poiché questo è segno e condizione del vivere, respiro vitale, vita, anima, spirito (e anche "farfalla"). Francese *esprit*. Inglese *spirit*.
Il termine psiche nasce nell'antica poesia greca e Omero lo vede come respiro vitale. In Platone il termine assume pienamente il significato di anima che sopravvive dopo la morte. In russo spirito si rende col termine *duch*, dalla radice indoeuropea *DHU-, che dà l'idea di "spingere con forza su un fuoco". Dal sanscrito *dhuma* deriva il latino *fumus*, fumo, e il greco *thymos* , spirito, anima (F. Rendich, *DEC*, pp. LVII-LVIII).

Struttura
Dal latino *structura*, da *structum*, supino del verbo *struo*, letteralmente "mettere a strati", e quindi "porre sopra o l'uno accanto all'altro", congiungere, costruire. Radice *STAR- che esprime l'idea di stendere con ordine, disporre a strati. Sanscrito *stṛṇami*, spargere, greco *stornumi*, distendere ed è la stessa radice di parole quali stratega, strumento, istruire (che equivale a costruire, ma con l'idea dell'interiorità, dal latino *in-struere*). È l'identica radice del latino *sternere*, distendere, che F. Rendich fa derivare dalla radice "*stṛ*", in cui si riconoscerebbero le componenti "*s*" e "*tṛ*", ad esprimere l'idea di "simile [*s*] alle luci che attraversano il cielo [*tṛ*], dando origine anche ai termini "astro" e "stella". Scrive l'autore: "Si noti che le parole 'stella' e 'strategia' derivano entrambe dalla stessa radice *stṛ*, nel senso che così

come le stelle sono 'sparse' in cielo, con lo stesso ordine e la stessa armonia le truppe devono essere 'distese' sul campo di battaglia (da qui il greco *stratòs*)." (*DEC,* p. 481).
Il termine, esprimendo l'idea di ordinamento gerarchico, simile al firmamento, significa quindi disposizione armonica e interconnessa di elementi.

Suono
Dal latino *sonus*, suono, dalla radice indoeuropea *SVAN-/*SUAN-, che esprime l'idea di suonare. Sanscrito *svana*, suono; irlandese *son*, parola; inglese *sound*, suono. Indica l'effetto di movimenti vibratori, ritmici e concordi, per opposizione al rumore, in cui i movimenti sono confusi, di durata e d'intensità ineguali.
Secondo F. Rendich, nella radice "*svan*" si individuano le componenti [*an*] "respirare", [*su*] "bene": "buon respiro", "suonare, "cantare" (*DEC*, pp. 466, 494).
Nella Bibbia, un Salmo inizia così: "I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle Sue mani. Un giorno rivolge parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole: la loro voce non s'ode, ma il loro suono si diffonde per tutta la terra, i loro accenti giungono fino alle estremità del mondo. Là, Dio ha posto una tenda per il sole [...]". (*La Sacra Bibbia*, Salmo 19, 1-4).

Unità
Dal latino *unitas*, nome astratto derivato dall'aggettivo numerale *unus*, uno. Greco *eis*, antico persiano *aivam*, tedesco *ein*, inglese *one*. Dalla radice indoeuropea *OIN-.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, 'Uno', è composto dalla radice indoeuropea *i* 'andare', di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava 'acqua', 'luce', 'felicità'. Il suo significato originario era quindi 'il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]'. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).
Qualità dell'unire, inteso come l'armonizzare nell'uno.

Valore
Dal latino tardo *valor*, derivato dal verbo classico *valere***,** essere forte, gagliardo, avere pregio.
Relativamente ai nomi, "avere forza di significare". Il suffisso latino *-or* indica disposizione o stato. Ha la stessa origine il sanscrito *bàl-a,* forza, potere; lituano *val-à*, potenza; francese *valoir*; inglese *value*. Dalla radice indoeuropea *BAL-, che esprime l'idea di forza vitale. Secondo F. Rendich nella radice "*bal*" si distinguono le componenti [*r*, *ar*, *al*] "giungere", [*b*] con forza vitale: "essere vitale", "essere forte" (*DEC*, p. 258).
Valore significa pertanto elemento di vitalità.

Vibrazione
Dal latino tardo *vibratio*, azione di scuotere, dal verbo *vibrare*, agitare, brandire (quest'ultimo dall'azione di fare oscillare un'arma prima di scagliarla), oscillare. Antico tedesco *weibon*, oscillare. Inglese *whip*, frullare, frustare. Dalla radice indoeuropea *WEIP-/*VIP-: idea di ondeggiamento, oscillazione.
Secondo F. Rendich nella radice "*vip*" si individuano le componenti [*v*], "muovere", [*i*] "con stacchi continui": "tremare", "vibrare", "fremere", "essere ispirato" (la *p* è epentetica) (*DEC*, p. 407).

Vita

Dal latino *vita*, dalla stessa radice di *vivere*, dalla radice indoeuropea *GVI-/*JIV-, che esprime l'idea del processo di moto in avanti: la *v* latina spesso corrisponde alla *j* indoeuropea. Sanscrito *jīv*, vivere, in cui si ritrova i concetto del moto continuo dritto in avanti nel tempo. Greco *bios*, vita e *zoo*, vivere, *zoon*, animale; *zodion*, immagine di animale, da cui *zodiakos*. Persiano *gwhendé*, vivo, pervaso da energia vitale. In russo mantiene la *j* del sanscrito e diventa *jizn'*: vita. Italiano: vita e vitto (ma anche dieta). L'associazione di *vita/vitto*, quale mezzo per vivere, si trova in molte lingue. Secondo F. Rendich la parola greca *bios* sarebbe affine alla parola sanscrita *bhās* – radice da cui nacquero il termine greco *phos,* luce, e il latino *focus*, fuoco, dove la consonante *b* esprimerebbe l'idea di "energia luminosa", "energia vitale", "splendere", per lo scambio antichissimo tra *b* e *v* (*DEC*, p. 257). Per Rendich la radice di riferimento è "*jīv*", in cui si distinguono le componenti [*v*] "staccarsi", [*ī*] con moto continuo, [*j*] "dritto in avanti": "vivere" (*Op. cit*. p. 106).

Offre interesse dare uno sguardo all'associazione testimoniata linguisticamente: vitto/alimento.

In "alimento" si ritrova la grande radice indoeuropea *AL-, variante di *AR-/*OR-, che connota il popolo ariano: muovere verso, porre in moto per unire, alzare, nutrire (**Vedi "**Armonia"): hanno lo stesso etimo l'italiano "alto", e "elemento": i quattro elementi della tradizione filosofica ma anche, dal 1869, la "Tavola degli Elementi".

Viene in mente l'inizio del Cantico delle Creature di Francesco, che è la pietra miliare alla base della nostra lingua: "*Altissimu*, onnipotente, bon Signore …" (Bianca Segre Setti, Giorgio Toschi, *Pagine di letteratura italiana e straniera*, ed. Loescher, 1960, pp. 9-10).

Volontà

Dal latino *voluntas*, volontà, voglia, termine composto dal tema *vol* del latino classico *volo*, *velle* - che indicano rispettivamente l'indicativo e l'infinito del verbo "volere" - e dalla desinenza "*tas*".

Dalla radice indoeuropea *VAR-/*VAL- che esprime l'idea di volere, scegliere, desiderare: latino *voluptas*, brama. Sanscrito *vr-nati*, eleggere, volere; *vrata*, volontà. Russo, *volja*. Greco *boylomai,* volere. Inglese *to will*, volere; avverbio *well*, bene (conseguente all'espressione di volontà). Tedesco *wollen*, volere, *wohl*, bene. Lituano *vel-yti*, desiderare. Anche la parola italiana "volto" ha la stessa radice, in quanto il viso è l'espressione della volontà.

F. Rendich nella radice "*vṛ*, *var*" individua le componenti [*ṛ*/*ar*] "arrivare", [*v*]"ad una distinzione": "scegliere", "desiderare", "dichiarare", e riconduce alla stessa radice il termine "verbo", parola (*DEC*, p. 413).

FONTI

Prima Colonna

1.1 VITA
La Vita È

"La VITA UNICA, eterna, invisibile e tuttavia onnipresente, senza principio né fine, e tuttavia periodica nelle sue manifestazioni regolari, fra i periodi nei quali regna l'oscuro mistero del Non- Essere; incosciente, e tuttavia Coscienza assoluta; irrealizzabile eppure l'unica Realtà auto-esistente; insomma, 'un Caos per i sensi, un Cosmo per la ragione'. Il suo unico attributo assoluto, che è ESSO STESSO Movimento eterno ed incessante, è chiamato in termini esoterici il 'Grande Respiro', che è il moto perpetuo dell'universo, nel senso di Spazio illimitato, sempre presente [...]".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani*, 2007,* p. 45)

"Entro le forme la Vita è Una; entro ogni atomo (solare, planetario, umano, elementale) la vita senziente è una sola; nella natura oggettiva - somma delle forme di tutti i regni - sta una Realtà soggettiva, una in essenza, che produce il molteplice. L'omogeneo causa l'eterogeneo, l'unità produce la diversità, dall'Uno provengono i molti. Lo si comprenderà meglio studiando se stessi e seguendo la regola aurea che svela il mistero della creazione. Il microcosmo svela il macrocosmo."
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, pag. 387)

"<Nel mondo reale, la Vita è e non *diviene*; *diviene* ed *esiste* nell'irreale.
L'esistenza, perciò, ma non la Vita, presuppone una forma d'espressione mutevole.
I mondi sono due: dell'essere e del divenire, ossia dell'esistere.
Tutto ciò che esiste è, ma non tutto ciò che è esiste.>
La differenza è fondamentale. Ignorarla dimostra di non aver ancora capito che la Vita può essere o no manifesta, e questo è un sommo problema, non una semplice questione di significato letterale."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Reale ed Irreale,* scritto inedito, giugno 2002)

"1 - IL TEOREMA SUBLIME
Gli uomini e le altre creature vivono, ma ben pochi si domandano cos'è, in verità, la Vita. La più importante delle questioni, dalla quale tutto dipende, non è quasi mai posta, sì che giorni e anni scorrono senza che i viventi sappiano e vogliano sapere perché. La Vita è il Mistero, eppure è l'energia più evidente e preziosa, più comune e diffusa.
Ecco l'enunciato del teorema:
Chiamasi Vita quell'energia che genera se stessa.
Le parole sono poche, il significato è immenso, perciò merita di essere detto sublime."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. L'anno del quattro,* scritto inedito, gennaio 2004)

*

2.1 MAGNETE
Il Magnete è il potere centrale della Vita

"Quando il Magnete cosmico raduna assieme le particelle destinate all'unione, l'attrazione dissolve tutti gli ostacoli. Il loro superamento porta dunque al predestinato. Le correnti del Magnete sono immutabili. In verità, il sacro Magnete è il potere dell'Essere. In qualsiasi campo, in tutte le azioni, in ogni fenomeno, la fusione cosmica irradia, e l'attrazione del Magnete tende tutte le frequenze. L'Azione sacra vive dunque in tutte le manifestazioni dell'Universo."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 128)

"Il Magnete cosmico si riflette in tutto ciò che esiste. La gravitazione raduna quelle particole del creato che a loro volta rispecchiano il magnetismo cosmico. Il vortice forgia i contatti ogni qual volta si manifesti la forza psico-dinamica. Il magnetismo universale raduna popoli, razze, parti del mondo, aspetti evolutivi, archi di coscienza e le attrazioni stesse. Alla radice di tutte le manifestazioni vitali si può sempre scoprire il magnetismo cosmico, che regge pure la legge karmica. La stessa sete di esistere ne è condizionata [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 120)

"L'attrazione delle varie parti di un unico principio si esercita tramite il Magnete, donde la varietà di espressione di tutti i principi a livelli diversi. Un nucleo di Intelligenza è evidente in qualsiasi Fuoco spaziale. Poiché procede dalla medesima origine, il Magnete porta in sé il principio creativo del Fuoco, e la Ragione crea la sostanza adatta a ogni sfera. Per conseguenza, ovunque nell'Universo è diffusa l'omogeneità, e questa appunto può fornire all'uomo la chiave per comprendere l'esistenza ulteriore e afferrare i massimi principi. Quando il genere umano avrà raffinato tutte le sue concezioni dei principi, sarà possibile affermare l'omogeneità "ad infinitum". Così si costruiscono tutti gli strati dell'Essere; non per deviazione dal principio inerente del Magnete universale, ma per contributi sottilissimi. Quindi le Origini devono essere riconosciute come principi-guida. Accolto che sia l'Essere come espressione dell'Intelligenza suprema, il Magnete si rivela come potestà della Madre del Mondo. Questo concetto può fare comprendere veramente l'esistenza della Nostra Fratellanza, i mondi lontani e quei principi che consacrano l'uomo come creatore."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 170)

"L'armonia si consegue procedendo secondo il magnetismo cosmico, sulle cui proprietà basa la legge di assimilazione. La complessità dei fenomeni aumenta quando la resistenza e la docilità dello spirito si reggono sui principi inattivi. Ma quando esso tende al Magnete cosmico, la correlazione produce le forme di vita migliori. La fusione è in atto in tutto l'Universo e in tutto lo Spazio si rispecchia come suprema espressione della Ragione cosmica. La forza dell'uomo sta in quel Magnete, e la perdita di tale poderoso potenziale, per difetto di comprensione, spalanca quell'abisso che egli non può valicare se non scendendo sul fondo per poi risalire. Dunque le sfere esultano quando trionfa la sublimità dell'unione cosmica: in verità, allora esse fremono del massimo giubilo. Le sfere vibrano e suonano, e nello Spazio nascono armonie!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 123)

"Il Magnete Cosmico opera nel senso di ricondurre tutte le distinzioni all'Unità, sempre teso ad avvicinare e favorire l'unione delle cose simili, anche se esse sembrano appartenere a campi molto diversi, lontani tra loro e senza relazioni evidenti. Nell'insieme delle infinite correnti e creature e degli innumerevoli mutamenti che muovono, vivono e avvengono nello spazio, il

Magnete continuamente seleziona, accosta, raccoglie, raduna e tende, con ordine e metodo, a ricomporre l'unità originaria."
(Enzio Savoini, *Lavoro a Stella,* scritto inedito, 1998)

"A partire dall'Epoca che proclamò il Diritto del Fuoco si è verificata un'intensa azione magnetica, in base ad un continuo afflusso diretto di forza. Il Magnete cosmico guida lo spirito in una ricerca che lo conduce a realizzare il grande Diritto del Fuoco. Dal momento che qualsiasi pensiero è di per sé un magnete, ogni seria ricerca è capace di potente attrazione.
Questi flussi magnetici si stratificano nello spazio, e due polarità si manifestano. Se già il piano fisico dimostra questo campo di forza, è evidente quanto debba essere poderosa l'azione del Magnete cosmico. In verità, il magnete dello spirito crea strati potenti, capaci d'attrarre le grandi energie. Quindi le ricerche dello spirito conducono al Diritto del Fuoco, e in verità il mondo intero persegue quella Verità universale."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco III* § 205)

"L'essenza dell'attrazione esercitata dal Magnete sta nel costruire formule nuove. Esso pone in tensione quelle energie che non sono ancora unificate. Su questo processo di fusione si basa l'intera attività cosmica. Ovunque l'occhio si volga, la vita si edifica secondo questi processi. Sfere si formano attorno al seme dello spirito e al seme cosmico; e quest'ultimo costruisce le sfere. Così le energie cosmiche creano reciprocamente. Su quest'attività creativa posa l'Infinito."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 45)

*

3.1 FUOCO
Il Fuoco è la Vita che genera e moltiplica se stessa

"FUOCO Il Fuoco è l'Æther nella sua forma più pura, e perciò non viene considerato come materia ma è l'unità dell'Æther — la seconda divinità manifestata — nella sua universalità. Ma vi sono due "Fuochi" e, negli insegnamenti occulti, si fa una distinzione fra di loro. Il primo, o Fuoco puro, senza forma e invisibile, celato nel Sole Centrale Spirituale, è considerato "triplo" (metafisicamente); mentre il Fuoco del Cosmo manifestato è Settenario, sia nell'Universo che nel nostro Sistema Solare."
(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2009*,* pag. 86)

"Tutto opera con il fuoco. Fuoco interno, inerente e latente; fuoco radiante ed emanante; fuoco generato, assimilato ed irradiato; fuoco vivificante, stimolante e distruttore; fuoco trasmesso, riflesso, assorbito; fuoco, fondamento di tutta la vita; fuoco, essenza d'ogni esistenza; fuoco, mezzo di sviluppo ed impulso che sottostà a ogni processo evolutivo; fuoco edificatore, preservatore e costruttore; fuoco che è l'origine, il processo e lo scopo; fuoco purificatore e consumatore. Il Dio del Fuoco ed il fuoco di Dio che agiscono l'uno sull'altro fino a quando tutti i fuochi si uniscono e divampano, fino a quando tutto ciò che esiste, da un sistema solare a una formica, non sia passato attraverso il fuoco e ne emerga come triplice perfezione. Il fuoco allora, quale essenza perfetta, oltrepassa l'anello invalicabile, sia che si tratti dell'essenza che emerge dall'anello invalicabile umano, planetario o solare. La ruota di fuoco gira, e tutto entro questa ruota è assoggettato alla triplice fiamma, fino alla perfezione finale [...]".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 97)

"Che cosa dice l'insegnamento esoterico riguardo al *Fuoco*? Il Fuoco è il riflesso più perfetto e più puro, in cielo come in terra, della Fiamma Unica. È vita e morte, origine e fine d'ogni cosa materiale. È Sostanza divina."
(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* pag.175)

"Il Fuoco, come simbolo, è presente in tutti gli Insegnamenti, e nell'Universo si afferma come espressione della vita. La sua sostanza è così irradiante che è impossibile definirla o descriverla. Il Respiro cosmico è il Fuoco dello Spazio. Tutti i fenomeni dell'Universo sono pervasi di Fuoco, e il pensiero umano è Fuoco. Il pensiero dà forma, dirige, vivifica, crea, attira come un potente magnete. Quando lo spirito accende i suoi fuochi, il pensiero crea incrementando Materia Lucida. Il pensiero cosmico viene compreso nell'ardente comunione. Il Fuoco spaziale contiene le energie in tensione. Il Fuoco cosmico è infinitamente saturo e incessantemente produttivo: lotta possente assieme al Magnete!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 372)

"L'essenza che pervade tutto ciò che vive è Fuoco cosmico, che sgorga dalle Profondità dell'Universo e opera in infiniti processi creativi... La creatività del Fuoco è una legge cosmica. L'Energia universale che tutto pervade è una legge cosmica. La sua onnipervadenza ne attesta la tensione ed è espressa in tutte le vite [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco III* § 146)

"Il Fuoco dirige tutti i processi dell'Universo. Il Fuoco dello spirito guida il processo invisibile della vita. La creatività del Fuoco è una legge immutabile: comprende tutte le manifestazioni e porta in sé tutte le possibilità creative. Pertanto, fra gli inesplicabili fenomeni universali dell'Essere cerchiamo il Fuoco. L'incedere della vita e i rinnovamenti sono una sola e medesima espressione: Fuoco invisibile, puro, creante."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 76)

"Il fuoco dà impulso e vita a tutto l'Universo. Ogni scintilla creativa accende il fervore dello spirito. Come non affermare dunque in qualsiasi manifestazione l'impulso igneo che alimenta la tensione e pervade ogni atto? Bisogna sviluppare quel mirabile stimolo che dà vita ad ogni cosa. Così il fuoco, saturo, attrae le energie corrispondenti. Quell'impulso è soprattutto da promuovere nella cultura del pensiero. Come l'impulso creativo raccoglie concordanze, così il pensiero attrae corrispondenze. Custodite con cura lo stimolo del fuoco."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 97)

*

4.1 CENTRO
Il Centro è l'Origine radiante della Vita

"L'attrazione al centro del fuoco generatore rende coscienti le energie. Qualsiasi emissione o attrazione di fuoco, dal o verso il centro, conduce a esprimere coscienza. Il centro è il nucleo che racchiude l'intero potenziale [...]. Lo Spazio è disseminato di centri [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 384)

"[...] qualsiasi centro, in quanto tale e qualsiasi ne sia la posizione gerarchica, deve:

a) ruotare su se stesso in modo regolare e stabile.
b) Rivolvere attorno a un centro maggiore.
c) In assenza di uno di questi due moti quel centro, non in grado di alimentarsi, non potrebbe più accogliere, ospitare ed elaborare la vita, e morirebbe, estinguendosi.
Un Centro ruota solo se è acceso, ossia vivo e pulsante. Il moto di rotazione (che in realtà procede a spirale) è una caratteristica del Fuoco."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 37)

"Il centro è il vero motore del piano, eppure dona immobilità a qualsiasi creatura. Si sa che ciascuno ha la sensazione di essere immobile nello Spazio, nel quale è trascinato dal pianeta. Ciò è da interpretare come *elargizione da parte del punto centrale* (il Centro dei centri), che trasmette il suo potere divino a tutti gli altri e li pareggia a se stesso. Le creature sono coscienti di essere al centro, perciò sono immobili, ossia possiedono, latenti, i poteri del punto centrale. Per tali ragioni tutti i punti del piano sono immobili e centrali. Il punto centrale è l'origine e la fine, il riferimento d'ogni sviluppo, ai quali dà nascita e conclusione. È la sintesi fra essere e divenire. Emette quanti d'energia, o faville di volontà, che innescano cicli regolari e innumerevoli. È il Signore supremo del Piano."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano,* scritto inedito, gennaio 2001)

"Tutti gli eventi si raccolgono attorno ad un solo punto focale. Tutti i segni puntano verso un solo centro. Un solo fuoco è manifesto in qualsiasi cosa, e il suo seme attrae energie corrispondenti. Così si compiono tutti gli eventi cosmici. Pertanto è solo la totale realizzazione dell'unico punto focale che dirige le ricerche spirituali verso il seme. Quando è così, la creatività diviene costante, poiché allora, in verità, l'impegno fervente entra nel canale dell'azione! Solo così dunque si consegue la stabilità dello spirito, e la realizzazione sottile dell'Infinito ci pervade."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 223)

"Noi manifestiamo il potere del Centro spirituale. Le leggi della Gerarchia sono immutabili, e chi aderisce a quel potere trova la giusta via di approccio. Perciò è così importante venire a Noi mediante l'unico e solo impegno di compiere il predestinato. Così Noi vinciamo. Bisogna quindi aderire al Centro spirituale radunando tutte le forze più ferventi. Il Centro irradia perché miscela assieme le coscienze. Il Centro è potente perché unifica i cuori. Il Centro è invincibile, lo ripeto! Che dunque il Centro spirituale irradi nel cuore di chiunque coadiuva."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 152)

*

5.1 SPIRITO
Lo Spirito è l'onnipotenza della Vita

"Lo Spirito è Fiamma invisibile, che non brucia mai, ma che dà fuoco a tutto quel che tocca, oltre a dargli vita e generazione."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 808)

"[...] il Vento essendo lo 'Spirito di Dio', che si dice si muova nell'Æther, 'che cova il Chaos', l'Idea Divina. Nella *Kathopanishad* indù, Purusha, lo Spirito Divino, esiste già prima della Materia Originale, e dalla loro unione scaturisce la grande Anima del Mondo, 'Mahâ-Âtmâ,

Brahma, lo Spirito della Vita', quest'ultimo nome è di nuovo identico a quello di Anima Universale o Anima Mundi [...]".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 590)

"Dio è vita. Dio è fuoco. Dio è puro essere. Queste sono le qualità dell'aspetto spirito, l'aspetto onnipotente della Divinità."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 180)

"Nell'impulso vitale dello Spirito stanno la garanzia della sua facoltà creativa e tutto il suo fuoco che alimenta ogni vita. Pertanto la Nostra legge proclama che il fuoco dello spirito è immutabile [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 234)

"Lo Spirito impiega *manas* in tutto ciò che riguarda la materia, la sostanza elettrica o l'akasha attivo.
Lo Spirito impiega *buddhi* in tutto ciò che si riferisce alla psiche, all'anima del mondo, all'anima di un individuo, all'anima di ogni forma.
Lo Spirito impiega la volontà o *atma* in tutto ciò che si riferisce all'essenza di tutto, a se stesso, considerando l'essenza ed il Sé come puro Spirito."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 338)

"L'assimilazione di energie superiori, per l'evidente tensione, può dare forma a energie nuove. Spirito e materia si perfezionano a vicenda. Quando la corrente della volontà, ricca di tensione, accelera il moto, la materia viene assorbita dallo spirito, e si adempiono allora le funzioni di un creatore spirituale; si raffinano le forme. Il fuoco dello spirito ha lo stesso potere di quello che fonde i metalli. Solo mediante un processo di fusione si riesce a produrre combinazioni nuove. Lo spirito che aneli a rendere incandescente la propria energia si fa capace di sciogliere la materia. Quali forme e dimensioni può fondere, da tutta la materia spaziale e dalle nostre vite! [...]"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 42)

*

6.1 PADRE
Il Padre è il potere generativo della Vita

"Il 'Padre' e la 'Madre' sono i princìpi maschile e femminile nella Radice-Natura, i poli opposti che si manifestano in tutte le cose, in ogni piano del Cosmo — sotto un aspetto meno allegorico, o Spirito e Sostanza, la cui risultante è l'Universo, il 'Figlio'. Essi sono 'un'altra volta Uno' allorché nella Notte di Brahmâ, durante il Pralaya, tutto nell'Universo oggettivo è ritornato alla propria causa una, primordiale ed eterna, per riapparire all'Aurora successiva — come avviene periodicamente. [...] all'Aurora manvantarica successiva, che è l'inizio di un nuovo Giorno, o nuova attività di Brahmâ - il simbolo di un Universo.
Nel linguaggio esoterico, Brahmâ è Padre-Madre-Figlio, o Spirito, Anima e Corpo contemporaneamente; e ciascun personaggio è simbolo di un attributo, e ciascun attributo, o qualità, è un'emanazione graduata del Soffio Divino nella sua differenziazione ciclica, involutiva ed evolutiva."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 86-87)

"*Quando il Figlio si separa dalla Madre diviene il Padre*, poiché il diametro rappresenta la Natura o princìpio femminile. Perciò è detto: *Nel Mondo dell'essere, il Punto Unico fertilizza la Linea, la Matrice Vergine del Cosmo [lo zero a forma d'uovo]; e dalla Madre Immacolata nasce la Forma che combina tutte le forme*."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 143)

"L'Unisono è un suono che ripete se stesso, che vibra con se stesso. In realtà, non è un intervallo, poiché non ha duplicità; eppure è il vero generatore di tutti gli altri intervalli. È l'Uno. Sue qualità sono l'affermazione, il comando, il potere. È l'Origine manifesta. È la Causa prima. La sua energia è creativa e distruttiva. Crea gli altri intervalli e distrugge le forme cristallizzate. È il primo impulso, eppure frena e arresta tutto ciò che lo contrasta. È la base di ogni moto ed è ciò che blocca il moto. È il segno dell'orientamento corretto, del sentiero che corre fra gli opposti. È un raggio di luce perforante. È una spada che divide, recide e restituisce semplicità alla vita. È uno stimolo, un richiamo, un monito.
È il Padre; è il Giusto; è il Cielo. È il centro."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

7.1 VOLONTÀ
La Volontà è l'Agente della Vita

"Volontà o energia di vita sono sinonimi e sono un'astrazione, esistente a prescindere da ogni espressione formale. La volontà d'essere emerge dall'esterno dell'intero sistema solare. È l'energia onnipervadente di Dio che informa con un frammento di sé il sistema solare, pur rimanendone al di fuori."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia Esoterica I*, ed. Nuova era, 2. rist. 1994, pag. 43)

"L'energia della volontà è l'energia più potente nell'intero schema d'esistenza planetaria.
È chiamata la 'Forza di Shamballa' ed è ciò che tiene insieme in vita tutte le cose. In realtà è la vita stessa. Questa forza di vita o volontà divina (che attua l'intenzione divina) è quella per il cui mezzo Sanat Kumara raggiunge il Suo scopo."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 715)

"La Volontà governa la Via che conduce a Shamballa ed è la base di qualsiasi accostamento, apprezzamento e identificazione con l'Essere.
Questa volontà sviluppata si manifesta come tensione, intesa in senso esoterico. Essa implica le idee d'orientamento, di determinazione implacabile, di capacità di attendere e di conservare immutati l'intenzione e l'orientamento, qualunque cosa accada."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 46)

"[...] soltanto la realizzazione della Volontà Superiore conduce lo spirito al suo destino. Perciò ogni misura cosciente dà bellezza all'azione. L'impulso creativo che abbia aderito al fuoco affermato è magnetizzato coscientemente dal fatto di compiere la Volontà Superiore."
(Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga* § 660)

"Non esistono ostacoli insuperabili per la volontà umana. Non lo dico per consolare né per far coraggio, ma come legge immutabile. Da gran tempo gli uomini hanno acuito i loro voleri; ma non comprendono ancora lo stadio di coscienza necessario per imprimere alla volontà la piena potenza dell'azione, allorché si può dire che tutto è consentito...".
(Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga* § 393)

"I Misteri sono inseparabili dalla Volontà, ossia dal Potere. Conferiscono potenza perché *insegnano l'uso della Volontà*. Per contro, il candidato si qualifica come tale proprio quando comincia a comprenderne il mistero. Il passaggio della Soglia si compie per atto di propria Volontà, non perché trascinati da una forza benevola superiore. Su quel limitare le forze si sublimano in energie, e *ciò implica l'abbandono del desiderio come forza motrice*, sostituito dal libero volere responsabile. Come insegnare all'allievo la differenza fra una vaga aspirazione, per quanto sincera, e l'uso della Volontà? Come mettergli nelle mani la chiave di quella Porta che il semplice desiderio è incapace di aprire? In quel frangente, quando il discepolo è quasi pronto, si palesa l'abilità del Maestro, chiamato a dare allora il meglio di Sé. Deve condurre l'allievo dall'uso semi cosciente del desiderio, *che agisce solo nel mondo del divenire*, all'esercizio pratico della Volontà, *che vive nel mondo dell'essere*. Ciò si compie sulla Soglia, dove l'allievo sosta finché non ha appreso.
La lezione è fondamentale, ma si esprime in poche parole:

Non la mia volontà sia fatta, ma la Tua."

(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Misteri,* scritto inedito, giugno 2001)

*

Seconda Colonna

1.2 INFINITO
L'Infinito è il velo della Vita assoluta

"Quando ci si convince che il sentiero dell'Infinito porta a quelle spiagge dove la suprema energia spaziale precipita a fondersi con l'essenza di tutto ciò che esiste, si può affermare che il Cosmo crea la coscienza dell'Essere. [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 57)

"Vale la pena di parlare dell'Infinito, se è irraggiungibile? Ma esiste; e tutto ciò che è grande, anche se invisibile, costringe a pensare alle vie che vi adducono. Meditiamo quindi sin d'ora sulle vie dell'Infinito; poiché esiste, ed è terrificante se non è conosciuto. Anche durante la vita terrena lo si può avvicinare, temprando lo spirito ad accettare l'insondabile. Molto ci rimane ignoto, eppure superiamo l'ignoranza. Se anche non comprendiamo il significato dell'Infinito, pure ci rendiamo conto che è inevitabile e che merita, quindi, adeguata attenzione. Come altrimenti imporre la giusta commensura ai pensieri e alle azioni? In verità, il confronto con l'Infinito restituisce reali dimensioni alle nostre pene e ai nostri trionfi.
Offriamo pertanto lo splendore irradiante dell'Infinito, che porta seco non solo lo spirito, ma anche la pietra, in una sorta di mescolanza fra la creazione più elevata e la materia più grossa. Ma nel vortice dell'Eternità pietra e spirito sono imponderabili entrambi, in quanto attratti allo stesso magnete."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, Introduzione)

"Quando si pensa all'infinito la mente di norma corre a figurarsi qualcosa di 'infinitamente' grande, vasto e disteso. Ma si tratta di un primo accostamento, imperfetto e fuorviante. 'Infinito' significa, semplicemente, 'non-finito', ossia senza limiti, senza confini, senza estensione. Ciò che è realmente infinito non è né grande né piccolo. Non ha dimensioni, dunque non ha forma. Tutto ciò che è infinito è a-formale, e tutto ciò che è a-formale è infinito.

La coscienza per sua natura è infinita, come le idee e qualsiasi entità spirituale o immateriale. Anche lo spazio lo è; anzi, dire 'spazio' è quasi come dire 'infinito'. La vita e l'energia sono infinite, a qualsiasi livello.

Se si segue questa traccia di pensiero si scopre che tutti i massimi valori sono infiniti, e che è infinito (senza limiti) il catalogo di quelle entità che ne condividono la natura. Al contrario, le forme, per quanto sembrino innumerevoli, sono un numero chiuso, per elevato che esso sia - e non potrebbe essere altrimenti: il finito spetta alle cose finite.

A questo punto si prospetta un'idea: lo Spazio è l'infinito contenitore di tutte le infinità - perciò è tanto difficile, e forse inutile, volerlo distinguere dall'Infinito. Sarà utile, molte volte, usare e intendere i due termini come sinonimi.

Tutti gli enti che popolano l'Infinito (o lo Spazio) hanno una realtà in comune: sono non-finiti."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, Premessa, ed. Nuova era, 2003)

"Alla coscienza impreparata l'Infinito appare come un concetto vago, dai contorni incerti, e a questo proposito sarebbe meglio lo si chiamasse **indefinito**, così ammettendo la propria immaturità.

Al contrario, l'Infinito è la sede, la causa e la garanzia dell'esattezza assoluta, il campo (unico) della precisione totale, dove le leggi di tutti i livelli agiscono senza approssimazioni e con rigore perfetto. È solo nell'illusoria visione separativa e limitante che insorge la necessità del compromesso, dell'imprecisione, della impossibilità di ottenere misure esatte: il prezzo inevitabile, o la condanna, per la rinuncia all'apertura totale. Chi esclude il Tutto non pretenda il Tutto [...]".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I,* § 8)

*

2.2 SPAZIO
Lo Spazio è l'Infinito fecondato dalla Vita

“Lo Spazio è divino. È la Sostanza ultima, di cui ogni cosa è fatta. È il Vaso che contiene la Vita, o il Fuoco. Dai testi dell’Insegnamento se ne apprende molto, e qui non lo si ripete. Lo si chiama Infinito, grande Madre, campo magnetico universale, Amore cosmico, Ottava assoluta. Ospita le sette qualità divine, i sette Raggi, e ne assume qualità ed energie."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 43)

"1. Lo Spazio è un'entità vivente.
Nel suo insieme, è il Punto, che non ha dimensioni, né confini.
La natura del Punto è volontà di essere, il che implica tutto il potere.

2. Lo spazio è il contenitore magnetico della Vita. Nulla va perso nello Spazio, che tutto ricorda e custodisce.
Lo Spazio è infinito e penetra e avvolge ogni cosa.
Perciò il vuoto è un assurdo.

3. Vita e Spazio, in contatto, producono la Coscienza, che è Luce, Intelligenza e Ritmo, da cui nascono le entità e le forme.

Queste tre proprietà sono primarie, reali e assolute. Le quattro seguenti sono minori e riflesse, o di attributo.

4. Lo Spazio, di per sé, è trasparente e specchiante; produce e ospita simmetrie e riflessi.
Perciò tende alla commensura totale e perfetta, cioè all'equilibrio e all'armonia.

5. Lo Spazio scinde la Vita in sette proprietà coesistenti e collaboranti. Perciò genera ed ospita sette categorie di punti, riflessi delle sette qualità del Punto.

6. Lo Spazio non è per separare, è il mezzo della Comunione. Ogni punto è in contatto con tutti gli altri.

7. Lo Spazio è ordine geometrico organizzato e gerarchico.
Il caso è un assurdo."
(Primo Vertice, *Un nuovo modello di spazio*, ed. Nuova era, 2017, p. 18)

"Lo Spazio non è ancora popolato di forme, ma è fecondato e pronto a generarle. Le ha accolte in sé, ne è gravido, le nutre. In questa condizione, tutte le faville del Fuoco vitale sono alimentate dalla particella spaziale che le ha accolte. Perciò tutto è luce. Nulla interviene a limitare lo Spazio, che resta aperto e sconfinato, ma ogni sua particola, che pure lo riproduce

per intero, costituisce un campo a sé stante, dove la legge si ripete, per amore ubbidiente."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 67)

"L'Essere (il Fuoco della Vita) si fonde con lo Spazio (il Fuoco del Cosmo) e ne nasce la coscienza. L'Universo è un congegno infinito che produce coscienza illimitata.

Questa grande Formula può essere detta in moltissimi modi diversi, e persino essere narrata sotto forma di leggende, parabole, tradizioni. Per quanto si riesce a scorgere dal pianeta è la massima verità cosmogonica. Le particelle di sostanza (gli atomi spaziali) non ancora inseminate dalle faville del Fuoco si raccolgono, per azione del magnetismo cosmico, in strati a-formali, accessibili però al pensiero, poiché non esistono separazioni nell'Infinito, e tutto è raggiungibile; tutto dipende dal potenziale del Fuoco."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, ed. Nuova era, 2003, § 57)

"L'ottava è un intervallo-limite, e quindi è un simbolo adatto a definire un ambito, una sfera, un mondo, un sistema. L'idea 'tutte le ottave' esprime, così, ottimamente, il concetto di Spazio universale, contenitore cosmico di ogni fiamma, di ogni livello, di ogni sostanza, di tutte le forme.
L'OTTAVA, quale recipiente e telaio di tutti gli innumerevoli intervalli, è dunque la prima comparsa di una bipolarità, di un dualismo trascendente: essa pone due termini a definire il proprio sistema, due poli che lo condizionano e lo delimitano.
L'OTTAVA è il due, ed è la metà. È il ricettivo, ed è la Madre. È la Terra. È lo Spazio infinito e trascendente. È il Grembo in cui crescono le forme, che esso alimenta e protegge. È la passività perfetta, e per questo comprende e contiene. Non interviene se non per esaltare o abbassare, ma senza giudicare e senza innovare.
L'OTTAVA è la fondazione del creato, e lo abbraccia in ogni sua parte, e tutte le giustifica. È il 'campo' dell'evoluzione, dell'ordine. È la luce diffusa su tutto e ovunque. Tiene in sé complessità infinite, eppure le semplifica in segreto.
È Amore ed è Saggezza.
Sue qualità sono l'obbedienza e la comprensione. La sua energia è onnipervadente e nutritiva. È la rispondenza, e avvolge, accerchia, include, circonda. È l'orizzonte. È un Magnete che coordina, dispone, colloca, sorregge."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

3.2 CIELO
Il Cielo è la Veste radiante dello Spazio

"[...] Lo studioso occulto che ha sviluppato il potere della visione interiore può vedere la volta del cielo come uno splendente fuoco di luce, e le stelle come punti focali di fiamma che irradiano correnti d'energia dinamica. Le tenebre sono luce per il Veggente illuminato, ed il segreto dei cieli può essere letto ed espresso in termini di correnti di forza, centri d'energia, e dinamiche periferie sistemiche incandescenti."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 1060)

"Il Cielo, l'inconoscibile, *è un infinito campo magnetico*. Questa verità, se è tale, sconvolge le consuete opinioni umane, perché qualsiasi campo magnetico, in quanto ordina e orienta lo spazio, costruisce e offre vie, piste, orbite percorribili e sicure. Il Cielo ha in sé i sentieri che

guidano a esplorarlo e dunque a conoscerlo. Attrae potentemente alla Verità, che è il Cielo stesso, e dispone le vie, una per ciascuna delle sue creature, dalle infime alle massime. E attende di essere conosciuto, ossia amato. Ama ed è amato. Così l'energia dell'amore va e viene, dall'Uno ai molti, e viceversa. L'Amore respira nel Cosmo."
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

"Il Cielo appare l'unica 'cosa' dotata di tutte le caratteristiche e prerogative che, da che mondo è mondo, gli uomini attribuiscono al divino:

è onnipresente,
impassibile,
amorevole,
illimitato,
unitario,
settenario,
immateriale,
eterno,
rituale,
onnicomprensivo,
intelligente,
consapevole,
vivo,
onnipotente,
creativo,
impersonale....

l'elenco si potrebbe continuare, ma non concludersi."
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

"[...] tutte le risorse energetiche, di qualunque genere, provengono dal Cielo, che allora si mostra come il creatore di tutte le energie, dalla vita all'elettricità, al calore, al magnetismo. Non è dunque la Terra la vera produttrice: essa è solo uno dei luoghi (celesti) dove le energie si trasformano in forze e precipitano nelle cose, o nelle forme [...]".
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

"Ora che la catena dei pensieri a proposito del Cielo si va delineando si può accettare l'idea che il Cielo sia un Fuoco latente, e dunque immanifesto, ma reale, e che sia l'origine di tutte le fiamme. È un fuoco impercettibile che si deposita, per così dire, o si apprende, ai centri, disseminati ovunque nell'Universo. Questi l'assorbono e si accendono, e inevitabilmente vanno a fuoco, così recuperando la libera sottigliezza originale.
È una legge primaria: il potere centrale (vale a dire del Cielo) si applica ai *centri* (stelle, pianeti, uomini, cellule), e non ai *campi*, dove rimane latente, ma vivo. Perciò l'uomo che guarda di proposito il Cielo chiama a sé il potere creativo, la guida, il fuoco, la libertà.
Poiché egli è un *centro*, il Cielo l'infiamma."
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

"Fra Cielo e Vita non c'è distinzione reale, e basta affissare lo sguardo in alto e interrogare quegli spazi per capire che, al contrario, le infinite regioni del Cielo sono percorse da un moto incessante, che si apprende, come un fuoco, a tutti i corpi celesti, immensi o minuscoli, e li trascina in orbite regolari e ordinate, disposte secondo gerarchie e priorità chiare e stabili e continuamente sottoposte al rinnovo ciclico delle energie vitali.

Il Cielo è percorso da immani correnti di energia, che scaturiscono dal suo profondo e vanno a sublimare ogni specie di sostanza. L'occhio fisico non le rivela, e l'orecchio non capta il fragore di quei flussi, ma il cuore è sensibile ai mutamenti e li segnala alla coscienza. Mai il Cielo fu uguale a se stesso in due istanti diversi, e mai lo sarà: poiché è la sorgente di qualsiasi mutamento, cambia di continuo, senza mai perdere la serenità della divina beatitudine. È giusto considerarlo come un oceano sconfinato nel quale le onde della vita non trovano ostacolo ed eseguono le loro grandi armonie di attività e intelligenza."
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

"Il Cielo ha tutte le qualità del divino. Perciò è creativo, e da sé emana ogni cosa, manifesta o no che essa sia. Perciò contiene ogni cosa, reale o apparente, e ogni sviluppo, e tutto l'Essere. Perciò attira a sé tutte le cose, e risolve i molti nell'Uno."
(Enzio Savoini, *Il Cielo in noi,* scritto inedito, 1991, riletto 2001)

*

4.2 CAMPO
Il Campo è lo Spazio qualificato dal Centro

"Bisogna imparare a pensare che:

un campo non sussiste senza un centro;
un centro non sussiste senza un campo.

Perciò il campo è la causa del centro, il quale è la causa del campo.
[...] la Comunione è l'organizzazione dei centri e dei campi. Questi ultimi ne sono l'aspetto negativo o ricettivo e continuo; quelli sono invece radianti e discontinui. Ne risulta un infinito insieme magnetico, formato d'innumerevoli polarità e da un solo campo illimitato. Simbolo perfetto di questa verità è, ancora una volta, il firmamento."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione,* scritto inedito, aprile-maggio 2001)

"Se un centro ha il potere di irradiare la qualità della natura che lo anima, lo spazio cui esso è preposto risponde con la propria virtù magnetica, e si stabilisce quel doppio flusso energetico che va dal centro al campo e da questo a quello, via via rafforzandosi".
(Enzio Savoini, *L'Ordine e le stelle,* scritto inedito, 1987, rev. 1993)

"Centro e campo (ossia l'UNO e il DUE) sono in reciproco rapporto: non si dà il primo senza l'altro, e viceversa. Non possono esistere separati. Disegnati, paiono isolati, poiché la geometria comune è incapace di esprimerne la tensione, ma in realtà mirano all'unione, cui nulla si oppone, nell'Infinito."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce I e II,* scritto inedito, settembre-novembre 2001)

"Un Centro luminoso illumina un Campo, il quale è delimitato dal potere qualificante del Centro. Nell'infinità spaziale non ci sono confini, esistono però *regioni di competenza*, definite dalla potenza del loro Centro. Ne è esempio il Sistema solare, che non è delimitato, eppure è circoscritto da un 'anello invalicabile'."
"[...] esistono, nel Cosmo, due ordini di scambi energetici: interni ed esterni al Sistema, il quale è autosufficiente, poiché il Centro dà energia al Campo e ne riceve, in forma di onde (scambio interno), e di radiazioni esterne, provenienti da innumerevoli altri Centri."

"– Ogni Centro luminoso stabilisce un Campo, con una periferia e una serie di rapporti, i quali dipendono dalla qualità e dall'intensità della sua radiazione."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce, 1° Aggiornamento,* scritto inedito, novembre 2002)

"Libero da qualsiasi limite, *l'Assoluto è l'Uno*, indifferenziato e solitario. In manifestazione è lo Spazio infinito, omogeneo: è dunque un Campo assoluto, dominato da un Centro assoluto, che è la Vita:

a) Assoluto = Vita una, centro dell'infinità spaziale.

Qualunque entità immersa nell'Assoluto è viva e reale, ma *relativa*: è, infatti, il centro di un campo di potere, rispetto al quale funge da riferimento: quel campo è limitato, e da ciò nasce il relativo.

b) Il Relativo è generato dalla limitazione.

La vita che anima un centro relativo è la stessa Vita assoluta, perciò **è reale**, non illusoria. La sua potenza è circoscritta, altrimenti il dominio si estenderebbe allo Spazio assoluto. *Ciò che determina il relativo* (che, si ripete, è reale) *è la limitazione del campo*, la quale pertanto appare inesistente e illusoria, poiché non ci sono separazioni nell'Infinito."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Lezione di Geometria,* scritto inedito, aprile 2003)

"...s'immagini il Centro assoluto che si differenzia in innumerevoli centri relativi, di pari natura ma di varia frequenza, ciascuno dei quali ripete, nel suo campo, la medesima procedura. Così l'Uno conquista l'Infinito con infinite varianti di sé. Un centro domina il suo campo solo disseminandolo di se medesimo, e ciò significa radiazione."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Reale e Irreale,* scritto inedito, giugno 2002)

*

5.2 SOSTANZA
La Sostanza è la base dello Spirito

"Quando si parla di Spirito e Sostanza, quest'ultima va intesa nel suo significato più alto. Ma la liberazione dello Spirito concerne invece quei coaguli che si potrebbero chiamare unità di vita materiali. Parlando di queste congiunzioni in varie forme bisogna presumere una caduta dello spirito. Questi infatti, reso oggettivo in forma sostanziale, deve aspirare assieme ad essa alle funzioni superiori. La Sostanza viene sospinta a quell'attività creativa che genera forme di vita, e lo Spirito deve riconoscere precisamente quanto sia sacro il soggiorno nella sostanza. La concezione universale della Sostanza come Principio femminile è di ordine elevatissimo — e la Verità supera di gran lunga ogni comprensione terrena! Solo una coscienza pura ed eccelsa può apprezzare quel paragone. È difficile dissociare lo Spirito dalla Sostanza."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco III* § 304)

"La Sostanza spaziale è percorsa da un fremito che la scuote e la rinnova. Per sua natura non oppone resistenza, ed è solcata in tutte le direzioni da grandi scie di fuoco. Un grande desiderio si afferma e risponde; la grande Madre obbedisce alla volontà celeste e si dispone a rivestirla di innumeri forme."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 64)

"[...] Si vuole vedere sostanza in ogni cosa, ed è giusto, a patto di riconoscerne i molti stati e proprietà. Il termine “sostanza” è ben scelto e si collega al gran concetto della Madre. Oggi, nell’epoca della Madre del Mondo, tutto ciò che ha a che fare con questo mirabile Principio è da considerare con speciale attenzione. Per di più, quel concetto include tutte le proprietà di cui è fatta ogni cosa. Si dice che essa è spirito cristallizzato, ma si può anche sostenere che tutto, a partire dalle energie più sottili, è sostanziale. Sarebbe gravemente limitativo negare il principio basilare energetico; si rifiuterebbe la sostanza. Che rimarrebbe allora? Si tratta di restituire a quel termine il suo vero significato. Chi si considera materialista rispetti la sostanza in tutti i suoi aspetti. Sarebbe improprio dirsi tale e negarne l’essenza. È mirabile studiarla in rapporto al processo evolutivo. È questo l’unico, autentico approccio scientifico [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Sovramundano III* § 638)

"Il Fuoco eterno pervade ogni forma e per suo mezzo si congiunge all'energia ignea superiore. Così la linfa universale opera e opera di continuo. Non si può chiamare altrimenti questa sostanza misteriosa che sempre rinnova se stessa. Tutto ciò che è manifesto serve a rigenerare la Sostanza eterna [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco II* § 400)

"Gli elementi sono sostanza spaziale, imponderabile ed immensurabile - cristalli semi-amorfi in quelle che sono dette manifestazioni elementali. L'essenza dello spirito immanifesto permea la sostanza dello spazio. Dell'uomo si dice che nasce e muore. Dello spirito elementale si può dire che si accende e si estingue come il lampo. La coscienza dello spirito manifesto s'infigge come freccia negli elementi, e come magnete attira a sé la sostanza disciolta. La nascita di uno spirito elementale è condizionata dal contatto di una coscienza manifesta. Invero la cooperazione non ha limiti!
La forza della coscienza suscita un riflesso corrispondente nella sostanza dello spazio. E i punti focali così accesi restano prossimi al loro creatore.
Le sfere degli elementi sono di radiosa bellezza, e imbrattarle è come distruggere un fiore meraviglioso. Sento che l'insegnamento del puro pensiero penetrerà nella coscienza umana. Chi semina pensiero raccoglie. Quindi è inevitabile la cooperazione onni-veggente con la Madre del Mondo. La sostanza spaziale, colpita dalle combinazioni di nuovi raggi, consente l'inizio della Nuova Era. Tutto il Bene ha da essere raccolto."
(Collezione *Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Illuminazione* § 232)

*

6.2 MADRE
La Madre è il sacro Grembo dello Spazio

"Nel più ampio simbolismo universale, non affetto da limiti e imposizioni dogmatiche, la Vergine è l’aspetto materno dello Spazio, che genera, nutre e ama tutte le creature. Oggi l’uomo comincia a reagire all’infinito potere dello Spazio; sente di doverlo esplorare e conoscere; i suoi tentativi sono rozzi, materiali, nondimeno finalmente rivolti alla gran Madre."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Aspetti della Ricomparsa,* scritto inedito, gennaio 2003)

"L'OTTAVA è il due, ed è la metà. È il ricettivo, ed è la Madre. È la Terra. È lo Spazio infinito e trascendente. È il Grembo in cui crescono le forme, che esso alimenta e protegge. È la

passività perfetta, e per questo comprende e contiene. Non interviene se non per esaltare o abbassare, ma senza giudicare e senza innovare."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Dall'Uno sgorga il Due, come il cerchio dal centro, e il Due è il limite inesistente dei Numeri. L'Uno li produce, il Due li contiene, all'infinito; perciò è la gran Madre universale, la sostanza di tutte le cose."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità,* scritto inedito, aprile 2002)

"Lo Spirito Santo, Colui che adombra la Vergine Madre, o materia, in attesa responsiva, ed in essa pone il germe della vita, causandone il risveglio e l'inizio del suo grande lavoro di produrre l'incarnazione divina, è un fattore primario dal punto di vista del secondo sistema solare. In un modo incomprensibile per i pensatori moderni, la Madre, o il divino Aspirante ai misteri del matrimonio cosmico, fu (in un sistema precedente) il fattore dominante. In questo sistema, in connessione con la sostanza è lo Spirito Santo. Perciò il lavoro sui livelli eterici e l'energia e l'attività che ne derivano, sono i fattori da cui dipende principalmente tutto quanto sul piano fisico è tangibile, oggettivo e manifestato."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 917)

"[Il Maestro Maitreya] Insegnerà lo Spazio, la grande Madre, la Vergine cosmica che partorisce e nutre creature e pensieri."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Neocristianesimo,* 2001)

"Madre, Signora, dico che sei l'augusta Collaboratrice della Ragione cosmica. Signora, Tu porti in Te, oltre tutti i poteri del Cosmo, il sacro seme da cui germina vita irradiante. [...] Nel Tuo Cuore si concepisce la Vita, e Noi affermiamo il Tuo Raggio. [...]"
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 9)

*

7.2 AMORE
L'Amore è il Movente universale

"Alla base di tutta la Creazione c'è un grande impulso, una tensione verso la manifestazione. È esattamente lo stesso impulso, o sete di esistenza, che induce l'uomo a reincarnarsi. Nel suo aspetto superiore è l'Amore divino, ma anche l'amore umano sublimato. In tempi antichi Kama, il Dio dell'Amore, era venerato come la maggiore delle Divinità. Dio è Amore, e nell'amore e attraverso l'amore viene concepita ciascuna sua manifestazione. Tutto l'Universo è sorretto dal Magnete cosmico, o Amore divino, entro l'ordine dell'Essere. [...] l'Amore divino crea tutti i mondi."
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, pag. 180)

"*Il Raggio dell'Amore-Saggezza* è la qualità del movente fondamentale che utilizza l'organizzazione intelligente della materia in moto per manifestare in un unico tutto sintetico il grande aspetto Amore del Logos."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 74)

"L'amore può creare universi. Amore e Saggezza sono una cosa sola."

(Collezione *Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Appello* § 28)

"Intendete l'amore come stimolo per ampliare la coscienza. Senza amore il cuore non s'infiamma, né resta invulnerabile, né è capace di autosacrificio. Siate grati a ogni ricettacolo di amore: esso è ai confini del nuovo Mondo. Il sentiero dell'amore è la tensione dell'energia cosmica."
(Collezione *Agni Yoga. Cuore* § 243)

"Il Sovramundano deve essere amato. Noi ricorriamo al senso universale e umano dell'amore quale guida più sicura. Se il cercatore ama la propria meta perviene al successo migliore. L'amore crea l'attrazione più intensa. Sapete cosa questo significhi. Nel cuore sta un piccolo magnete che attira al maggiore, il Sovramundano. L'amore deve essere fermo e la devozione ardente e inestinguibile in qualunque tormento della vita; allora si giunge alla Patria del cuore, dove come nella propria amata madrepatria tutto è famigliare, amato e bello. L'attrazione estrae aiuto attivo dal Sovramundano; quella comunione si trasmuta in una cooperazione. Questa è una regola che dovrebbe essere generale, ma raramente si pensa alla legge cosmica del magnete e della sua base, l'Amore. Eppure anche l'amore più imperfetto ha in sé una particella di bene."
(Collezione *Agni Yoga. Sovramundano IV* § 769)

"Come la verità sorpassa ogni fantasia, così il futuro è migliore di qualsiasi sogno. Origene diceva: 'Gli occhi del cuore vedono l'Essere'. Solo il cuore discerne la bellezza del mondo creato dal Cuore dell'Universo. L'amore del Cosmo pone in essere la conoscenza-diretta. Che si amino i gigli, o i mondi lontani, la base è sempre lo stesso principio universale. Sì, sì, sì! Noi misureremo in base all'amore cosmico!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 76)

"La Legge di Amore non è in realtà che la legge del sistema manifestantesi su tutti i piani. L'Amore fu il movente che impulsò la manifestazione, ed è l'amore che mantiene tutto in successione ordinata; l'amore porta tutto sul sentiero del ritorno in seno al Padre; l'amore perfeziona infine tutto ciò che esiste. È l'amore che costruisce le forme che fanno da culla temporanea alla vita interiore celata; l'amore è la causa della distruzione di queste forme, e della loro completa frantumazione affinché la vita possa progredire ulteriormente. L'Amore si manifesta su ogni piano come stimolo che spinge la Monade evolvente verso la sua meta; l'amore è la chiave del regno dei deva, e la ragione della riunione finale dei due regni nel divino Ermafrodita. L'amore opera mediante i raggi concreti nel costruire il sistema e nell'innalzare la struttura che nasconde lo Spirito; l'amore opera mediante i raggi astratti allo sviluppo pieno e potente di quella inerente divinità. L'amore manifesta, mediante i raggi concreti, gli aspetti della divinità che formano la *persona* che nasconde l'unico Sé; l'amore si manifesta mediante i raggi astratti con lo sviluppo degli attributi della divinità, sviluppando al massimo grado il regno interiore di Dio. L'Amore nei raggi concreti conduce al sentiero dell'occultismo; nei raggi astratti conduce a quello del mistico. L'Amore forma l'involucro ed ispira la vita; l'amore promuove l'avanzata della vibrazione logoica che trasporta tutto sulla sua via, portando tutto alla manifestazione perfetta. L'Attività Ordinata è il fondamento di questo sistema di Amore ordinato e conduce al terzo sistema, in cui l'Attività ordinata insieme all'Amore ordinato come suo impulso hanno per risultato il Potere ordinato ed amorevole."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 594-5)

«ma già volgeva il mio disìo e il *velle*,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'Amor che move il sole e l'altre stelle.»
(Dante Alighieri, *Divina commedia. Paradiso, canto* XXXIII, 143-145)

1.3 SUONO
Il Suono è l'impulso igneo della Vita

"Il suono echeggiò fra varie sfere di materia increata, ed ecco, il sole e tutte le sfere minori apparvero. La luce si diffuse fra le miriadi di sfere e le molteplici forme di Dio, i diversi aspetti del suo radioso manto sfolgorarono.
Le sfere palpitanti e vibranti rotearono. La vita nei suoi infiniti stadi e gradi iniziò il processo di sviluppo, ed ecco, la legge entrò in azione. Forme emersero e scomparvero, ma la vita continuò. Regni sorsero con le molteplici forme in essi raccolte, rotearono insieme, poi si separarono, ma sempre la vita continuò.
Il genere umano, tenendo celato in sé il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, irruppe nella luce della rivelazione. Razze apparvero e scomparvero. Le forme, velando l'anima radiosa, emersero, assolsero il loro scopo e svanirono nella notte, ma ecco, la vita continuò, fusa ormai con la luce. La vita si fuse con la luce per rivelare insieme la bellezza, il potere, la forza attiva e liberatrice, la saggezza e l'amore che noi chiamiamo un Figlio di Dio".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca,* ed. Nuova era, 1993, pag. 145)

"Come dice il Vecchio Commentario: *Il Suono, il Suono che conclude ma anche che inizia, riguarda ciò che non è né Tempo né Spazio: è al di fuori del Tutto manifesto, Sorgente di tutto ciò che esiste e tuttavia è nulla*.
Vi sono pertanto grandi punti di tensione dai quali la Parola Sacra, nei suoi aspetti principali, viene emessa [...]. Il punto di tensione creativa è raggiunto da un Logos planetario quando risponde al Suono del Nome Ineffabile e lo emette a sua volta con tre grandi Suoni che formano un unico Suono solo sul proprio piano d'espressione, creando così il mondo manifesto, l'impulso verso lo sviluppo della coscienza e l'influenza della vita stessa. Questo è il Suono."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 55)

"[Le] forme perdurano e compiono le proprie funzioni fino a quando persiste il suono che ne è la causa e la specifica energia di volontà di colui che ha emesso il suono. Ciò vale per un Logos solare che enuncia l'AUM creando il sistema solare, per un Logos planetario che fa risuonare la Sua Parola planetaria e crea uno schema, per un adepto che produce effetti per aiutare l'umanità sul piano fisico, e per un uomo che con molte parole diverse esprime un proposito interiore o uno stato mentale, costruendo così una forma o veicolo di sostanza devica."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, ed. Nuova era, 1950, pag. 159)

"Nella Bibbia cristiana si legge: 'In principio era il Verbo ed il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto tramite di lui e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato creato'. Così, secondo l'insegnamento cristiano, i mondi sono fatti dalla parola di Dio. Nelle Scritture indù troviamo che il Signore Vishnù, che sta per la seconda Persona della Trinità, è chiamato 'la Voce'. Egli è il grande Cantore che ha costruito i mondi e l'universo con il suo canto. Egli è il Rivelatore del pensiero di Dio, che ha costruito l'universo dei sistemi solari. Come i Cristiani parlano del Verbo, della Parola di Dio, del Cristo, così gli Indù parlano di Vishnù, il grande Cantore che crea mediante il suo canto [...]. I vari Logoi solari delle grandi costellazioni che appaiono quando sondiamo il cielo stellato, vedono la qualità del Logos del nostro sistema solare per mezzo della grande forma-pensiero che Egli ha costruito con la Sua parola, e che è

energizzata dalla Sua particolare qualità d'amore. Quando Dio parla, i mondi sono fatti, e nel momento attuale Egli sta ancora parlando. Non ha ancora concluso ciò che ha da dire, onde l'attuale apparente imperfezione. Quando la grande frase o proposizione divina che occupa il Suo pensiero sarà completata si avrà un sistema solare perfetto, abitato da esistenze perfette."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 980-981)

"Si affermava in antico (Upanishad) che il Suono è Fuoco. Nel mondo del Fuoco (o dello spirito) - dove tutto è uno - la legge è una sola, e la sua ripercussione fisica non può essere altro che la legge delle armoniche superiori.
Ecco perché questa è da considerarsi la base autentica, legittima e inconfutabile di tutte le speculazioni armonicali. All'inizio echeggia un Suono, e i mondi ordinatamente sorgono e nascono, per ordine, le creature. E fintanto che quel Suono perdura, la creazione si sviluppa ed è manifesta; quando dovesse cessare, all'istante tutte le forme svanirebbero nella quiete assoluta. E tale creazione è conoscibile, perché ordinata e susseguente, e vi deve regnare un ordine universale anch'esso conoscibile, in base alle sue espressioni numeriche e quantitative: la base materiale (il numero) rivela il contenuto psichico (il valore), e questo produce quello, senza errore."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

2.3 ENERGIA
L'Energia è l'infinita potenzialità spaziale

"L'energia è tutto ciò che esiste [...] ma non è conosciuta. È la causa della conoscenza e della sua applicazione; il fatto di poter percepire questa causa conduce ad una comprensione più ampia. Mediante l'energia furono fatti i mondi e mediante quest'energia progrediscono; mediante l'energia le forme si sviluppano e muoiono; mediante l'energia i regni si manifestano e scompaiono sotto la soglia del mondo che sempre è e sempre sarà. Mediante l'energia l'iniziato sale sulla Croce e sganciandosi dal vortice delle quattro forze che uniscono, passa attraverso alla porta ed è spinto nella Luce — una Luce che cresce di ciclo in ciclo ed è nota come la suprema Energia Stessa."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 556)

"*La Luce Universale Unica, che per l'uomo è la Tenebra, è sempre esistente*, dice il 'Libro dei Numeri' caldeo. Da essa procede periodicamente l'Energia, che è riflessa nell'Abisso, o Chaos, il deposito dei Mondi futuri, e che, una volta risvegliata, suscita e feconda le Forze latenti, che sono le potenzialità eternamente presenti in esso. Allora si risvegliano nuovamente i Brahmâ ed i Buddha — le Forze co-eterne — ed un nuovo Universo scaturisce in esistenza."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 427)

"A quali parole terrene ricorrere per dire che in qualunque atto umano è in gioco l'energia più sottile? Come spiegare che quella stessa energia muove i mondi? Come descriverne la presenza nel pensiero e negli atti? Essa è la causa che arresta e sospinge, e non distingue fra piccolo e grande. Chi riesce a capire qual è la Causa Prima di tutto ciò che esiste? E chi dunque è in grado di diffondere la conoscenza della grande energia nel mondo intero? [...]

L'energia psichica ricorda che la grande energia è presente in ogni cosa. Siate dunque cauti nel valutare ciò che è piccolo, e imparate a pensare alla grande energia."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 426)

"L'energia può essere distribuita e diffusa oppure raccolta in un centro. Essa, insomma, sussiste in due diverse e opposte condizioni: diffusa o concentrata. Tale proprietà fa pensare a una pulsazione [...] descrivendone il processo: le oscillazioni dell'energia, potenziale e inavvertita (Luce oscura) muovono verso un centro, che le attrae, e le accende. È la fase della concentrazione: ecco un Lume visibile che subito irradia, ma ai limiti del suo Spazio quei raggi si trasformano nuovamente in energia oscillante e "oscura". Allora la procedura riprende e si ripete in modo esattamente ciclico. *Concentrarsi e diffondersi sono le due attività dell'energia, alterne, pulsanti e vive*. Concentrare significa accendere, irradiare significa distribuire e diffondere."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Tenere la mente nella Luce,* scritto inedito, aprile 2003)

"Urusvati sa che l'uomo è costantemente guidato dall'Energia primaria, che lo condiziona sia nelle grandi imprese che nelle usuali attività quotidiane. A quell'Energia si sono dati moltissimi nomi, sì che agli occhi umani ha perso ormai la propria identità. È ora di riscoprirne il senso fondamentale, evitando gli appellativi antichi per usare il più semplice ed espressivo: Energia prima. Ciò che conta è imparare dapprima a percepirla, poi si prenderà a collaborare appieno.
Non stupite se parliamo di collaborare con un'energia che è presente in ciascuno: è possibile farlo con se stessi? Ricordate che essa esiste dovunque, e che la scintilla presente in ciascuno deve collaborare con le correnti supreme. [...]"
(Collezione *Agni Yoga. Sovramundano I* § 84)

*

3.3 LUCE
La Luce è il moto ritmico del Fuoco

"La Luce è movimento. È, infatti, il massimo dinamismo [...] La Luce fonde assieme continuo e discontinuo, e ne nascono i cicli, che sono 'continuamente discontinui'. Per queste ragioni si sostiene che la Luce è la causa di tutti i movimenti. La Volontà fissa lo scopo; lo Spazio lo accoglie e presta le sostanze necessarie; la Luce lo raggiunge. Questo è il Moto. La Luce realizza l'evoluzione [...] *la Luce è l'energia che muove le cose e le coscienze*; conduce allo scopo, e non esiste altra ragione di moto."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce I-II*, scritto inedito, settembre-novembre 2001)

"Si dimostrerà che l'anima stessa è luce, e che l'intera Gerarchia è un grande centro di luce, facendo sì che la simbologia della luce governi il nostro pensiero, il nostro accostamento a Dio e ci metta in grado di capire il significato delle parole del Cristo: 'Io sono la Luce del mondo'. Queste parole hanno un senso per tutti i veri discepoli e suggeriscono loro una meta analoga, ch'essi definiscono ritrovamento della luce, appropriazione della luce e il divenire essi stessi portatori di luce. Il tema della luce ricorre in tutte le Scritture del mondo; l'idea d'illuminazione condiziona tutta l'educazione impartita alla gioventù e il pensiero di maggior luce governa tutte le aspirazioni dello spirito umano. Non abbiamo ancora innalzato il concetto fino al Centro di

Vita dove dimora l'Antico dei Giorni, il Signore del Mondo, Sanat Kumara, Melchisedek, Dio. Tuttavia da quel centro emana quella ch'è stata chiamata la Luce di Vita, la Luce Superna. Queste rimarranno parole vuote fino a quando non sapremo, quali iniziati, che la luce è un sintomo e un'espressione di Vita e che essenzialmente, occultamente ed in modo estremamente misterioso, Luce e Vita sono intercambiabili entro i limiti dell'anello invalicabile planetario. Oltre quei limiti — chi può saperlo? La luce può essere considerata come un sintomo, una reazione all'incontro e alla conseguente fusione di spirito e materia."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, 1984, pag. 143)

"Per attingere al potere celeste, seguendo l'Insegnamento del Maestro, bisogna unire il centro alla circonferenza, ossia il cuore al Cielo passando per l'orizzonte. È un rito semplice e segreto, per il quale non occorrono parole, e provoca *l'esplosione controllata*, ossia la luce che irrompe."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione*, 2001)

"[...] assieme e simultanee ai *raggi*, scaturiti dalla sorgente luminosa, che si avventano nello Spazio per coltivarne l'intelligenza, vibrano *onde*, provenienti dall'infinità spaziale, che convergono verso quella fonte, per amore. Il fenomeno si manifesta a tutti i livelli ed è una vera esplosione, controllata e costruttiva, che unisce centro e periferia - e ne sgorga luce."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. I Misteri*, scritto inedito, giugno 2001)

"*Centro e periferia si amano, e per amore il centro esplode in miriadi di raggi, in ogni direzione, diretti alla circonferenza. Per amore, questa implode, simultaneamente, e lancia le sue onde al centro. L'UNO e il DUE si congiungono*. Così nasce la Luce."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce I e II*, scritto inedito, settembre-novembre 2001)

"Il moto ritmico è l'agente che collega il principio alla fine: è l'uso libero, intelligente e creativo dello Spazio e del Fuoco.
Ma la libertà di moto ha una legge, cui nessun processo si sottrae, pena l'arresto: è la legge della Spirale, che rinnova sempre tutte le fasi e pone la fine sopra l'inizio, senza mai separarli.
Questo è il segno dell'Intelligenza divina, il terzo Fuoco.
Io sono Luce, che è il moto ritmico del Fuoco.
Così illumino la via che sale."
(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

*

4.3 RAGGIO
Il Raggio è la direzione vitale del Centro

"[...] dall'eternità ritirata entro se stessa, lo Spirito della Divinità non vuole né crea; [...] dall'infinita effulgenza che procede irradiando per ogni dove dal Grande Centro, quello che produce ogni cosa visibile ed invisibile non è che un Raggio che contiene in sé il potere di generare e di concepire."
(Helena P. Blavatsky, *Che cosa è la teosofia*, pag. 4)

"L'Infinito immutabile, l'Illimitato assoluto, non può né volere né pensare né agire. Per far ciò, deve divenire il Finito, e lo diviene facendo penetrare il proprio Raggio nell'Uovo del Mondo o Spazio Infinito, ed emanando da esso come un Dio Finito. Tutto questo è lasciato al Raggio che è latente nell'Uno."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 448)

"Si pensi il centro come favilla di Vita, discontinua, che emette raggi nello Spazio. Questi sono rette, *definibili come curve di raggio infinito e quindi assoluto*. Nell'Infinito, retta e circonferenza sono una stessa identità geometrica. La loro diversità apparente si deve solo al fatto che i raggi, o le rette, tendono all'Infinito spaziale e alla moltitudine, mentre la circonferenza tende all'Uno, ossia al Centro assoluto. Quelli partono dall'Uno e volano all'*Infinito*; questa invece parte dall'Infinito e precipita nell'*Uno*. I raggi nascono dall'Unità centrale e non hanno numero; la circonferenza nasce dai molti ed è una sola."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Lezione di geometria*, scritto inedito, aprile 2003)

"[...] come un raggio, sfolgora il Sacramento dell'Essere: è quel raggio che riduce a un punto il sentiero di millenni, e li trasforma in un solo istante, prima di un nuovo sentiero; che trasmuta gli enigmi terrestri in leggi sublimi; che dissolve il fardello della vita terrena nella radiante bellezza del Cosmo. Sì, sì, sì!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 146)

"I raggi dello spazio penetrano nel seme e alimentano il potenziale dello spirito; solo per quest'impulso esso può creare. Quando il suo potenziale entra in contatto con il raggio del Cosmo la sua facoltà creativa si afferma. Dunque qualsiasi forma è generata dallo spirito e dal raggio cosmico. Come poco si pensa alla grandiosità di tale potere! Come è mal compreso il pensiero teso dal raggio cosmico, e come resta sconosciuto il Potere universale nelle sue manifestazioni! L'umanità ne potrà assimilare i raggi quando avrà capito che il potere creante contiene semi di natura cosmica."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 212)

"[...] Il significato della vita è costruito secondo i disegni dei raggi cosmici. I modelli strutturali della vita, accumulatisi nei millenni, non sono forse intessuti di raggi? Questi disegni ne dirigono tutti gli impegni. Quando i raggi sono fissati per azione del Magnete, il disegno è potente e inalterabile. Così, nello Spazio, come in un archivio, si conservano i disegni di ogni spirito. Ma lascia il segno delle sue gesta solo quello spirito che secondo il proprio modello ha adornato la scala della vita in senso evolutivo."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 318)

*

5.3 COSCIENZA
La Coscienza è il rapporto fra Spirito e Sostanza

"La coscienza, come la Luce, nasce dal rapporto fra *centro* e *campo*, entità spaziali. Pertanto è luminosa, varia d'intensità e colore [...] Intesa in tal modo, la vastità della coscienza ne misura l'intensità, ossia il rapporto Vita/Spazio o Spirito/Sostanza. L'Infinito è il suo destino."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Espandere la coscienza*, scritto inedito, settembre 2002)

"[...] La coscienza non è un'Idea, ma il rapporto fra Spirito e Sostanza. È un'energia superiore, onnipresente, in continuo, eterno processo evolutivo. Ora, le Idee hanno Sostanza: sono "fatte" di luce intuitiva. Intese così, sono Forme sublimate, e vi si ripete, esaltato, il processo delle Forme concrete, le quali rivestono la coscienza per espanderla. Ciò illustra la peculiare funzione cosmica dei Pianeti, non più visti come luoghi di pena o di illusione, ma quali indispensabili centri educativi della coscienza, e, *sotto tale aspetto*, persino del reame delle Idee. [...] L'unico Ente che migliora e si espande nell'Universo è la Coscienza, e non è forse errato intendere tale dilatazione come il 'reddito' o 'utile' dell'impresa cosmica, della quale sarebbe lo scopo. Il mondo delle Idee non può essere indifferente al processo: esse hanno un elemento comune, la coscienza, che si dilata o perfeziona."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 167)

"Quando l'umanità avrà compreso che l'Universo è un'unità, la sua opera costruttiva diverrà cosmica. Suo principale compito è infatti unire fra loro il mondo della materia e dello spirito. [...] L'impegno dell'Agni Yogi e l'attività dei centri concorrono a determinare la coscienza cosmica. L'opera più importante dell'energia è dunque l'ampliamento della coscienza. I Nostri Fratelli tendono a indurre la coscienza cosmica nell'umanità. Ecco perché Noi tanto insistiamo sulla cooperazione dei centri."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 360)

"La coscienza è l'unica realtà, nel senso più ampio di questa frase tanto usata; ne consegue che ogni realtà, in ogni caso, emerge dalla coscienza. Quindi ogni cosa pensata, è. Quella coscienza in cui tutto, assolutamente tutto, è 'potenziale' o 'attuale' - *attuale* essendo ciò che è pensato come esistente da una coscienza separata nel tempo e nello spazio, e *potenziale* tutto ciò che non è in tal modo pensato in qualche periodo nel tempo ed in qualche punto dello spazio - la chiamiamo Coscienza Assoluta. È il Tutto, l'Eterno, l'Infinito, l'Immutabile. La Coscienza correlata a un tempo definito, lungo o breve che sia, ad uno spazio definito, sia esso ampio o ristretto, è individuale, è quella di un Essere concreto, un Signore di molti universi o di un universo o di una parte di universo, parte che per lui è un universo. Il significato di questi termini è più o meno ampio a seconda del potere della coscienza; quel tanto del pensiero universale che una coscienza separata può cogliere completamente, ossia al quale può imporre la propria realtà, che può pensare esistente come essa stessa esiste, è il suo 'universo'. La coscienza universale che si manifesta nel tempo e nello spazio, include tutte le forme d'attività e l'evoluzione ciclica a spirale dal punto di vista dell'evoluzione cosmica, e in termini della coscienza assoluta può di nuovo essere o apparire come rotatoria."
(A. Besant, *Studio sulla coscienza*, citato in Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, nota 15 a pag. 49)

"Fra l'Universo a-formale e il finito esiste un rapporto che è la Coscienza. Questa appartiene dunque all'uno e all'altro, perciò la sua essenza è continua e immutabile, le sue qualità sono variabili. La Coscienza muta ed evolve, sale e scende. Se reagisce solo alle limitazioni della forma resta illusa. Quando riconosce il mondo a-formale apprende l'Essere."
(Enzio Savoini, *Diari, 20 dicembre 1988. Discontinuità dell'universo formale*, scritto inedito).

*

6.3 FIGLIO
Il Figlio è la Ragione suprema

"Dove il Numero governa lo Spazio, l'Unità impera; dove centro e cerchio si amano, splende la Luce, il Figlio, il Tre, la perfezione, l'Intelligenza divina. Il Tre è il nuovo, e come tale pensa, riflette, costruisce, sviluppa e ordina cose nuove che si rinnovano. Così nascono i cicli, spirali di crescita, partenze verso il nuovo e ritorni al nuovo."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"Il 'Padre' e la 'Madre' sono i princìpi maschile e femminile nella Radice-Natura, i poli opposti che si manifestano in tutte le cose, in ogni piano del Cosmo - sotto un aspetto meno allegorico, Spirito e Sostanza, la cui risultante è l'Universo, il 'Figlio'."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 86)

"Così si ripete sulla terra il mistero che, secondo i Veggenti, si compie sul piano divino. Il Figlio dell'Immacolata Vergine Celestiale (o il Protile Cosmico Indifferenziato, la Materia nella sua infinitudine) nasce nuovamente sulla terra come Figlio dell'Eva terrestre, la nostra Madre Terra, e diviene l'Umanità nella sua totalità passata, presente e futura — poiché Jehovah, o Jod-Hé-Vau-Hé, è androgino, ossia contemporaneamente maschile e femminile. In alto, il Figlio è l'intero Cosmo; in basso è l'Umanità."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 108)

"[...] durante il prologo, per così dire, del dramma della creazione o dell'inizio dell'evoluzione cosmica, l'Universo, o il Figlio, era ancora celato 'nel Pensiero Divino', che non era ancora penetrato nel 'Seno Divino'. Si osservi bene che quest'idea si trova alla base e forma l'origine di tutte le allegorie relative ai 'Figli di Dio' nati da vergini immacolate."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 110)

"*Lo Spazio Brillante, Figlio dello Spazio Tenebroso* corrisponde al Raggio caduto nelle grandi Profondità Cosmiche, al primo fremito della nuova 'Aurora', e da esse riemerge differenziato come 'Oeaohoo', il Più Giovane (la 'Nuova Vita') per essere, fino al termine del Ciclo di Vita, il Germe di tutte le cose. È *l'uomo incorporeo che contiene in se stesso l'Idea Divina*, *il generatore della Luce e della Vita*, secondo l'espressione di Filone Giudeo.
È chiamato *il risplendente Drago di Saggezza* perché: primo, egli è ciò che i filosofi greci chiamavano il Logos, il Verbo del Pensiero Divino; secondo, perché nella Filosofia Esoterica questa prima manifestazione, essendo la sintesi o l'aggregato della Saggezza Universale, Oeaohoo, il 'Figlio del Sole', contiene in sé le Sette Legioni Creative (Sephiroth) ed è così l'essenza della Saggezza manifestata."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 121)

"[...] in Platone, il Kosmos è il 'Figlio', che ha per Padre e Madre il Pensiero Divino e la Materia."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 441)

"In tutte le religioni primitive, il Dio Creatore è il 'Figlio del Padre' e cioè il suo Pensiero reso visibile; e prima dell'èra cristiana, dalla Trimurti degli indù fino alle tre Teste Cabalistiche delle Scritture, come spiegano gli ebrei, la Divinità Una e Trina di ciascuna nazione era pienamente definita e realizzata nelle sue allegorie."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 483)

"[...] la Madre-Natura eternamente giovane, l'antitipo dei suoi prototipi, il Sole e la Luna, *genera* e *partorisce* il proprio Figlio 'nato dalla mente', l'Universo. Il Sole e la Luna, quali divinità maschio-femmina, fertilizzano la Terra, la Madre microcosmica, e quest'ultima, a sua volta, concepisce e partorisce."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 507)

*

7.3 INTELLIGENZA
L'Intelligenza è Luce attiva

"Il *Terzo* Logos: l'Ideazione Cosmica, Mahat o Intelligenza, l'Anima Universale del Mondo; il Noumeno Cosmico della Materia, la base delle operazioni intelligenti nella Natura, chiamato anche Mahâ-Buddhi."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 60)

"Il 'Raggio solitario' che cade nella 'Profondità-Madre' vuole significare il Pensiero Divino, o l'Intelligenza, che feconda il Chaos. Questo però avviene sul piano dell'astrazione metafisica o, piuttosto, sul piano dove ciò che noi chiamiamo un'astrazione metafisica è una realtà."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 114)

"[...] Come non applicare il Potere supremo che guida il pianeta? Solo l'Intelligenza può dirigere il Magnete. Quindi l'Intelligenza cosmica, diffusa ovunque, tende tutti gli elementi. [...]"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 382)

"Una sola è la scienza dello Spazio, ma per il dualismo implicito della Sostanza essa si esprime in due modi: *aritmetico*, il quale ne espone e studia l'aspetto irradiante, e *geometrico*, che ne insegna l'oscillare. L'Intelligenza, come più volte si è affermato, nasce dal loro rapporto, è Luce divina, e ne esplora e rivela la duplice natura.
In altri termini, *fra aritmetica e geometria vige un regime di perfetta comunione*, *che si chiama Intelligenza*, dalla cui attività procedono tutte le conoscenze. [...] fra Idee e Forme, come fra Numeri e Figure, sussiste il magico rapporto operativo dell'Intelligenza, che ha il compito sublime di unificare la molteplicità, risalendo all'Idea e al Numero, e moltiplicare l'Uno, scendendo alle forme e alle figure."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio, Lezione di geometria,* scritto inedito, aprile 2003)

"Quando un uomo rifinisce il suo sentiero realizzando che l'esistenza ha uno scopo prefisso, è perché l'Intelligenza cosmica gli ha trasmesso il suo Raggio. [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 85)

"Su ogni unità la Mano della Ragione assoluta pone il proprio crisma, e raduna la forza elementale necessaria al Cosmo. Così il Fuoco si unisce ai flussi dello Spazio. Quindi lo spirito, quando si amalgama con l'Intelligenza universale, può veramente manifestare quell'elemento, il quale, fondendo assieme tutti i contenuti del seme cosmico, diviene una forza direttiva universale. Tutto ciò che di proposito tende all'unione può dirigere le forze cosmiche. La stessa legge regola l'attività creativa sui mondi lontani."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 144)

Quarta Colonna

1.4 PRINCIPIO
Il Principio è il seme originario

"[...] 'Il Principio vitale è l'espandersi dell'energia cosmica ed è la via del fuoco creativo' [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 6)

"Un principio è ciò che incorpora un aspetto della verità su cui è basato questo nostro sistema; è il penetrare, nella coscienza dell'uomo, di una piccola parte dell'idea sulla quale il nostro Logos basa tutto ciò che compie. [...] Un principio, se veramente fondamentale, fa subito appello all'intuizione e richiama un'immediata reazione di consenso da parte del Sé superiore dell'uomo e piace poco o nulla alla personalità. [...] Un principio è ciò che anima un'affermazione che tratta del bene più alto per la maggioranza."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 116-7)

"Il principio di vita, quest'elemento essenziale e fondamentale dell'essere, il misterioso fattore sfuggente, nell'uomo è la corrispondenza di ciò che nel macrocosmo chiamiamo spirito o vita. Come nell'uomo la vita tiene insieme la forma, la anima, la vitalizza e la spinge all'attività, rendendolo un essere vivente, così la vita di Dio, secondo l'espressione cristiana, adempie il medesimo scopo nell'universo producendo quell'insieme coerente, vivente e vitale che chiamiamo sistema solare."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 451)

"Il seme che trasmette la vita ad uno spirito forte è in realtà il retaggio tramandato dal Principio gerarchico. [...] Le leggi universali stanno alla base della vita, e nulla mai vivrà che non abbia basi palpitanti di fuoco."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco III* § 73)

"[...] Ricordate la Forza fondamentale. Ricordate i principi di quella che è la Fonte del progresso instancabile. Sovente accade di dimenticare quel Principio che tutto genera: fate dunque appello a tutta la vostra attenzione e apritevi alla Forza fondamentale.".
(Collezione *Agni Yoga. AUM*, Introduzione)

*

2.4 QUALITÀ
La Qualità è la natura essenziale

"[...] l'espressione più illuminante è forse che l'anima è la qualità che ogni forma manifesta. E quel sottile quid che distingue un elemento dall'altro, un minerale dall'altro.
È la natura essenziale e intangibile della forma [...]".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 33-34)

"[...] l'anima, attraverso queste qualità e caratteristiche, si manifesta come reazione cosciente alla materia, poiché le qualità sono originate dall'interazione della coppia degli opposti, spirito e materia, nonché dalla loro mutua influenza. Questa è la base della coscienza."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 36)

"[...] È solo la qualità che caratterizza la tensione, e che dà allo spirito le mutazioni appropriate. Così, mediante la tensione, la qualità viene forgiata senza posa nell'Universo."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 101)

"Userò la parola *Qualità* per esprimere il secondo aspetto, il Figlio di Dio, il Cristo cosmico incarnato nella forma, posta in essere dal rapporto fra spirito e materia. Questo rapporto genera l'Entità psicologica che chiamiamo il Cristo. Il Cristo cosmico ci dimostrò la Sua perfezione, per quanto riguarda la famiglia umana, tramite il Cristo storico. Tale Entità psicologica può porre in attività operante una qualità esistente in ogni forma umana, esotericamente capace di 'obliterare le forme' e attrarre tanto l'attenzione da venire infine considerata l'elemento principale che costituisce tutto ciò che esiste."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, 2. rist. 1994, pag. 18)

"La *qualità* della forza usata dipende necessariamente dal raggio dal quale emana. Mi chiedete quale sia la differenza fra i termini *tipo* e *qualità.* Direi che il tipo di forza indica l'aspetto vita, mentre la qualità indica l'aspetto coscienza e che entrambi sono aspetti dell'Entità o dell'Essere che incorpora un raggio. Il tipo si manifesta principalmente per mezzo di quella che potremmo chiamare direzione dinamica e tramite il potere di produrre un effetto. Naturalmente ciò deve essere accompagnato dalla giusta qualità e dall'abilità nell'azione. La qualità sarà indicata piuttosto dal suo potere d'attrazione. In essa l'aspetto magnetico è più forte che nel tipo. Gli studenti possono scoprire la qualità della forza che usano osservando ciò che attirano a sé, come circostanze e persone, nonché le reazioni suscitate negli altri dalle loro parole o azioni. Nel tipo vi è preponderanza dell'aspetto volontà, nella qualità si trova soprattutto l'aspetto desiderio. È profondamente vero che i desideri dell'uomo determinano le forme di vita che egli attrae a sé, come un magnete."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 579-580)

"La qualità dell'energia predetermina qualunque impresa umana e impregna la creatività dello spirito. [...] In ogni impulso esiste questa qualità ignea, che muove tutti i fervori vitali. Una volta realizzata essa indurrà la comprensione di tutti gli stimoli vitali dell'Infinito."
(Collezione *Agni Yoga*. *Infinito II* § 445)

*

3.4 COLORE
Il Colore è il velo iridato della Vita

"Il colore è 'ciò che nasconde'. È semplicemente il mezzo oggettivo con cui la forza interiore si trasmette; è il riflesso sulla materia del tipo di influsso emanante dal Logos e che è penetrato fin nella parte più densa del Suo sistema solare."
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, 2. ed., 1985, pag. 211)

"Quando il Logos pronunciò la grande Parola cosmica per questo sistema solare, ne scaturirono tre correnti di colore, che si frazionarono quasi simultaneamente in altre quattro, formando così le sette correnti di colore mediante le quali è possibile la manifestazione.

Queste sette correnti di colore furono il prodotto della meditazione logoica. Il Logos meditò, ponderò, concepì mentalmente, formò un mondo ideale e lo costruì di materia pensante. Il nostro universo oggettivo lampeggiò allora, radiante con i sette colori."
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, 2. ed., 1985, pag. 205-206)

"*La Legge del Colore.* Per poter comprendere qualcosa di questa legge lo studioso deve ricordare che il colore serve un duplice scopo. Fa da velo a ciò che sta dietro di esso, ed è quindi attratto alla scintilla centrale; manifesta la qualità attrattiva della vita centrale. Tutti i colori sono quindi dei centri d'attrazione, sono complementari, o reciprocamente avversi; gli studiosi che studiano lungo questa linea possono scoprire la legge e comprenderne il funzionamento se si rendono conto del proposito, dell'attività e del reciproco rapporto dei colori."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico,* ed. Nuova era, 1999, pag. 1172)

"Uno degli insegnamenti fondamentali della filosofia esoterica è che ogni suono ha il suo colore innato e, viceversa, ogni colore ha il suo suono innato; e che, come corollario, poiché entrambi, suono e colore, sono espressioni di velocità di vibrazione, non vi possono essere né suono né colore senza numero, poiché ogni periodo di frequenza vibrazionale ha proprio 'tante unità' di vibrazione, il che equivale a dire che è un numero. Da questo punto di vista, quando parliamo del suono, implichiamo contemporaneamente sia il colore che il numero; o, tutte le volte che parliamo del colore, implichiamo il suono e il numero vibrazionale che lo manifesta; ed egualmente, tutte le volte che parliamo del numero, se avessimo gli occhi per vederlo e le orecchie per udirlo, noi vedremmo il colore, come pure udiremmo il suono corrispondente a tale numero o frequenza vibrazionale. È a questo che Pitagora alludeva quando parlava della maestosa armonia delle sfere. Ora, come ogni atomo in ogni oggetto della natura, animata o inanimata, fa risuonare la sua nota dominante e produce il proprio suono ed ha il proprio colore e numero, così ogni uomo, fiore, albero, e ogni corpo."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. III*, ed. Cintamani, 2007, pag. 533)

"Le onde luminose sono sottili come i raggi, ma *si propagano con un fronte continuo*. Restano perciò impigliate nei reticoli atomici delle cose, che agiscono come filtri. Alcune frequenze passano, come i raggi, altre sono catturate. Non tutte, insomma, li attraversano: ciò dipende sia dalla frequenza dell'onda, sia dal tipo di reticolo. *Questa è la causa dei colori degli oggetti*. Le cose concrete sono dualistiche, e reagiscono alla Luce, anche essa duale, in duplice maniera. Sono trasparenti ai raggi ma trattengono quelle vibrazioni luminose che corrispondono alla loro composizione chimica. In precedenza si è chiamata 'oscura' la Luce complessiva delle onde: ora si scopre che è la causa dei colori del mondo diurno. La Luce 'bianca' dirige, edifica, comunica, penetra, capisce; *l'oscura rivela, tramite il colore, la natura delle cose*. Si noti che due sono gli elementi che agiscono nel determinare il colore delle cose, come si è scritto: le onde luminose e il reticolo atomico. Quest'ultimo non ha parte attiva nel processo, ma la sua struttura è decisiva: a parità di reticolo, parità di colore. Dove il reticolo, ossia la composizione chimica, cambia, il colore varia e lo segnala. La Luce informa con precisione. I mutamenti di colore dipendono, pertanto, dal ciclo luminoso, di cui descrivono le fasi successive, e dai cambiamenti chimici dell'oggetto. I primi sono sempre graduali e continui, gli altri possono essere bruschi o repentini."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce I-II,* scritto inedito, settembre-novembre 2001)

*

4.4 MODELLO
Il Modello è il riflesso della Vita

"Perciò veniva insegnato nei templi *interni* che questo Universo visibile di Spirito e di Materia è soltanto l'Immagine concreta dell'Astrazione ideale; che era costruito sul Modello della prima Idea Divina. Il nostro Universo esisteva dunque dall'eternità in uno stato latente."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta,* Vol. III*,* ed. Cintamani, 2009, pag. 256)

"Il Signore del mondo, attraverso la meditazione, sta portando avanti i processi che Egli istituì nella sua meditazione creativa originale [...]. Tutto il creato è il risultato del Suo pensiero guidato e controllato: un processo di pensiero sostenuto che trascina tutte le energie creative in un'attività evolutiva e ciclica, in conformità al modello che Egli visualizza eternamente."
(Alice A. Bailey, *Il Discepolato della nuova era II*, ed. Nuova era, 1977, pag. 223)

"Il primo passo verso l'adoperare Kriyâshakti è l'uso della Immaginazione. Immaginare una cosa è creare fermamente un modello di ciò che desiderate, perfetto in tutti i particolari. La Volontà è allora messa in azione, e la forma così è trasferita al mondo oggettivo. Questa è creazione per mezzo di Kriyâshakti."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta,* Vol. III*,* ed. Cintamani, 2009, pag. 385)

"I dhyâni-buddha sono gli architetti, i sovrintendenti che forniscono il modello, tracciano i piani, ed il loro lavoro è eseguito dai gradi inferiori di dhyâni-chohan chiamati i costruttori, che ricevono l'impronta dagli esseri dell'arco luminoso, e la mettono in pratica."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta,* Vol. III*,* ed. Cintamani, 2009, pag. 326)

"Il modello è il vero padre dell'opera e fornisce la visione che alimenta e sostiene il tentativo di ricopiarlo nel mondo manifesto."
(Primo Vertice, *Il gruppo a Stella: ipotesi*, ed. Nuova era, 2016, p. 41)

"Il vero Modello lascia e dona libertà. Per sua natura è infinito, chè altrimenti non sarebbe tale, e dunque è suscettibile di infinite maniere, varianti modalità espressive. *Qualunque sia il modello, in verità si imita sempre e solo l'Infinito*, di cui è Portatore."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 98)

"Compiere il Volere superiore richiede l'adesione totale al Modello, con il quale il discepolo s'immedesima."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Misteri*, scritto inedito, giugno 2001)

"Vero, senza errore, certo e verissimo; ciò ch'è in alto è come ciò ch'è in basso e ciò ch'è in basso è come ciò che è in alto, per compiere i miracoli della Cosa unica; e come tutte le cose furono da una sola per la mediazione di una sola, così tutte le cose derivarono da questa cosa unica per adattamento. Suo Padre è il Sole, sua Madre la Luna; il vento lo porta nel suo ventre e sua Madre è la Terra. Esso è il Padre d'ogni perfezione, ed il compimento del mondo intero. Il suo potere è perfetto se incarnato sulla terra. [...]".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico,* ed. Nuova era, 1999, nota 11 al pag. 1066)

"Le domande evocano le risposte. L'imitazione evoca la realtà del Modello.
C'è modo di interrogare senza parole; e modo di imitare in silenzio, con l'occhio fisso al Reale.
Le risposte allo sguardo adorante vengono come immagini di bellezza regolare e sacra."

(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

"[...] il *modello*, l'idea della forma [...]".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta,* Vol. III*,* ed. Cintamani, 2007, pag. 333)

*

5.4 CANONE
Il Canone è il Principio armonizzante

"Della commensura si è già parlato in varie occasioni. Pochi sanno che è un concetto matematico e che è la base dell'armonia. Se ne ripete la definizione per non mancare di illustrarlo: 'Due enti geometrici si dicono fra loro commensurati se, e solo se, è possibile trovarne un terzo che sia contenuto un numero intero di volte in entrambi'. In questo caso esiste una **misura** e quegli enti (volumi, aree, segmenti) sono fra loro misurabili, **hanno cioè qualcosa in comune**, esatta e conoscibile. Sembra strano, ma la commensura non è sempre possibile: in questi casi gli elementi in questione restano fra loro scollegati e incomunicanti, **anche qualora avessero la medesima natura**. Le implicazioni, estese dal pensiero sintetico a tutte le forme, e quindi non solo alle geometriche, garantiscono che la comunione è possibile **a condizione che si trovi una unità di misura**, chiamata **canone** dai Greci. Le forme inerti non possono cercare la commensura, perché non sono in grado di modificare se stesse, ma le forme psichiche sì, se l'operatore interno lo vuole. Possono allora entrare in commensura con qualsiasi altra psicologia, ossia cercare il canone universale che è misura comune di tutte le coscienze. È un concetto grandioso, di portata illimitata, che introduce direttamente nel campo magico e creativo dell'armonia, vale a dire dei giusti rapporti, formali, psichici e spirituali."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, § 273-274)

"La libertà dell'uomo, pur limitata alla sua sfera d'azione, è vastissima. Egli è libero di scegliere una qualsiasi unità relativa (il 'canone') per le sue opere."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità,* scritto inedito, aprile 2002)

"I cicli che pulsano su un Pianeta lo collegano agli altri mondi e consentono la comunione generale. Ciò comporta l'esistenza di un *Canone*, ossia di una commensura fra tutti i membri del Sistema solare."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 181)

"Cos'è il Cuore perfetto?
Il cuore (che è il centro dell'ESSERE) è la misura e il misuratore di tutti i rapporti. È il saggiatore che convalida l'armonia. Per adattarsi a tutte le coscienze esso pulsa, variando le proprie emissioni, e intende e parla tutte le lingue. Moltissimi sono i cuori. Uno solo è perfetto, e tiene in sé il canone unico e vivente dell'armonia universale."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, § 275)

*

6.4 VALORE
Il Valore è l'essenza centrale

"Sappiate che tutto ciò che ha vero Valore spirituale è duraturo, senza tempo, immortale ed eterno. Muore solo ciò che è privo di valore, e per quanto concerne l'umanità muoiono gli elementi pertinenti alla forma o che da questa traggono importanza. Ma i valori che si reggono su un principio e non sull'apparenza hanno in sé quel principio immortale che guida l'uomo 'dalla porta della nascita, attraverso le porte della percezione, fino alla porta del proposito', come dice l'*Antico Commentario*."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Guarigione esoterica*, ed. Nuova era, 1974, pag. 684)

"Nel suono coesistono valore e numero. Come numero, il suono può essere misurato (vibrazioni, lunghezze); come valore è percepito dall'animo. [...] È fuor di dubbio che l'aspetto numerico del suono è un dato di fatto, materiale: la percezione sonora, cioè il giudizio di un valore di suono, è invece psichico, e lo si deve ascrivere al regno spirituale. [...] Nel suono è dunque presente 'a priori' una sintesi fra oggetto e valore, materia e spirito, fuori e dentro, il mondo e l'io.
E questo è anche il problema fondamentale delle filosofie di tutti i tempi."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Il fatto che nella percezione acustica insorga il numero, la trasforma, sì che essa non è più solo un sensazione, né un mero giudizio estetico, ma un valore. Su questa base si può parlare di suono come valore.
In questi paragrafi, il termine Valore è usato in modo ben definito. Al contrario che in religione, in filosofia e in estetica, dove è usato in senso vago, nel concetto armonico di valore confluiscono le idee di 'accordo', 'giustezza', 'certezza'; e vi è insita una peculiarità psichica."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Quando si legge (e con ciò dunque s'intende il moto dal numero al valore) la figura o il segno, tramite i sensi, penetra in qualche modo in noi dove deposita o travasa le energie che contiene - senza per questo esaurirsi. La qualità di queste energie varia da quelle proprie del caos a quelle che sono figlie dell'Ordine."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"[...] tutto ciò che è suono, è assimilabile al buono e al bello, è suscettibile di una espressione numerica ed è inoltre disposto per ordine gerarchico. Ne risulta, per prima conseguenza, che dove non esiste gerarchia (di valore, non di quantità) non esistono né bontà né bellezza."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"[...] da uno stimolo di Fuoco si producono due entità, che compiutamente lo descrivono con il loro reciproco rapporto (intervallo); da questo precipita poi, nel tempo e nello spazio, la forma esterna che i sensi percepiscono. E questo è l'unico senso in cui procede qualsiasi creazione - mentre si sviluppa, in senso contrario, il moto che conduce dalla forma al significato e quindi al Valore, a mezzo dei sensi e della comprensione intelligente."

(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

7.4 ARMONIA
L'Armonia è la Gloria perfetta

"Nell'armonia senza limiti sta tutta l'opera creativa dell'Universo. Essa sola rivela al pianeta le sfere superiori. Solo l'armonia stabilisce la catena delle aspirazioni ai mondi lontani. Ecco perché le Nostre armonie sono così potenti. Il fuoco dei centri è armonia; il fuoco dello spirito è armonia; il fuoco del cuore è armonia."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 269)

"La creatività cosmica è tesa all'unisono e in perfetta armonia con le massime frequenze. Quando affidiamo una missione, per prima cosa Noi accertiamo il grado di tensione armonica. La scala dell'armonia non ha limiti, ed è sconfinata anche nel garantire la suprema fusione. E questa unione, attestata dal principio universale, è ribadita nella catena dei mondi superiori. Mirabile catena, che forma un anello di Potenza cosmica!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 119)

"[...] Chi è bello in ispirito freme all'armonia del Mondo.
Spiégati il salire e scendere dello spirito con il tremito dei pianeti.
[...] Immerso nella Sua armonia, lo spirito intona il cantico di tutti i cuori.
Rallegratevi dunque se l'udite. A nulla serve lo spirito che dorme."
(Collezione *Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Appello* § 394)

"La salvezza sta nell'Armonia dei giusti rapporti, e questi sono da apprendere nella loro aritmetica musicale, e non da improvvisare solo quando la necessità lo richiede. [...] L'armonia non oppone violenza a violenza. I contrasti orizzontali (guerra e pace) si annullano solo per ricominciare, mentre l'armonia è un equilibrio operoso e sapiente sopra quelle parti che oggi, simbolicamente, si chiamano destra e sinistra. Armonia significa concordia volontaria. È la scienza del cuore, non del cervello. Le voci di un coro, i suoni degli strumenti musicali trionfano senza costringere, ignorano torto e ragione, successo e fallimento."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. L'anno del quattro*, scritto inedito, gennaio 2004)

"Le stelle del mattino cantano nel loro corso.
Il grande inno della creazione risuona tuttora e risveglia la vibrazione.
La fine del canto viene quando è raggiunta la perfezione.
Quando tutti sono fusi in un unico accordo il lavoro è compiuto.
La dissonanza nello spazio risuona ancora. La discordia sorge in molti sistemi. Quando tutto si risolverà nell'armonia, quando tutto sarà fuso in una sinfonia, il grande coro riecheggerà fino ai limiti ultimi dell'universo conosciuto.
Allora avverrà ciò che supera la comprensione del più alto Chohan - il canto nuziale dell'Uomo Celeste."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag.1283)

Quinta Colonna

1.5 PENSIERO
Il Pensiero è il potere realizzatore della Vita

"Non c'è pietra su questo pianeta che non sia stata prodotta dal pensiero. Il suo potere creativo ha generato tutte le cose. Perciò tutti gli oggetti sono degni di rispetto. E bisogna tollerare le imperfezioni, poiché qualsiasi creatore fu un giorno imperfetto. Ogni acquisizione è frutto di lavoro e di tensione. Bisogna rendersene conto per rispettare l'attività creativa. Per capire il grande si parte dal piccolo. Per apprendere giustamente a far risuonare l'AUM bisogna nutrire grande rispetto per la maestosità del creato."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 23)

"Il pensiero ha valore vero e proprio di un impeto di forza creativa. La diversità presente nel Cosmo è accresciuta dal pensiero superiore. La qualità sottile dell'energia si scopre solo quando si aspira al pensiero. Dal momento che l'umanità parla molto del pensiero, il valore di questo dovrà sicuramente assumere forma cosciente, pertinente alla creatività del Cosmo, nella quale ogni pensiero si manifesta come un moto. Anche nella creatività umana è il pensiero che sospinge a ogni passo, sia nel piccolo che nel grande. Il valore del pensiero è inestimabile!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 348)

"La qualità del pensiero è così potente che il Fuoco dello Spazio risponde alla sua tensione. Questa affermazione cosmica è possibile solo se si stabilisce una corrispondenza armonica."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 45)

"Il pensiero controlla l'impulso vitale. E allora, perché così poco si fa per purificare e intensificare il pensiero? La coscienza attrae tutte le espressioni della vita, e il creatore del pensiero satura lo spazio. Perciò è imperativo lottare per ampliare il pensiero e capire i fondamenti della Vita. Ogni vita è edificata sulla sua propria orbita, ed ha una base per cui tutte le azioni devono corrispondere all'Altissimo. Quindi bisogna rivolgere ogni pensiero alla vera vittoria e serbare gli aneliti più elevati. La qualità dell'impegno dipende dall'impulso. Sono dunque da seguire tutte quelle vie del pensiero che conducono a raffinare la coscienza. In tal modo si costruisce un grado superiore."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 119)

"[...] In verità, la vita è creata solo dal potere del pensiero. Non sono gli oratori dalle tribune, non sono le parole gettate nello spazio che creano il futuro: ma il potere del pensiero che irradia di impegno cosmico. Quindi i portatori di fuoco affermano potentemente la Nostra Volontà nello spirito e nel cuore."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 321)

"[...] L'umanità e la bellezza del Cosmo si perfezionano a vicenda, e questa è l'unica via per manifestare il potere unitario universale. Un simile impegno ha in sé vigore costruttivo. La creatività del pensiero produce una continua fusione interiore, e un creatore cosmico conosce l'idea di Ragione cosmica. Nello stesso modo il sensibile Agni Yogi sente il flusso evolutivo, e ogni suo pensiero spaziale trova conferma. Il pensiero espresso dal fuoco di un creatore pervade le coscienze. Così Noi rinnoviamo lo spirito e affermiamo una conoscenza illuminata."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 424)

*

2.5 VIBRAZIONE
La Vibrazione è il fremito della Sostanza

"Le vibrazioni, quando ricevono un'espressione del Fuoco, lo attestano. Quando si invia un raggio, l'aspirazione, in risposta, assimila il Fuoco dello Spazio. Le correnti di tutti i Fuochi spaziali creano i propri veicoli. La vibrazione cosmica identifica tutte le energie. Molto si è detto sulle vibrazioni molecolari, ma si deve aggiungere che gli elementi vibranti sono tanto numerosi che il Fuoco dello Spazio vibra in tutto l'Universo evocando correnti di risposta. Si può affermare in definitiva che il potere vibratorio dell'energia creativa corrisponde alla forza del flusso del Magnete. Tutti gli esordi creativi umani riflettono la vibrazione cosmica e ogni singolo mondo causale si intreccia con l'altro; così si può unire il passato al futuro. [...]"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 244)

"[...] La vibrazione magnetica ha plasmato tutto il creato, e i Nostri coadiutori più prossimi, accettata la bellezza dell'Insegnamento, traggono forza da essa."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 158)

"[...] Quando il raggio della coscienza entra in contatto con il Fuoco dello Spazio, la vibrazione cosmica prende vita [...]".
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 199)

"Nello Spazio pulsante di Vita, qualsiasi Formula, ossia qualsiasi associazione di Idee, è una Vibrazione. Le idee componenti, infatti, vibrano di suoni e luci, che si combinano in una nuova vibrazione, più complessa, ma sempre armonica e luminosa."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 73)

"La Vibrazione … è la chiave del Cielo. È causata dal binomio Suono-Luce e genera la Forma. È la chiave di una Porta senza porta, ossia il Centro dove tutto comunica."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 72)

"Osservando le leggi della vibrazione (ossia del variare ciclico dell'energia), l'uomo può fabbricare oggetti, strumenti e pensieri adatti a selezionare le frequenze volute. I limiti di questa prodigiosa facoltà sono solo quelli imposti dalle sue illusioni. Con un gesto può evocare le forze o le umanità dei mondi lontani; con un pensiero, esaltare frequenze superiori e introdurle come soluzioni nell'ambiente; con un oggetto piccolo, come un vaso, o grande come un tempio, porre in stato di risonanza vibrazioni potentissime anche se inaudibili. Con allineamenti geografici, comporre vaste armonie fra Cielo e Terra, e avviare civiltà luminose. In ciò procede come la Natura, che dall'interno erige forme che la chiudono e l'aprono."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Pensiamo a una sorgente cosmica, che trasmette, mediante vibrazioni, la propria qualità nello Spazio. Tutte le altre sorgenti ancora inattive, distinte dalla stessa qualità o che la contengono, sono indotte a vibrare per risonanza.

È un processo immenso, spaziale per eccellenza, che si deve studiare con l'attenzione più profonda, ricordando che lo Spazio qui considerato è "Ciò in cui viviamo, ci muoviamo e siamo", non ha estensioni né distanze e non offre resistenza di mezzo.
Il cielo stellato è forse la figura che meglio soccorre la comprensione di questo principio. Le stelle, come mondi e come sistemi, sono fonti di energia che si propaga vibrando nell'universo. Ovunque incontra similarità o sintonia, essa è captata, assimilata e rilanciata nello Spazio. In altri termini, tutto ciò che è 'all'obbedienza' di un certo segnale lo riceve, se ne immedesima e lo ritrasmette fintanto che perdura all'origine.
Da questo portento cosmico discendono infinite considerazioni, corollari, applicazioni.
Tutto si trasmette, nello Spazio. Non c'è sapere, né coscienza, né suono che non possa essere estratto dall'invisibile e manifestato in una forma. Ciò che è di Sirio, di Giove o di Venere può essere espresso in modi terrestri. È la Scienza universale. Il Cosmo sa, e ogni sua particella ne rispecchia tutta la saggezza."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

3.5 PIANO
Il Piano è la proiezione del Pensiero divino

"Il potere dell'orientamento viene dalla luce, che sorge a oriente e segue il suo corso. Il pianeta vola sull'eclittica, che è il piano, ed è orientato: pertanto è intento a eseguire un suo progetto. Poiché ha un campo magnetico, ama; si espone alla luce, e con queste due energie costruisce un piano, ossia si tiene sull'eclittica.
Si comprende, per questa via, che l'eclittica è fondamentale per la vita, lo scopo e l'economia del Sistema. Ne deriva che ogni stella, se regge e dirige un sistema spaziale e una comunità in evoluzione, deve disporre di un'eclittica, base della sua magia creativa cosmica. Se essa manca, quell'astro è passivo o morente, e in ogni caso non è creativo: non dispone di un Piano.
Nessuno sa costruire un piano geometrico con mezzi esteriori. Si riesce a ottenere una superficie pressoché piana di limitate dimensioni, sufficiente per le manovre che s'intendono eseguire, ma non un Piano puro e semplice. È invece possibile allestire un Piano interiore vivente abbinando Amore e Luce, ma nessuno lo fa di proposito. Amore e Luce, dunque, sono le energie necessarie per edificare il Cosmo e ogni altro ente, dirette dalla Volontà che fissa lo scopo.
[...] Amore (magnetismo) e Luce sono energie viventi, diffuse in tutte le regioni dello Spazio. *Si ha ragione di dedurre che ne nasce un campo d'interazione, ossia un* piano o una molteplicità di piani.
[...] È dunque giustificato e corretto affermare che Amore e Luce, interagendo, producono un piano psichico e geometrico, sul quale la volontà traccia figure mirate. Piano e Progetto sono termini equivalenti. *Un piano non avrebbe senso senza un proposito, e qualunque volontà, per realizzarsi, ha bisogno di un piano*.
[...] qualsiasi energia psichica è animata da un proposito latente, dal quale trae le sue qualità. Ciò è dimostrato dal fatto che lo studio accurato di un oggetto qualsiasi (ossia di un ente geometrico) ne rivela lo scopo. Un progetto implica un proposito definito: un piano pertanto, animato da due energie, tende a uno scopo coordinato e s'identifica con un progetto. Essendo il piano un elemento a due direzioni, lo scopo è sempre duplice, e le sue due manifestazioni si

raggiungono, ai limiti inesistenti del piano, seguendo l'uno o l'altro dei sensi di percorrenza. Ciò illustra la due possibilità, involutiva ed evolutiva.
[...] *Il Piano è dunque un 'oggetto' psico geometrico prodotto da due energie (Amore e Luce) che, orientato da una terza (Volontà), è portatore di un Progetto.*"
[...] *Il Piano si realizza mentre è allestito*, senza processi o sviluppi: non ha senso, nell'Infinito, pensare a operazioni disposte in ordine sequenziale. Un Piano, teatro o palcoscenico di un divenire, è una creatura infinita. Il segreto di questa condizione sta *nell'azione dei cicli, che, sostenuti dalle loro discontinuità creative ritmiche, sono le matrici degli sviluppi continui.* Il ciclo è insomma quel congegno sovramundano che tramuta secondo regola l'essere nel divenire, e riconsegna il risultato (la dilatazione della coscienza) all'essere originario."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano*, scritto inedito, gennaio 2001)

"L'iniziazione conduce al monte dal quale è possibile la visione; una visione dell'Eterno Presente, nel quale passato, presente e futuro sono una cosa sola; una visione del quadro delle razze, collegate dal filo d'oro della loro continuità; una visione dell'aurea sfera che tiene unite le molteplici evoluzioni del sistema solare (devica, umana, animale, vegetale, minerale ed elementale), e attraverso la quale appare chiaramente il pulsare ritmico e regolare in luoghi elevati di un frammento del piano ideale, latente nella mente del Logos."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, ed. Nuova era, 1950, pag. 14).

"Le Idee, nel loro mondo, sono attive, altrimenti non produrrebbero effetti. Una Causa non può mai essere inerte. Dove ordine e armonia sono la Regola non può trovarsi inerzia o letargo. Le Idee sono dunque in continua attività creativa, e per la loro collaborazione perfetta agiscono secondo un Piano. Il mondo delle Idee è la patria di tutti i Piani, del Programma generale che prepara se stesso per moltiplicarsi in infiniti aspetti manifesti diversi."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 163)

"[...] ogni aspirante cerca di rendere la coscienza cerebrale ricettiva ai pensieri che giungono dall'anima, e in tal modo il piano divino viene per gradi fisicamente eseguito. Esso si attua infatti, e si compie, a mano a mano che in ogni figlio di Dio la mente diviene responsiva al pensiero divino. Nessuno si disperi per la propria incompetenza e piccolezza, poiché a ciascuno è affidata una parte del piano, e deve eseguirla; senza la sua cooperazione vi sarebbe ritardo e confusione."
(Alice A. Bailey, *La Luce dell'Anima*, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, pag. 410)

"Affacciati alla finestra, o Tessitore, e guarda il modello che è in cielo, il disegno del Piano, il colore e la bellezza del tutto. Distruggi ciò che hai intessuto per epoche intere. Non è quel che ti occorre... Ricomincia, o Tessitore. Ma alla luce del giorno. Tessi guardando il Piano."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia Esoterica II,* ed. Nuova era, 1984, pag. 168)

*

4.5 DISEGNO
Il Disegno è il tracciato radiante del Pensiero

"La luce, la polarità, gli organi, le doti peculiari di ogni creatura prendono forma e proporzione secondo un progetto definito in ogni particolare, predisposto dalla terza qualità divina a servizio del proposito supremo. Il disegno ripete uno schema prefisso, a sua volta rielaborato di

continuo e avviato alla perfezione - mai però ripetendo tali e quali le soluzioni precedenti ma sottoponendole a innumerevoli varianti. Una tale imitazione del modello perfetto impedisce la copia identica di ciò che è stato e testimonia la libertà creativa e il potere innovatore dell'intelligenza divina."
(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

"L'immaginazione aiuta a visualizzare le più diverse strutture degli eventi, dalle rigorose figure geometriche. Luci, colori, pulsazioni le descrivono in tono minore: l'eclittica, dove esse si rapprendono, può essere vista come un prato fiorito o un cielo stellato, come un disegno astratto o il progetto luminoso di ciò che sarà."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Rinascita degli eventi*, scritto inedito, giugno 2003)

"Elaborare e lanciare un Piano, o una Forma-Pensiero, sono operazioni che ogni discepolo, prima o poi, deve imparare a fare, in ciò assistito dall'Alto. Quando sarà più esperto in quest'Arte egli saprà che tutto è possibile, ma che ogni cosa dipende da altre cose, e che tutte le mosse e gli eventi vanno preparati, cioè creati, secondo le risorse energetiche disponibili; che ogni Piano non può dunque che essere parte di un Disegno superiore, il quale va rispettato e a sua volta è elemento costituente di Programmi sempre più vasti e comprensivi.
Il Discepolo, individuale o collettivo, riconosce allora che 'tutto è mente', e che ogni operazione è mentale e perciò creativa."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 13)

"È mai possibile, però, che il futuro sia davvero senza regole? Che sia figlio del caso? Che non abbia un ordito, resistente e ordinato seppure invisibile? I Luminari, che girano regolari sulle loro orbite celesti, compongono un disegno, tessono un velo, preparano ciò che sta per essere."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Immaginazione creativa*, scritto inedito, aprile 2002)

"Ogni moto acquista un ritmo perché l'energia procura il disegno e il cristallo."
(Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga* § 608)

"Le pietre non sono meno utili delle piante per sperimentare con l'energia psichica. La sabbia, se sottoposta a un ritmo, si dispone a formare un disegno. L'energia psichica può produrre vibrazioni con lo stesso risultato. L'antico detto, che la volontà muove le montagne, si fonda sulla vibrazione."
(Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga* § 388)

*

5.5 MANIFESTAZIONE
La Manifestazione è l'emersione del Disegno divino

"Separata dalla Sostanza Cosmica, l'Ideazione Cosmica non potrebbe manifestarsi come Coscienza individuale, perché è soltanto attraverso un veicolo (*upâdhi*) di materia che la Coscienza scaturisce quale "Io sono Io", essendo necessaria una base fisica per concentrare un raggio della Mente Universale ad un certo grado di complessità.
A sua volta, separata dall'Ideazione Cosmica, la Sostanza Cosmica resterebbe un'astrazione vuota e non ne potrebbe risultare alcuna apparizione di Coscienza."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 9-10)

"L'Universo Manifestato è dunque pervaso dalla dualità che è, per così dire, l'essenza stessa della sua Esistenza come Manifestazione. Ma come i poli opposti di soggetto e di oggetto, di spirito e materia, non sono che aspetti dell'Unità Unica nella quale essi sono sintetizzati, così nell'Universo Manifestato vi è 'quello' che collega lo Spirito alla Materia, il Soggetto all'Oggetto. Questo qualcosa, attualmente sconosciuto alla speculazione occidentale, è chiamato Fohat dagli occultisti. È il 'ponte' per mezzo del quale le Idee esistenti nel 'Pensiero Divino' sono impresse nella Sostanza Cosmica quali Leggi di Natura.
Fohat è così l'energia dinamica dell'Ideazione Cosmica, oppure, se lo si considera dall'altro lato, è il mezzo intelligente, il potere che guida ogni manifestazione, il Pensiero Divino trasmesso e reso manifesto dai Dhyân Chohan, gli Architetti del mondo visibile. Così, dallo Spirito, o Ideazione Cosmica, deriva la nostra Coscienza; dalla Sostanza Cosmica provengono i diversi veicoli nei quali quella Coscienza è individualizzata e giunge all'auto-Coscienza o Coscienza riflettente; mentre Fohat, nelle sue diverse manifestazioni, è il misterioso legame tra la Mente e la Materia, il princìpio animatore che elettrifica ogni atomo dandogli vita."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 59-60)

"Alla *Manifestazione degli aspetti logoici* si perviene con l'attento studio delle leggi dell'esistenza e del metodo seguito dal Logos nel dare forma alla Sua concezione, attuando così il Suo proposito e volontà mediante quella forma. Nei tre piani dell'attività umana si riflettono i tre aspetti del Logos che producono la manifestazione [...]."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 620-621)

*

6.5 ESISTENZA
L'Esistenza è la sostanza della Realtà

"*Nel nostro Mondo Solare, l'Esistenza Una è il Cielo e la Terra, la Radice ed il Fiore, l'Azione ed il Pensiero. È presente nel Sole come nella lucciola. Non un solo atomo può sfuggirle. Di conseguenza, gli antichi Saggi l'hanno saviamente chiamata il Dio manifestato nella Natura.*"
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 371)

"Il Trattato del Fuoco Cosmico si propone di spiegare che tutto ciò che esiste (dalla forma più bassa e più densa di vita, fino alla manifestazione più elevata e sottile) si evolve, e che tutte le forme non sono altro che l'espressione di una prodigiosa Esistenza divina. Questa espressione è prodotta dalla fusione di due aspetti divini mediante l'influenza di un terzo, e produce quella manifestazione che noi chiamiamo forma, avviandola nel suo ciclo evolutivo nel tempo e nello spazio. Così la forma viene portata al punto in cui diviene mezzo adeguato per manifestare la natura di quello che chiamiamo Dio."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, Prefazione, pag. XII)

"Non vi è niente di permanente all'infuori dell'Esistenza unica celata ed assoluta, che contiene in se stessa il noumeno di tutte le realtà. Le Esistenze appartenenti a qualsiasi piano dell'essere, fino ai più elevati Dhyân Chohan, sono comparativamente simili alle ombre proiettate da una lanterna magica su uno schermo incolore. Nondimeno, tutte le cose sono relativamente reali, poiché anche il conoscitore stesso è pure un riflesso, e le cose conosciute

sono quindi tanto reali per lui quanto se stesso. Qualunque sia la realtà che le cose posseggono, dobbiamo cercarla in esse prima o dopo che abbiano attraversato come un lampo il mondo materiale; poiché non siamo capaci di esserne consapevoli direttamente fino a che possediamo lo strumento dei sensi, che porta nel campo della nostra coscienza solo le esistenze materiali. Qualunque sia il piano sul quale agisce la nostra coscienza, le cose appartenenti a quel determinato piano sono, per il momento, come noi stessi, le nostre uniche realtà. Ma, innalzandoci gradatamente sulla scala del progresso, percepiamo che negli stadi attraversati abbiamo scambiato delle ombre per realtà; e che il progresso ascendente dell'Ego consiste in una serie di risvegli progressivi, ognuno dei quali porta in sé l'idea che adesso abbiamo finalmente raggiunto la 'realtà'. Ma soltanto quando avremo raggiunto la Coscienza assoluta e avremo fuso in essa la nostra, saremo liberi dalle illusioni prodotte da Mâyâ.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 85)

"Negli ultimi periodi del ciclo d'incarnazione nei quali l'uomo oscilla fra le paia di opposti e, discriminando, diviene consapevole della realtà e dell'irrealtà, si rende sempre più conto nella sua mente di essere un'Esistenza immortale, un Dio eterno, una parte dell'Infinito. Anche il legame fra l'uomo fisico e il Reggitore interiore diviene sempre più chiaro, fino alla grande rivelazione. Giunge allora un momento in cui si trova coscientemente faccia a faccia con il suo vero Sé e sa di essere quel Sé in realtà e non solo teoricamente; è cosciente del Dio interiore."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, 1950, pag. 113)

*

7.5 OPERA
L'Opera è il capolavoro della Creazione

"L'OPERA ha una struttura, e nel suo ambito vigono leggi, regole e ordinamenti. È un grande complesso di rapporti esatti e dosati, a più livelli, che interagiscono con altre OPERE. Si tratta di un edificio di spiritualità organizzata, autosufficiente ma libera di aggregarsi ad altri complessi e di integrarli a se medesima.
Certo essa è globale, e quindi planetaria, ma proprio per questo può essere considerata solare, e ancor più che tale.
E come essa si amplia sempre più quando esplorata dalla coscienza, sì da non presentare veri e propri limiti, così si accomunano i suoi Costruttori, a schiere e individualmente impegnati in una collaborazione senza riserve. La sua natura è tale che ciascuno può esprimervi le proprie migliori virtù, arricchendone una regione come se questa fosse indipendente dal totale, e in piena libertà di intelligenza.
Tutte le attività sono però dominate dall'assoluta necessità di collaborare, il che conduce alla progressiva fusione dei vari gruppi creativi in entità sempre superiori e più potenti.
Perciò si può dire che l'OPERA, l'OPERATORE e l'OPERAZIONE sono una stessa e sola vita."
(Enzio Savoini, *Diario 1989. Sull'Opera*, scritto inedito)

"Quando il mondo è sconvolto, come non scorgere il rinnovo cosmico? Dal momento che il mondo esiste per l'evoluzione, come non lavorare per costruire veramente? Nella grande opera tutto è destinato a essere rielaborato, e principale cura dell'uomo dovrebbe essere la qualità del proprio contributo. Se dunque Noi rafforziamo tutti gli impulsi creativi, come non

vedere l'azione costruttiva del Cosmo? La beltà dell'Essere sta nel realizzare le energie sottili. Su questo principio posa l'intera, illimitata creazione."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 331)

"Ogni vero impegno è saturo del fuoco dello spirito, il cui potere creativo partecipa alla costruzione ignea del Cosmo. Come isolarsi da quell'immensa opera creativa, se l'uomo stesso è l'esecutore attivo della Volontà universale! Bisogna dunque entrare in consonanza con le Forze superiori, poiché se non vi si tende strenuamente non si esplica una vera attività creativa. L'umanità deve comprendere le Forze superiori e osservare la Volontà suprema."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 72)

"Se poi l'opera sua [dell'uomo, n.d.e] è armonica, e ricerca le consonanze celesti, accende fuochi nello Spazio e collabora con il Cosmo. La bellezza è una forma non di Spazio, ma di Fuoco. Così Spazio e Fuoco, uniti, riproducono nella coscienza il Senso (cioè il Tao) che li ha generati.
Ne consegue l'importanza della purità dello Spazio. Non basta comporre figure secondo regole armoniche, per ricavare bellezza e fuoco. Quest'operazione deve essere la somma di molte altre, precedenti, seguenti, simultanee. Non basta copiare la bella opera altrui per costruire in modo celeste. Bisogna che tutti i gesti, i pensieri, gli impulsi, i moventi siano concordi fra sé e con il fine universale. In questo caso, sicuramente, l'opera nata dalle mani dell'uomo che sia minuscola, che sia monumentale, è durevole, e agisce nello Spazio con il potere costruttivo del suo fuoco. In questo caso, divinamente, il suo autore si presenta in epoche future con l'autorità del messaggero; prepara, coltiva, compone forme di gioia destinate a tempi opportuni. [...] Egli esprime, con le forme, quel che ha; ma può variare il suo contenuto se unisce la sua vita a quella del Cosmo."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

Sesta Colonna

1.6 UNITÀ
L'Unità è il fondamento supremo

"Una maestosa Unità regna nell'Universo come legge potentissima. Solo chi la rispetta può veramente cooperare con il Cosmo. Quando la coscienza estrae tesori dallo Spazio, il Magnete è sotto tensione. Il tesoro contiene energia impregnata di Unità. Perciò ogni seme dello spirito deve sentirla; esso infatti appartiene all'Unità universale, che comprende la totalità del potere creativo cosmico. La Legge dell'Unità è immutabile nella sua diversità infinita. Solo osservando questa legge si può costruire, poiché quando l'attrazione crea, il potere fondamentale che agisce è l'Unità. La creatività universale è illimitata per via dell'Unità!"
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 48)

"La totalità dell'Essere posa sull'Unità. La legge operante è così stupenda che qualsiasi costruzione universale dipende da essa. In ogni cosa essa raccoglie le parti, unendo assieme quelle che si appartengono l'un l'altra. È la Corona del Cosmo."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 49)

"Un'idea domina tutte le idee: UNITÀ. È, infatti, di natura cosmica, non soltanto solare. Governa tutte le idee di qualsiasi Sistema. È assoluta e innegabile. Qualsiasi ente vitale è una sua creatura, e vive in ciascuna. L'Unità è onnipresente e annulla le separazioni. Per queste ragioni, è la più sacra delle idee e delle cose."
"L'Unità è, per prima cosa, la massima Potenza. Crea ciò che è consonante e distrugge il discorde. Riunisce e disperde. È il Signore sia dell'immanifesto, sia del creato. L'Unità è Numero. È l'origine dell'aritmetica e del Suono. Poiché è potente, è inviolabile."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero,* scritto inedito, maggio 2002)

"Ecco alcune pagine da *Infinito*:
'La legge dell'Unità disciplina l'eterna creazione della vita. La creatività cosmica prorompe come un comando infuocato; un comando che vuole unificazione; un comando che decreta un destino; un comando che stabilisce avvicendamento; un comando che afferma compiutezza; un comando che attesta immortalità; un comando che sostiene la vita in ogni atomo; un comando che stabilisce l'avvicinarsi di nuova energia; un comando che decreta la Nuova Era. Così il magnete della vita esprime la creatività del Cosmo. Com'è possibile dunque separare l'attività creativa dell'universo? Come separare le parti che si appartengono? Come dividere quello che in verità nasce l'uno dall'altro? Il Cosmo nella sua saturazione è proteso all'unificazione ignea. Solo la Mente cosmica può trasmettere all'umanità l'Immagine dell'Unità. La Mente cosmica conferisce al genere umano l'Immagine sublime del Cuore più infuocato! La Mente riunisce e consacra; perciò nell'Universo questa legge è creata dalla vita. Dov'è dunque la fine se tutte le manifestazioni cosmiche procedono dalle due Origini? Quando lo spirito entra in contatto con le sfere superiori, il potere creativo cosmico si svela come legge di Unità infinita'."
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, pag. 17)

"L'Unità assoluta è l'ideale supremo, risolutore ultimo di qualunque problema, poiché annulla le separazioni che li causano. Raccoglie i singoli in famiglie, e queste in popoli, razze, specie, società, sino all'unione generale.
Per esprimere il suo potere illimitato e tutte le sue virtù si manifesta all'infinito, ed è adorata.

L'adorazione, infatti, si addice all'Unità, che è il Bene sacro, il rifugio sicuro. È adorata in modi e con culti diversi, primitivi o evoluti, ma l'adorazione, come tale, è un atto unico. Dalla vetta sacra dell'Uno scendono i diversi fiumi religiosi, che irrigano le coscienze.
La ricerca dell'ideale induce a leggere il contenuto delle forme, a penetrare nel loro significato; è una risalita, tende in alto, mira all'Unità. La sesta virtù la cerca e la trova nelle cose e negli eventi.
L'Unità è ovunque, pertanto è la comunione generale."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità,* scritto inedito, aprile 2002)

" [...] l'Unità è la verità base delle Scienze Occulte, fisica e metafisica. [...] L'Assoluta Unità è la ragione suprema e finale delle cose. Pertanto questa ragione non può essere né una persona, né tre persone; è Ragione, e soprattutto Ragione (*raison par excellence*). Il significato dell'Unità nella Pluralità, in 'Dio' o nella Natura, può essere chiarito solo per mezzo di metodi trascendentali, tramite i numeri, come anche tramite la corrispondenza tra l'anima e l'Anima."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta.* Vol. III, ed. Cintamani, 2007, pag. 84-85)

" [...] La vera unione consiste nel rendersi conto che la vita maggiore include sempre la minore, e che l'espansione della coscienza porta l'uomo più vicino alla realizzazione di questa Unità [...]".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 850)

*

2.6 ATTRAZIONE
L'Attrazione è la tensione unificante

"Un grande rinnovo richiede l'impiego delle tensioni migliori. Quella grande affermazione riempie lo Spazio intero, e basa sul principio di attrazione. Il potere attrattivo del Fuoco afferma tutte le leggi, e la sua unità pervade i principi universali. La coordinazione perfetta genera armonia perfetta, e la legge di fusione governa potentemente l'attrazione fra le particelle appartenenti a un solo seme. In tal modo la Volontà ignea del Cosmo satura tutte le vite. Quella legge presiede a tutti i principi vitali del potere creativo. Così Noi creiamo e riveliamo i fondamenti dell'Essere."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 510)

"Pensa l'umanità al legame che la connette alla vita universale? Il flusso degli eventi è inesorabile e incessante nel mondo. Il nesso fra l'uomo e i fenomeni universali risulta come correlazione di un'attività magnetica. L'uomo dunque non può isolarsi, come unità a sé stante, dall'insieme del processo cosmico. Quando la vita universale si dirigeva secondo l'attrazione cosmica, tutti gli elementi catturati dal Magnete agivano come forze vitalizzanti. Questa è dunque una attrazione reciproca ed è la formula del magnetismo cosmico. Così il Magnete attira senza sosta, e la vita universale conduce l'uomo all'Infinito."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 228)

"La seconda legge è la *Legge di Attrazione e Repulsione.* Fondamentalmente questa legge descrive la potente forza d'attrazione che collega il nostro sistema a quello di Sirio; che mantiene il nostro pianeta in rivoluzione intorno all'unità centrale, il Sole; che mantiene i sistemi minori di materia atomica e molecolare in circolazione intorno a un centro del pianeta, e

che tiene coordinata intorno al loro centro microcosmico la materia di tutti i corpi del piano fisico, e quella dei corpi sottili.
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 568)

"[...] la Legge di Attrazione. Questa è la legge che governa quella forza magnetica, quel principio di coesione che costruisce le forme tramite cui Dio, o l'anima, si manifesta. Essa produce la stabilità che si dimostra nella persistenza della forma durante il suo ciclo d'esistenza, e concerne il rapporto fra ciò che costruisce la forma e la forma stessa, tra i due poli positivo e negativo, tra spirito e materia, tra il Sé ed il non-sé, tra maschio e femmina e, dunque, tra tutti gli opposti."
(Alice A. Bailey, *Le fatiche di Ercole*, ed. Nuova era, 1998, pag. 20)

"L'onnipotenza del Magnete corrisponde al potere psico-dinamico dello Spazio. Le energie sono attratte secondo la tensione del Magnete. Il principio di attrazione è insito in ogni gesto dell'uomo. L'intensità dell'impulso dà la formula occorrente per determinare; così si afferma qualsiasi atto nonché la qualità della sua attrazione. La trazione esercitata dal Magnete suscita una reazione corrispondente; ecco perché è tanto importante che si affermi il Magnete cosmico, che unisce le forze stabili. Dunque la qualità dell'attrazione influisce magneticamente sui risultati."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 222)

"Tutti i fenomeni cosmici sono permeati di mutua attrazione. Il Fuoco spaziale può affermarsi solo tramite la tensione del Magnete. Solo l'attrazione cosmica può dunque affermare queste correnti. L'organismo, se è sensibile, entra in sintonia con la tensione dei fuochi cosmici. Pertanto la vibrazione di qualsiasi impegno apre un canale al Fuoco dello Spazio. Se si realizza un legame fra le energie, le correnti terrene e le ultraterrene restano interconnesse. Quindi alla radice dell'assimilazione ignea dell'Agni Yogi sta uno stato di coordinazione perfetta. Per questo Noi affermiamo con insistenza la coordinazione universale. In tal modo tutto prende a vivere."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 452)

*

3.6 RAPPORTO
Il Rapporto è la sintesi infuocata delle polarità

"Sul piano fisico due poli simili si respingono sempre, mentre quelli opposti, e cioè il negativo e il positivo si attraggono reciprocamente; in simile rapporto stanno lo Spirito e la Materia, i due poli della medesima Sostanza omogenea, il Principio Radicale dell'Universo."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 319)

"Se lo spazio è la sostanza ultima, vivente, che contiene la vita deve contenere anche il loro rapporto, che in esso si compie. La relazione tra vita e sostanza spaziale è inevitabile e onnipresente. Ricordando antichi simbolismi, sovente mal compresi, si può dire che lo spazio è la Madre, la quale al Fuoco della Vita genera il Figlio, presente e attivo nel suo grembo e fra le sue braccia. Da questa immagine si apprende che quest'ultimo, prodotto dal dualismo materno, non può che essere duale."
(Enzio Savoini, *Un nuovo Modello di Spazio*, 1989, riscritto 1999, ed. Nuova Era)

"Come, dunque, si 'misura' esattamente? L'argomento è di immensa importanza, perché di continuo l'uomo prende misure, che lo sappia o no, e vive, letteralmente, di rapporti. Il che a sua volta mostra, per la prima volta in queste considerazioni, quale valore pratico e attivo abbia la comprensione dell'Armonica, che è proprio la scienza dei giusti rapporti.
L'uomo è stato, con grande pensiero, considerato in antico come la misura dell'Universo: e qui si rivela il lato attivo di questa sua virtù innata; poiché per misurare (esattamente) deve 'comunicare' con l'oggetto della sua misurazione. In tal modo, 'rapporto' diviene sinonimo di 'relazione'. Si tratta di una comunicazione diretta; facoltà garantita a tutti dall'esistenza onnipresente dell'Infinito, dove infinite misure 'si accendono e si spengono' - purché si abbattano quelle barriere invisibili che separano di norma la coscienza umana dalla totalità dello spazio.
Se è vero che l'uomo, per sua divina natura, è misura del Cosmo, la risposta alla domanda non può essere che di questo genere: si misura comunicando; e misurando si comunica."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Solo un mutuo rapporto vitale può sollevare un'ondata creativa, e solo la grandiosità dell'Universo può realizzare un simile rapporto. Un seme cosmico è impiantato in ogni cosa e il Fuoco si manifesta in tutto. Come può l'umanità affermare la propria esistenza senza riconoscere il principio del mutuo rapporto vivente? La legge dell'esistenza attira lo spirito nell'orbita del seme cosmico, e quando esso tende con forza alla comunicazione con le sfere superiori, la cooperazione è possibile, ma può essere cosmica solo se il reciproco scambio è saturo di impegno cosciente. Pertanto tutte le energie superiori assimilate dallo spirito conferiscono fervore consapevole all'umanità, e la reciprocità le consente di cooperare senza limiti."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 415)

*

4.6 SIMBOLO
Il Simbolo è il segno sintetico

"Molte idee inespressibili a parole possono essere descritte da simboli. Perciò ogni simbolo ha un tanto di indicibile. Se ne può avvertire il senso di segretezza, ma le parole sarebbero inadeguate. È bene usare i simboli con molta accuratezza: come segni sacri preservano l'essenza del grande Universo. All'uomo non piacciono i simboli, che considera limitatori del suo libero arbitrio; ma se lasciato a se stesso si sente sventurato e derelitto. I simboli sono come bandiere sotto le quali i guerrieri si radunano a prendere ordini. La perdita della Bandiera è stata sempre segno di disfatta per un esercito. Nello stesso modo, trascurare i simboli priva di concetti indicibili. Inoltre, ogni simbolo ricorda l'intero Insegnamento. La loro segretezza è come una tensione di energia."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 437)

"Le forme hanno natura divina e spirituale e sono simboli, ossia scrittura, del linguaggio universale che esprime l'Uno."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Incipit Vita Nova*, scritto inedito, gennaio 2003)

"Cosa esiste nel mondo oggettivo che non sia simbolo inadeguato di un'idea divina? Cosa abbiamo nella manifestazione oggettiva se non un segno visibile (in una fase evolutiva del

Proposito) del Piano creativo divino? Cosa siete voi stessi se non l'espressione di un'idea divina? Dobbiamo imparare a scorgere i simboli da cui siamo attorniati e a penetrare in essi, nell'idea che devono esprimere".
(Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*, ed. Nuova era, 2. ed., 1989, pag. 13)

"Riuscire a determinare un'azione per impulso solo di un semplice segno è buona sorte. Le massime ricostruzioni procedono inavvertite: solo i risultati stanno a mostrare quanto si è compiuto. Perciò in ogni evento si vedono le azioni prodotte dai segni. Il simbolo altro non è che allusione a un segno. Il successo di popoli interi dipende da un simbolo. Ritengo possibile marciare sotto il Segno supremo durante le traversate più pericolose."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 126)

"[...] la *lettura dei simboli pone in rapporto con l'anima*. Un simbolo è una forma che vela o nasconde un pensiero, un'idea o una verità, e si può quindi affermare come assioma generale che ogni forma, di qualsiasi specie, è un simbolo, o il velo oggettivo di un pensiero. Vale pertanto anche per la forma umana, che è il simbolo (è 'fatta ad immagine') di Dio; è una forma che cela un pensiero divino, un'idea o una verità; è la manifestazione tangibile di un concetto.
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, pag. 211)

[...] Ogni forma è risultato di pensiero e suono. Ogni forma vela o nasconde un'idea. Ogni forma perciò è solo il simbolo di un'idea, o il tentativo di rappresentarla, e ciò è vero, senza eccezione, di tutte le forme, su ogni piano del sistema solare, create da Dio, dall'uomo o dai deva.
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, pag. 125)

"Un palinsesto triplice: ecco un simbolo esemplare per comprendere i segni stratificati dei tre mondi. Pensate a una pergamena su cui si fosse scritto dapprima un trattato di cosmogonia, poi un sonetto d'amore e infine i conti di un commercio di tessuti e pellami. Sarebbe arduo leggere, sotto queste ultime cifre evidenti, le effusioni del cuore, e pressoché impossibile decifrare il trattato sulle cose più importanti. Non avviene lo stesso dei segni lasciati dai tre mondi? Pure, come un erudito riuscirebbe a leggere anche il palinsesto più complicato, la coscienza illuminata può capire il vero senso delle iscrizioni proprie del Mondo supremo."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 100)

*

5.6 RIVELAZIONE
La Rivelazione è la realizzazione graduale dell'Unità

"È giusto pensare che la rivelazione di un segreto non attenua il valore del mistero successivo. Si dice infatti che ogni rivelazione apre la porta alla seguente. Ma è anche vero che ogni segreto viene racchiuso fra muri più alti, di approccio sempre più arduo. Presa la decisione, chi è forte in ispirito finirà per amare quella via difficile, perché, altrimenti, come potrebbe collaudare se stesso? Grave errore è credere che tutte le invenzioni siano solo per facilitare la vita. Ciascuna di esse non è che un piccolo spiraglio aperto sull'Infinito, e un solo sguardo gettato da quell'apertura illustra la natura di chi lo fa. [...]."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 522)

"L'obiettivo essenziale del processo preparatorio all'iniziazione è di pervenire alla Rivelazione. Dovete ricordare sempre che ciò che è rivelato è eternamente presente. C'è quindi una verità occulta nell'affermazione: 'Non c'è nulla di nuovo sotto il sole'. Tutto ciò che è rivelato sul sentiero del discepolato e dell'iniziazione esiste da sempre, ma quello che può percepire, raggiungere e includere si è sviluppato nel tempo. Sul sentiero del Discepolato, negli stadi iniziali, l'occhio della visione è la mente illuminata. Sul Sentiero dell'Iniziazione è ciò di cui l'occhio della mente è l'esteriorizzazione: la percezione intuitiva dell'anima stessa."
(Alice A. Bailey, *Il Discepolato della Nuova Era II*, ed. Nuova era, 1977, pag. 252)

"Dietro a tutte le successive rivelazioni della divinità lungo le età, c'è un proposito pieno di significato: sono e si dimostreranno tutte degli aspetti della grande Rivelazione. È tramite i processi della rivelazione che la divinità sta lentamente albeggiando nella coscienza umana. (18-241)
[...] L'obiettivo del processo evolutivo al quale devono sottomettersi tutte le vite del nostro pianeta è stato di sviluppare questa sensibilità che renderà possibile la rivelazione, e si potrebbe dire che lo scopo di tutta l'esperienza è stato la rivelazione — ogni rivelazione 'portando l'iniziato più vicino al Cuore del Sole, dove tutte le cose sono conosciute e sentite, e tramite il quale tutte le forme, tutti gli esseri e tutte le cose possono essere inondate d'amore'."
(Compendio *Riflettici* tratto dagli scritti di A. A. Bailey e Maestro Tibetano, ed. Cintamani, 2009, pag. 233)

*

6.6 SINTESI
La Sintesi è il trionfo dell'Uno

"L'aspetto Mahadeva o primo Logos (che incarna la volontà cosmica) è governato dalla Legge di Sintesi, la legge cosmica che governa la tendenza all'unificazione; ma in questo caso non si tratta dell'unificazione della materia con lo Spirito, bensì dell'unificazione dei sette nei tre, e dei tre nell'uno. Questi tre numeri stanno per Spirito, qualità, principio, e non tanto per materia, sebbene la materia, essendo ispirata dallo spirito, vi si conformi. La Legge di Sintesi è in rapporto diretto con Colui che è ancora più in alto del nostro Logos, ed è la legge del governo esercitato da Lui sul Logos del nostro sistema. Questo è un rapporto spirituale che tende all'astrazione, ossia a quella sintesi degli elementi spirituali che avrà per risultato il loro ritorno *cosciente* al proprio punto cosmico di sintesi o di unificazione con la loro fonte. La loro fonte è COLUI DEL QUALE NULLA SI PUÒ DIRE."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 148)

"La prima legge cosmica è la *Legge di Sintesi* È la legge che dimostra il fatto che tutte le cose esistenti astratte e concrete sono una cosa sola; è la legge che governa la forma-pensiero di quel Logos cosmico della cui coscienza fanno parte tanto il nostro sistema che il nostro centro maggiore. È un'unità del Suo pensiero, una forma-pensiero nella Sua totalità, un tutto concreto, e non il processo differenziato che a noi appare nel nostro sistema in evoluzione. È la totalità, il centro e la periferia, il cerchio della manifestazione visto come un'unità."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 567)

"[...] Ogni sintesi si compie quando l'acume, la devozione, l'instancabilità sono grandi. È comprensibile che chi impara a osservare distingue molta generalità attorno a sé, e capisce

quanto belle siano quelle vie. In verità la sintesi è sempre convincente e bella, e talmente abbraccia l'essenza che l'intelletto, allora, non è più capace di negare. Non è giusto dire che questa capacità sia propria solo di pochi privilegiati: bisogna invece impegnarsi per coltivarla in sé."
(Collezione *Agni Yoga. AUM* § 501)

"[...] Ora mi propongo di seguire certe grandi correnti principali d'energia, dalla fonte che le emette alle costellazioni, ai pianeti e infine alla Terra, nella cui sfera di influsso raggiungono il singolo discepolo, tramite certi grandi centri planetari. Così si può vedere all'azione quella grande Sintesi (che è Vita qualificata che appare manifesta), causa di effetti solari, planetari e individuali, e dimostrare quell'intrico di relazioni che avvince l'atomo umano alle grandi Vite che in sé assommano tutto il creato.[...] Questi mutui rapporti fra le Vite e i corsi d'energia e di forza che le emanano, e le grandi imprescindibili attività vitali di Ciò in cui tutte le forme - l'umana compresa — vivono, muovono e sono, implicano un compimento inevitabile, una legge inalterabile e infine l'espressione di un immutabile Proposito divino."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Astrologia Esoterica*, ed. Nuova era, 1971, pag. 424)

"Vedere con gli occhi del cuore; udire con le orecchie del cuore il fragore del mondo; penetrare il futuro con la comprensione del cuore; ricordare gli accumuli del passato mediante il cuore; così bisogna avanzare, con impeto, sulla via dell'ascesa. La capacità creativa ha in sé una potenzialità ignea, ed è intrisa del sacro fuoco del cuore. Pertanto sulla via della Gerarchia, del grande Servizio e della Comunione la sintesi è la via luminosa del cuore. Come irradiare raggi manifesti se la fiamma non è accesa nel cuore? È precisamente la qualità magnetica che è inerente al cuore. La creatività suprema è pervasa da questa grande legge. Quindi ogni vittoria, tutte le fusioni, ogni grande unificazione cosmica si conseguono tramite la fiamma del cuore. Con quale mezzo si pongono le basi delle grandi imprese? In verità, solo con il cuore. Così gli archi di coscienza sono fusi assieme dalla sua fiamma. Ricorderemo dunque la mirabile attrazione magnetica del cuore, che connette tutti i fenomeni. Invero, quel filo d'argento che unisce il Maestro al discepolo è il grande magnete del cuore. La loro unione afferma l'essenza di tutte le evoluzioni."
(Collezione *Agni Yoga. Cuore* § 1)

*

7.6 COMUNIONE
La Comunione è l'unità con l'Essere

"In verità la Forza divina scende abbondante sulla Terra, e nello spirito umano individuale è prodigiosamente rilanciata in alto. È una Comunione divina che manifesta l'unità dei Mondi, dello Spirito, del Karma. Molte forme di comunione esistono in terra. Molte Fiamme divine sono state sparpagliate, ma la Comunione divina resta eterna. La sua fonte è nello spirito e nell'azione, connessi dalla possanza della Legge universale."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco III* § 64)

"La Comunione è lo scopo di se stessa.
È la meta di tutte le coscienze, e quando l'insieme delle entità coinvolte in un Sistema la ha conseguita l'obiettivo comune è raggiunto. Durante lo sviluppo la meta, ossia la Comunione, è sempre presente, continuamente ottenuta, mai dimenticata. È sempre viva e magnetica. Sulla sua spiaggia s'infrangono ondate di esistenze formali, che vi scaricano le loro energie:

pertanto la potenza della Comunione è sempre crescente e la sua realtà sempre più prossima e percettibile.
Il Bene comune è la Comunione universale. Non si può definirla, è vero, poiché per descriverla si è costretti a uscirne. È vero, inoltre, che non se ne può immaginare la gloria né il potere trascendenti, ma l'Idea si chiarisce di giorno in giorno e la gioia si diffonde nel Cielo. Lo scopo finale del Cosmo non è nascosto alle creature, ciascuna delle quali lo porta in sé fin dal primordio, quale principio attivo.
[...] Quel principio resta latente, sopraffatto dal continuo fluire degli eventi, e occorre educare, filtrare ed espandere la coscienza fino a riacquistare ciò che non fu mai perduto. La ragione del lungo e penoso tragitto, in gran parte compiuto nell'oscurità, non è irrazionale, come sembrerebbe. È necessario per portare nel lume della coscienza l'associazione totale al tutto, la condivisione perfetta del Bene comune."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione*, 2001)

"È facile parlare di Comunione libera e aperta a tutti; realizzarla è un'altra questione. Il filo di questi pensieri porta a riconoscere una proprietà della Comunione che esteriormente non si nota: l'ordinamento, certamente necessario, pare una forza che esclude, anziché accomunare, e che frantuma la libertà. Eppure deve esistere perché la Comunione abbia senso.
La proprietà semi segreta cui si allude sta in questo: **la Comunione auto espelle chi non pone tutto in comune**. È una regola unica, come la Comunione stessa. Non si tratta di un'imposizione. È una legge universale, cosmicamente giusta. Non richiede un collegio di probi viri, o tribunali: è implicita nell'Idea di Comunione. È una realtà interna, non proclamata. È la constatazione di una verità.
Per questa ragione nel Cosmo non siedono Giudici, non si promulgano codici, non si emettono leggi, eppure tutto vi è ordinato, e persino il disordine vi ha un suo posto. Quelle religioni che postulano un tribunale celeste non hanno capito che la giustizia universale, che non commette errori, si amministra senza esteriorità."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio.* Comunione*,* 2001)

"Si pensa alla Comunità come a qualcosa di definito, specifico, nominabile; si pensa invece alla Comunione come a un vago vapore, senza forma propria, inconsistente. La Comunione, in realtà, è tutt'altra, è eretta secondo una precisa struttura gerarchica. Si precisa il concetto affermando che è l'organizzazione dei centri che la compongono, disposti secondo la loro potenza, livello di coscienza e capacità operativa. Nulla di confuso o indistinto, di nebbioso o disordinato vi è presente, poiché espulso dalla tensione interiore, che è illimitata. Il firmamento ne è un buon simbolo, poiché sciorina alla vista stelle, costellazioni, galassie, ammassi stellari, formazioni cosmiche che denunciano una struttura gerarchica.
[...] La Comunione, come si è visto, esclude il disordine. Deve dunque essere sapientemente organizzata. La sua struttura gerarchica implica una varietà di funzioni collaboranti, e livelli crescenti di responsabilità. Ciò fa pensare a organismi differenziati. Nel firmamento se ne vedono i segni (galassie, ammassi stellari), ma il settimo potere li riunisce, magicamente, in uno solo. Il Cosmo è l'Universo organizzato, ossia l'Uno manifesto."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione,* 2001)

"L'ESSERE è la Comunione."
(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

*

1.7 NUMERO
Il Numero è l'Ordine e il Nome delle cose

"**1**) – Il Numero è imparziale, rigoroso, potente e, di fatto, governa le scienze, maggiori e minori. È un pensiero poco praticato, ma non si vede come si possa confutarlo.

2) – Ogni Numero è un centro magnetico, qualificato dal suo valore (…). Da quel centro impone il proprio potere, senza interferire con l'altrui. La potenza magnetica costruisce la struttura spaziale del Numero, ossia la sua geometria, e crea le leggi che controllano l'ordine della sua reggenza.

Non si ha notizia che il magnetismo del Numero sia stato trattato o sperimentato sinora, neppure dai pitagorici, eppure è fondamentale per capirne l'essenza. Quando la scienza moderna afferma che la Luce è un fenomeno elettromagnetico allude, senza saperlo, al Numero, che ha potenza elettrica in campo aritmetico, e magnetica nel geometrico.

3) – Il Numero è Suono e Luce, che sono i massimi direttori universali dello Spazio.

4) – Il potere del Numero è tanto maggiore quanto il suo valore è minore. Il più potente è l'Uno. È una prerogativa che da sola sfata la concezione della quantità, oggi dominante, che sostiene il contrario.

5) – Il Numero è moltitudine differenziata, regolata dal dualismo di pari e dispari.

6) – Il Numero è collettività cosmica, completezza illimitata, unione generale di tutti i poteri.

7) – Il Numero è ordine, esattezza, integrità, ritmo, giustizia."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero,* scritto inedito, maggio 2002)

"Il magnetismo numerico è equilibrante, poiché è simmetria interiore e vivente. Il Numero è, infatti, l'Origine, il Centro e il Fine del Cosmo, formale o amorfo. È vero che qualsiasi Numero è al centro dell'insieme infinito dei numeri; è vero che è l'inizio di una progenie illimitata; è vero infine che è alla periferia, ossia al termine, allo scopo, del sistema di riferimento universale [...]".
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero,* scritto inedito, maggio 2002)

"Una delle poche facoltà che i moderni riconoscono al Numero è l'ordine: numeri e ordine sono affini. Non si va oltre, ma si ammette che qualsiasi ordinamento deve alla fine basare sul numero, che dunque, per quest'aspetto, è riconosciuto come antidoto al caso. L'ordinamento numerico è perfettamente adattabile a qualsiasi circostanza, perché *primo e ultimo coincidono sempre*. Inizio e fine, nella matematica superiore, sono una sola identità, una potentissima equazione universale:

PRINCIPIO = FINE

la quale manifesta il vero ordine, l'unico possibile perché tutto sia uguale. Quale ordine sarebbe possibile, se principio e fine divergessero?"
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero,* scritto inedito, maggio 2002)

"La flessibilità dell'ordinamento numerico è mostrata dalla maniera con cui i numeri si associano e dissociano, creando infinite infinità di combinazioni qualitative.
Quello dei numeri è un ordine perfettamente elastico. Da ciò nasce la libertà. Il Numero, signore dello Spazio, *è garanzia di libertà e per conseguenza di liberazione*."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero,* scritto inedito, maggio 2002)

"Il numero è potenza, è una virtù, è un indispensabile elemento di manifestazione. Qualsiasi energia interiore deve esprimersi con il concorso del numero.
[...] Il numero non è solo quantità. Le sue radici stanno nella necessità stessa della creazione. È vero che si possono immaginare gruppi o insiemi di cose anche senza conoscerne il numero: ad esempio, chi sa quanti sono i grani di sabbia di una spiaggia? Ma la non conoscenza di un numero non implica che esso non esista, quale contribuente indispensabile alla comparsa percettibile dell'oggetto. Il numero non è tutto. Qui si afferma che è però parte essenziale del processo della creazione. Con ciò ci si avvicina alquanto a comprendere l'affermazione dei pitagorici, secondo i quali 'ogni cosa ha un numero, ed un numero è in ogni cosa'.
[...] Ciò apre la via ad una matematica veramente sublime, che per ora resta del tutto ignorata. Si può ancora aggiungere, a questo proposito, che solo l'Infinito è capace di liberare ciò che il numero costringe. Numero e Infinito si pongono quindi come principi opposti eppure coadiuvanti: il numero estrae i tesori dall'Infinito, e li presenta; l'Infinito libera le energie condensate dal numero, e le ripone nel loro stato primevo, senza limiti né forma."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

2.7 POTENZA
La Potenza è l'infinita e ordinata espansione del Numero

"[...] Dunque il numero intero è un costituente essenziale di qualsiasi cosa. Nulla appare, nulla è percepito senza il concorso di un numero intero. Questo modo di pensare, che è perfettamente razionale, illustra alquanto la natura profonda del concetto di numero, che normalmente sfugge all'osservazione superficiale e corrente. Il numero è potenza, è una virtù, è un indispensabile elemento di manifestazione. Qualsiasi energia interiore deve esprimersi con il concorso del numero."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Queste Eternità sono dedotte dai calcoli più segreti, nei quali, per giungere ad un totale esatto, ogni cifra deve essere 7^x, in cui l'esponente varia secondo la natura del ciclo nel mondo soggettivo o reale; e ciascuna cifra che si riferisce ai diversi cicli, o li rappresenta, — dal più grande al più piccolo — nel mondo oggettivo o irreale, deve necessariamente essere multiplo di sette. Non è possibile dare la chiave di tali operazioni, perché in essa è contenuto il mistero dei calcoli esoterici e non avrebbe quindi alcun significato per i calcoli comuni.
'Il numero sette', dice la *Cabala*, 'è il gran. numero dei Misteri Divini'; il numero dieci è quello di ogni conoscenza umana (la Decade di Pitagora); 1000 è il numero dieci alla terza potenza e, di conseguenza, la cifra 7000 è pure simbolica."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, pag. 81)

"La *potenza* di una forza particolare [...] contiene in sé il fattore della vera persistenza e, come abbiamo già visto, l'emergere di qualsiasi forma alla vita operante e attiva dipende dall'attenzione persistente del suo creatore. L'energia può essere usata in modo dinamico oppure costante; gli effetti di questi due modi di applicare l'energia differiscono. [...] la *potenza* è, oltre ogni altra cosa, il potere di perseverare, di resistere, di stare saldi e procedere imperturbati."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca,* ed. Nuova era, 1993, pag. 579-580)

"La Gerarchia è legittimamente stabilita nell'Universo. Poiché il Magnete Cosmico ha posto la Suprema Possanza sopra ogni cosa, questa legge basa su una affermazione cosmica. Perché mai dunque non usare quella Potenza Suprema che guida il pianeta? Solo la Ragione può dirigere il Magnete Cosmico. Quindi essa, che è diffusa in ogni cosa, pone in tensione tutti gli elementi. Le energie che differiscono in quanto a potenzialità serbano la loro destinazione cosmica, assumendo posto secondo l'incremento della potenza. È quindi la loro potenzialità che dispone le energie al primo o all'ultimo posto. Così anche le fasi dello spirito umano sono designate nell'evoluzione, e il Magnete Cosmico intensifica la qualità dello spirito sino all'Infinito."
(Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga* § 666)

*

3.7 RITMO
Il Ritmo è la pulsazione della Vita

"Ritmo, flusso e riflusso e battito regolare della vita che pulsa costituiscono l'eterna legge dell'universo."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, pag. 323)

"Il ritmo costruisce ed è l'ossatura portante di qualunque sviluppo della Vita e ne definisce la forma, stabile e prevista. Esso accompagna la Vita sino al compimento del suo volere, quando cioè la fine e lo scopo sono entrambi raggiunti. I suoi aspetti numerici sono infinitamente variabili, la cui scelta è libera, poiché alla meta si perviene per innumerevoli vie diverse, ma le conseguenze sono fissate."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 49)

"Ogni ritmo equivale a un suono, ossia a un intervallo tonale, ma è 'silenzioso'. Agisce nella pace eterna e predispone le vibrazioni che creano le Forme. Ciascun ritmo, secondo la legge del suono, genera innumerevoli armoniche, e 'parla tutte le lingue' restando muto."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 124)

"Gli atomi o cellule del suo corpo [Uomo Celeste, n.d.e.] sono costituiti dall'aggregato delle unità deviche ed umane che vibrano con la Sua nota fondamentale, o rispondono al ritmo della Sua vita. Sono tutte mantenute in coesione dalla Sua volontà di essere, e tutte vibrano secondo il punto da Lui raggiunto nell'evoluzione. Dal punto di vista cosmico, un Uomo Celeste appare come una sfera di vita prodigiosa che include nel suo raggio d'influenza la capacità vibratoria di un intero schema planetario. Egli vibra secondo un certo ritmo che può essere valutato dall'attività della vita che pulsa nel centro della sfera."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, pag. 251)

"Cos'è il tesoro del cuore? Non è solo la benevolenza, né la sola compassione, e neppure la venerazione della Gerarchia, ma la consonanza con la Coscienza cosmica, allorché il cuore, oltre il proprio ritmo, assume parte del ritmo universale. Un tale cuore è degno di fiducia; è capace di conoscenza diretta, sente e sa, e quale legame manifesto con il Mondo superiore esprime l'indiscutibile."
(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 106)

"È dunque solo una coscienza ignificata quella che suggerisce di raffinare il ritmo. Per quanto si rifletta sulle cose più diverse si finisce sempre per tornare alla comprensione del fuoco. La dimora di Agni viene rivelata non dalla ragione, ma dall'armonia del ritmo, così come a volte è una vibrazione, non una forza, che schiude un vaso sigillato. Solo il vero ritmo conduce avanti e impedisce i ritardi."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco II* § 17)

"Il riordino del mondo solleva vortici impetuosi e complessi. Ogni operazione consimile evoca le scosse dei ritmi cosmici. La Ruota della Vita ha un ritmo così potente che è impossibile resistervi. Il turbine cosmico intensifica le opposizioni, ma il potere della Ragione annienta le forze da esse generate. In tal modo il ritmo dei vortici universali spazza via gli ostacoli."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 161)

"Non si può parlare di ritmo senza rifarsi al ciclo fondamentale dell'energia primaria, che ovunque l'universo ripropone alla nostra attenzione. L'unità ritmica o il battito di quell'energia si compone di fasi differenziate, che si possono rappresentare, in via provvisoria, con i termini di primavera, estate, autunno, inverno, o altri connessi. In tutto ciò che vive si deve poter scoprire questo ciclo; in tutte le funzioni degli organismi; in tutte le modificazioni cosmiche."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

"Le energie dello Spazio ci giungono sulle onde dei ritmi cosmici. La percezione sensitiva, lo studio e l'osservazione di queste pulsazioni, e infine l'azione concorde (armonica) con essi, cioè la corrispondenza accurata introdotta nella vita fra i cicli dell'uomo e dell'universo, distruggono le forze che impediscono la libera comunione con lo Spazio e il Fuoco. Tutto ciò, in brevi parole, significa astrologia vivente e vissuta. Questa scienza è davvero inevitabile sulla via dell'uomo!
Se è vero, com'è vero, che in una forma musicale ciò che più conta non è la melodia, né la tonalità, né la strumentazione, ma il ritmo, cui si deve l'efficacia creativa dell'opera, e che per così dire la sorregge su ali sicure e invisibili, e ne predetermina tutte le 'date' future, quale dev'essere il valore e l'importanza di un ritmo cosmico, o solare! Se la percezione del suono riconduce alla psiche, il ritmo riporta allo spirito. Esso è un ente più sottile che il suono: ne è l'anima stessa; e nulla si scopre di più alto, che sia ancora esprimibile in pensieri e parole."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonik* di Hans Kayser, testo inedito, 1980)

*

4.7 STRUTTURA
La Struttura è l'ordinamento armonico

"Ciò che distingue l'insieme delle cose viventi ma non autonome da quelle che invece vivono di vita propria è l'assenza, in quelle, di una struttura organizzata e autosufficiente, tale da farne, anziché semplici creazioni, delle vere creature.
Le ultime dispensazioni dell'Insegnamento risolvono la questione in questi termini: nelle vite autonome, e dunque individuali, sussistono sette centri spaziali, distributori d'energie qualificate ai loro vari organi, distinti ma correlati, semplici o complessi. Quei centri ne costituiscono la struttura portante, organizzante e unitaria. Dove questo sistema di centri non esiste la vita è presente e attiva ma non ha identità di coscienza."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 25-26)

"L'ordinamento generale è una struttura ordinata di ordini sempre più ampi e liberi, ossia una Gerarchia, che non ospita separazioni. L'Unità è il supremo effetto dell'ordine, che annulla le distinzioni e dissipa il caos."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"Chi prende parte alla struttura del Cosmo può essere chiamato a buon diritto Reggente, e ogni epoca ha i suoi Reggenti. Il Signore, l'Uomo-Dio, e il Reggente delle Forze della Luce costituiscono il grande Potere. Il principio gerarchico è sempre alla base di qualsiasi costruzione, e chi vuole comprendere meglio la struttura dell'Universo deve riconoscerlo e farlo suo. Le Forze della Gerarchia si congiungono attraverso due Mondi: il Principio Guida e l'esecutore del grande Volere sono una Fonte sola. Su quei due principi posano i Mondi: il sovramundano si manifesta tramite il terreno, e questo aspira al Mondo del Fuoco. Questa unità nel Fuoco afferma l'eternità della vita, il cui potere cresce in strutture di Fuoco. Per capire sottilmente il Principio gerarchico bisogna approfondire la struttura dell'Esistenza. La Volontà suprema ha emesso il suo Decreto. Spiriti ardenti hanno il compito di manifestare il Mondo del Fuoco, e così si è avviato lo scambio d'energie che unifica i due Mondi. È una cooperazione ignea ed è la struttura stessa del Cosmo. Sulla via del Mondo del Fuoco imparate a comprendere la costituzione dell'Universo."
(Collezione *Agni Yoga. Mondo del fuoco III* § 100)

"L'Ordine [...] è dotato di una struttura rigorosa che è al tempo stesso modello e sostegno universale di tutte le forme."
(Enzio Savoini, *L'Ordine,* scritto inedito, 1987, riletto 2001)

"[...] il Numero dà struttura magnetica ai sistemi e li governa [...]".
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero*, scritto inedito, maggio 2002)

"Esistono due geometrie: una manifesta e apparente, nota ai sensi, e una reale, che questi non percepiscono. La seconda è la struttura della prima, che altrimenti non esisterebbe. Dovrebbe essere chiaro che quando si traccia una retta con la penna si esprime la retta reale, assoluta e vivente. Se questa, per assurdo, non fosse, non si potrebbe disegnare una retta, non avendone alcuna nozione."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della luce I e II*, scritto inedito, settembre-novembre 2001)

*

5.7 REGOLA
La Regola è il canone costruttivo dell'Opera

"Tutto è regola e commensura nel Mondo [delle Idee, n.d.e.] dove impera la Regola dell'Arte; nulla vi accade senza proporzione e l'esattezza è la norma, ed è la Luce, non l'eccezione. Tutto vi è guidato dal Numero, anche la gioia e la beatitudine. Perciò ogni cosa splende e traspare, e la Legge conduce in ogni sua regione.

Il Mondo delle Cause non conosce il caso, né il disordine, né il dubbio. Nulla vi esiste che sia creato dall'uomo, ma l'uomo stesso vi ha la propria ragione causante."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, Meta 6.3)

"[...] il mondo delle Idee o dei Modelli è la sede dell'esattezza regolare, altro modo per dire Liturgia. È il sito delle Regole, l'unico che deve essere invocato prima di comporre una Formula, foss'anche semplicemente aritmetica."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 52)

"Si supponga un ente qualsiasi che vibri con frequenza 100. Esso accoglie tutte le frequenze commensurate alla propria (2,4,5,10, 20, 50 e loro multipli) senza mutarla, e non agisce sulle altre. Questa regola armonica consente infinite costruzioni, grandiose e robuste, basate sulla libera comunione e sul consenso reale."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 96)

"I piani vengono preparati con grande anticipo, i centri di energia vengono formati migliaia di anni prima che siano necessari, e dalla saggia prescienza di questi uomini divini, nulla è mai lasciato all'imprevisto, ma tutto muove in cicli ordinati e secondo la regola e la legge, sebbene entro limiti karmici."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, 1950, pag. 42)

"Per intervento della settima Qualità le forme prendono vita, ovunque nell'Universo. Essa agisce liberamente ma secondo legge, con amore, nello Spazio, seguendo un programma, in bellezza, con misure molteplici ma fedele a un solo Modello. Dal suo operato così regolare nasce un Ordine vivente che si aggiunge, senza confondersi, all'Ordine sempiterno."
(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

"La bellezza stupisce e commuove, esalta e rallegra, ma quali ne sono le fonti? È un dono inspiegabile, è un esito felice ma casuale, un successo fortuito?
A queste domande si risponde con sicurezza che *alla base del prodigio stanno i Numeri e la Geometria*, senza eccezione alcuna. Qualsiasi fiore manifesta una sua regola geometrica, semplice o complessa. Non c'è fiore dalla struttura disordinata o amorfa.
Queste affermazioni sono indiscutibili e dimostrano al meglio la necessità del Numero geometrico per generare bellezza autentica e spontanea, evidente e riconosciuta. Il pensiero scientifico odierno, e persino l'artistico, nondimeno, lo rifiutano quale ente indispensabile, fattore d'armonia costruttiva: si rifugiano nell'oscurità e negano la Luce.
Forse questa è la ragione per cui l'arte odierna, e la pittura in particolare, rifuggono oggi dal rappresentare, imitare o interpretare la natura e si limitano all'astratto, componendo estrose ma avvilenti immagini senza capo né coda, vuote, sterili e stolte quanto arroganti. Nulla di simile si era mai visto; persino le popolazioni primitive, con le loro figure rupestri, testimoniano un senso artistico chiaro e ammirevole, che rispetta la natura.

Aritmetica e geometria sono le scienze responsabili della bellezza: perché negarlo? Perché rifiutare l'evidenza offerta dai fiori e da tutto il regno vegetale? L'artista, ormai, non può più limitarsi a riprodurre fiori disposti con superficiale eleganza in un vaso: deve dimostrare di aver capito e di saper usare la regola, la geometria, la ragione interiore che produce la bellezza e sublima le cose."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Missione di fiori e cristalli,* scritto inedito, marzo 2003)

*

6.7 GERARCHIA
La Gerarchia è l'Ordine dei Creatori divini

"Gli Ah-hi (i Dhyân Chohan) sono le Legioni collettive di Esseri spirituali - le Legioni Angeliche della cristianità, gli Elohim ed i 'Messaggeri' degli ebrei - che sono il veicolo della manifestazione del Pensiero e della Volontà Divina o Universale.
Sono le Forze Intelligenti che danno alla Natura le sue 'Leggi' e le pongono in azione; e al medesimo tempo agiscono secondo Leggi imposte loro, in modo simile, da Poteri ancora più elevati; ma non sono, come si pensa erroneamente, le 'personificazioni' dei Poteri della Natura.
Questa Gerarchia di Esseri spirituali, attraverso i quali agisce la Mente Universale è come un esercito, - una vera armata, mediante la quale si manifesta il potere combattivo di una nazione, e che si compone di corpi d'armata, di divisioni, di brigate, di reggimenti e così via; ciascuno con la propria individualità o vita distinta, con la sua libertà d'azione limitata e con le sue responsabilità pure limitate; ciascuno contenuto in una individualità maggiore, alla quale sono subordinati i suoi propri interessi; e ciascuno che contiene in se stesso individualità minori."
(Helena P. Blatasky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 83)

"La *Stanza IV* espone la differenziazione del 'Germe' dell'Universo nella Gerarchia Settenaria dei Poteri Divini coscienti, che sono le manifestazioni attive dell'Energia Suprema Una. Essi sono i modellatori, i plasmatori ed infine i creatori di tutto l'Universo manifestato, e ciò nell'unico senso intelligibile della parola 'creatore'. Essi lo informano e lo guidano; sono gli Esseri intelligenti che regolano e controllano l'Evoluzione, sono le manifestazioni incarnate della Legge Una, da noi conosciute come 'Leggi della Natura'. Genericamente essi sono conosciuti con il nome di Dhyân Chohan [...]."
(Helena P. Blatasky, *La Dottrina segreta. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, pag. 66)

"La Gerarchia è legittima nell'Universo. Poiché il Magnete ha posto il Potere supremo su tutte le cose, la legge di Gerarchia riposa su un decreto cosmico. [...] Le energie, di vario potenziale, hanno un loro compito nell'Universo, e assumono posizione secondo lo sviluppo del loro potere. È dunque il potenziale che accorda loro priorità o le dispone a un livello inferiore. Così vengono designati i gradi dello spirito umano evolvente, mentre il Magnete ne trae l'essenza verso l'Infinito."
(Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 382)

"Il potere della Gerarchia è senza dubbio il più vitale, ed è l'unico ponte che permette di costruire. A sostegno di qualsiasi grande inizio sta dunque l'energia pervasa dalla legge di Gerarchia. È possibile costruire infatti solo seguendo la legge della coesione più rigorosa. Solo sulla base del principio gerarchico si possono realizzare le possibilità supreme. La Volontà creatrice proclama che la coscienza unificata offre una soluzione di concordanza."

(Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 48)

"Chi sono gli 'Ideatori'? Chi appresta le Formule, il concorrere delle Idee, i cicli che governano le Forme, i mondi, i Sistemi? Sono una Gerarchia d'Agenti creatori, *Logos* solari, che sovrasta, sul terzo Livello, il reame delle Cause e dei Modelli."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 163)

"In uno spazio geometricamente ordinato si insedia una gerarchia di *centri*, ciascuno dei quali presiede un proprio *campo* e diffonde la sua qualità inerente in tutti gli altri."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 222)

*

7.7 ORDINE
L'Ordine è Libertà

"Inteso in senso assoluto, l'Ordine è un valore spirituale, essenziale e pertanto illimitato e permanente. Allorché ciclicamente si manifesta assume forme e aspetti sempre nuovi e diversi, ma l'essenza resta immutata. Questa è l'esposizione semplice di un principio di validità generale.
L'Ordine s'identifica con il proprio scopo, che è propriamente l'ordine globale per il Bene comune.
L'Ordine è la Volontà ed è il Potere che l'esercita. Senza ordine non sussiste potenza e, la presenza di un potere autentico è inseparabile dall'ordine.
La vetta suprema del Bene comune è la libertà, totale e massima per tutte le entità, e l'Ordine tende appunto a questo scopo unico senza limitarla, ma ampliandola. Là dove agiscono ordinamenti senza libertà si scopre sempre la presenza di uno pseudo-potere, illegittimo, transitorio e vero avversario del Bene comune.
Per la sua natura, il vero Ordine non combatte né contrasta mai una forma d'ordine autentica, e resiste e si oppone a tutte le insidie, le falsità e gli attacchi degli ordinamenti spuri, imposti, limitatori della libertà. Secondo questo suo aspetto, pur essendo garante e costruttore della Pace universale, è sempre in guerra. È il bersaglio perenne delle innumerevoli forze che nascono dal disordine di ogni specie, epoca e livello, le quali si manifestano nel contingente e altro non possono, per loro natura, che ritardare la propria scomparsa o attestarsi, sempre temporaneamente, in altre regioni di oscurità.
Per tutte queste ragioni l'Ordine, Modello d'ogni vero ordinamento, è l'unica fonte di qualsiasi autorità legittima. [...]
L'Ordine manifesta innumerevoli forme di se medesimo, secondo un programma e con gli adattamenti inevitabili; esercita una pressione crescente su tutti gli sviluppi, ed è specialmente attivo soprattutto nei gravi periodi di disordine, per ricondurre alla libertà le coscienze oscurate.
Per fare ordine nella coscienza umana occorre per prima cosa educarla alla libertà disciplinata.
Il metodo universale seguito dall'Ordine spirituale per accamparsi nello Spazio con il suo potere liberatore è dunque la costituzione di un sistema di centri, che lo dirigono per elevarne la qualità e migliorarne la luce. Sono centri benefici e autentici quelli da cui sgorga la libertà, come acqua pura da una fonte o faville da un fuoco celeste; la storia della nascita, della crescita e del tramonto dei grandi centri di cultura e civiltà umana è inseparabile da quella dell'Ordine manifesto."
(Enzio Savoini, *L'Ordine*, scritto inedito, 1987, riletto 2001)

"L'Universo è percorso da grandi correnti concatenate, che trascinano la coscienza verso il Supremo. Una di esse, amata dai veri filosofi è formata da grandi anelli che si chiudono l'uno sull'altro, e pone in reciproco contatto diretto le massime Idee:

il buono è bello
il bello è giusto
il giusto è vero
il vero è reale
il reale è armonico
l'armonico è regolare
il regolare splende e
irradia...

Sono questi i cardini delle attività creative; le vere basi di qualsiasi ordinamento; e oggi molto si soffre perché sono offuscate nella coscienza umana. [...] La grande Regola torna a dare la vera libertà, compresa solo dagli uomini grandi, e la coscienza generale a poco a poco la riassorbe e si rigenera."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 114)

"L'Ordine vive di libertà, e la vera libertà è possibile solo nell'Ordine."
(E. Savoini, *Libro dei Rituali 1992*)

"La vera sorgente dell'Ordine è la libertà: è libero chi rispetta la libertà altrui quanto la propria.
Nell'Universo non si leggono divieti, non si trovano ostacoli all'Ordine: tutto essendo rigoroso, tutto inclina all'ordinamento.
L'Ordine è segno di vittoria e compimento."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano*, scritto inedito, gennaio 2001)

*